



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

13/9 (2020)

Indice

<i>Fratelli tutti</i> - Riccardo Burigana	2
Fratelli tutti	3
Oecumenica nei tempi di pandemia <i>Advocacy statement on situation of migrants and refugees in Europe. To the attention of H.E. Mr Margaritis Schinas, Vice President of the European Commission, 22 September 2020</i>	4-6
Agenda Ecumenica	7-26
Ieri	7
Oggi	8-21
Domani	22-26
Una finestra sul mondo	27-29
Dialogo interreligioso	30-32
Dialogo islamo-cristiano	32
Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo <i>«Fratelli Tutti». L'Enciclica sulla Fraternità e l'Amicizia sociale (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate» 13/9 (2020), pp. 33-37); A margine del documento «Al servizio di un mondo ferito nella solidarietà interreligiosa. Una chiamata cristiana alla riflessione e all'azione durante il COVID-19 e oltre» (ENZO PETROLINO, «Veritas in caritate» 13/9 (2020), pp. 37-39); In difesa degli emarginati. Incontro online sulle discriminazioni promosso dalla Christian Conference of Asia (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 16/09/2020, p. 6); In difesa degli emarginati. Incontro online sulle discriminazioni promosso dalla Christian Conference of Asia (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 21-22/09/2020, p. 6); Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 15/09-08/10/2020</i>	33-41
Documentazione Ecumenica papa FRANCESCO, «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10), Città del Vaticano, 1° settembre 2020; papa FRANCESCO, <i>Discorso ai partecipanti all'incontro delle comunità Laudato si</i> , Città del Vaticano, 12 settembre 2020; COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, <i>Costruiamo una sola umanità! Il dialogo cristiano-islamico nel tempo del covid, delle guerre, delle armi, dell'ingiustizia sociale: un impegno decisivo per curare le ferite di una società malata</i> , Roma 24 luglio 2020; papa FRANCESCO, <i>Lettera apostolica Scripturae Sacrae affectus nel XVI Centenario della morte di San Girolamo</i> , Città del Vaticano, 30 settembre 2020	42-53
Leggere... G. MATINO, <i>Il governo della Chiesa locale: analisi teologica e pastorale</i> , Bologna, EDB, 2016, pp. 356 (Alex Talarico); <i>Costantino il grande: alle radici dell'Europa</i> , a cura di E. Dal Covolo – G. Sfamini Gasparro, Città del Vaticano, LEV, 2014, pp. 296 (Alex Talarico)	54-55
Memorie storiche RENZO BERTALOT, «Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti» (Tito 1,6), in <i>Ecumenismo e dialogo delle culture</i> , Roma, Dehoniane, 1989, pp. 323-325	56

Fratelli tutti

«*Fratelli tutti*», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita»; così si apre l'enciclica *Fratelli tutti*, firmata da papa Francesco, a Assisi, il 3 ottobre, e presentata, il giorno dopo, a Roma in una conferenza stampa, nella quale gli interventi hanno messo ben in luce la ricchezza e la complessità di questa terza enciclica di papa Francesco; si tratta di un testo con il quale il pontefice mette ben in evidenza le sfide che la Chiesa è chiamata a affrontare indicando una strada di dialogo, di accoglienza, di condivisione, illuminata dall'amore misericordioso di Dio che aiuta tutti gli uomini e le donne a ripensare la propria vita in un tempo, profondamente segnato da tanti elementi che creano divisioni e contrapposizioni, così forti e diffusi da far perdere di vista la gioia del messaggio evangelico.

Al di là dei passi dell'enciclica, nei quali esplicitamente si parla del cammino ecumenico, centrale appare a dimensione del dialogo nella vita della Chiesa, con il richiamo che il dialogo lo si costruisce a partire da una preghiera quotidiana, tanto più quanto questa è celebrata in una forma ecumenica, cioè in grado di coinvolgere tutti i cristiani, anche se non ancora in piena e visibile comunione, come la stessa enciclica indica, proponendo una preghiera ecumenica. Il dialogo ecumenico è un elemento fondamentale dell'identità cristiana, al quale tutti devono contribuire, anche nella prospettiva di rafforzare il dialogo tra le religioni alla quale l'enciclica dedica uno spazio specifico per riaffermare peculiari e finalità di questo dialogo che i cristiani, insieme, devono contribuire a fare crescere in una dimensione di «fratellanza universale» sulla quale tante altre volte papa Francesco si è soffermato in questi sette anni di pontificato.

Dell'enciclica, che ha già suscitato reazioni e commenti in tanti, anche al di fuori della Chiesa Cattolica, proprio per i temi affrontati e per le prospettive delineate, viene offerta, in questo numero di «*Veritas in caritate*», una prima sintetica presentazione, scritta da Alex Talarico, diacono dell'Eparchia di Lungro, al secondo anno di dottorato con specializzazione in ecumenismo presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum di Roma; nei prossimi numeri «*Veritas in caritate*» si propone di ospitare riflessioni sulla sua importanza per il cammino ecumenico, ma, intanto, proprio per il rilievo dell'enciclica, fin da questo numero si è deciso di aprire uno spazio specifico per l'enciclica, proponendo un passo sull'unità della Chiesa e la preghiera ecumenica.

Nella *Documentazione ecumenica* si è deciso di pubblicare insieme al testo di papa Francesco per la giornata universale di preghiera per il creato, la Lettera apostolica *Scripturae Sacrae affectus* per il XVI Centenario della morte di San Girolamo di papa Francesco; si tratta di un tema sul quale il cammino ecumenico si è interrogato a lungo, nella consapevolezza che proprio l'approccio alle Sacre Scritture costituisce uno degli aspetti sui quali si poteva misurare la reale e concreta volontà delle Chiese a mettere fine alla lunga stagione di polemiche e silenzi, che erano stati alimentati proprio con un uso, spesso puramente apologetico, delle Sacre Scritture. Nel corso degli ultimi secoli, soprattutto grazie all'opera della Società Biblica Britannica e Forestiera si è riscoperta il rapporto tra il testo biblico e la lingua materna, rapposto che si è venuto arricchendo e sviluppando, con il concilio Vaticano II, soprattutto dopo la promulgazione della costituzione *Dei Verbum* sulla rivelazione.

Nell'*Agenda Ecumenica*, accanto alle notizie di incontri e convegni dei prossimi mesi, anche in questo numero ampio spazio è stato dato alle iniziative promosse a livello diocesano per la XV Giornata per la custodia del creato, in senso lato, dal momento che in alcune diocesi si è pensato di vivere questa Giornata, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana, all'interno del Tempo del creato, che va dal 1° settembre al 4 ottobre, secondo quanto i cristiani sono venuti riconoscendo negli ultimi anni, testimoniando così una visibile comunione su un aspetto, la salvaguardia del creato per un ripensamento radicale della società, in modo da rimuovere discriminazioni, che deve molto alla pubblicazione, cinque anni fa, dell'enciclica *Laudato si* di papa Francesco.

Il 4 ottobre, nell'ospedale di Caserta, ha concluso la sua esperienza terrena mons. Giovanni D'Alise, vescovo di Caserta, che era stato ricoverato il 30 settembre a causa della positività al covid-19: alle sue esequie ha voluto essere presente anche il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha ricordato la figura del vescovo che con la sua vita ha mostrato «il volto del Risorto»; il cardinale ha accennato anche a tutti i sacerdoti che, colpiti dal covid-19, «se ne sono andati, molti in punta di piedi, senza una carezza o una parola di conforto».

Infine si vuole congedare una notizia che riguarda la redazione di «*Veritas in caritate*»: nei giorni scorsi il diacono Alex Talarico è stato nominato da mons. Donato Oliverio delegato per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso per l'Eparchia di Lungro; nel formulare i migliori auguri al diacono Talarico per questo servizio al quale è stato chiamato in un tempo così fecondo per il cammino ecumenico dell'Eparchia di Lungro, dopo i tanti incontri e gesti per l'unità della Chiesa che hanno caratterizzato il 100° dell'istituzione dell'Eparchia (1919-2019), si vuole esprimere un grazie al diacono che ha voluto confermare la sua partecipazione alla «costruzione» mensile di «*Veritas in caritate*», in particolare con la cura della sezione *Leggere* con la quale offrire un contributo alla conoscenza di quanto viene pubblicato, non solo nel campo della teologia ecumenica, per la promozione del dialogo.

Riccardo Burigana

Venezia, 8 ottobre 2020

Fratelli Tutti

papa FRANCESCO, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*, Assisi, 3 ottobre 2020

[...]

280. Nello stesso tempo, chiediamo a Dio di rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo. Infatti «siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13), dove ciascuno dà il suo apporto peculiare. Come diceva Sant'Agostino, «l'orecchio vede attraverso l'occhio, e l'occhio ode attraverso l'orecchio».[276] È urgente inoltre continuare a dare testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane. Non possiamo dimenticare il desiderio espresso da Gesù: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ascoltando il suo invito, riconosciamo con dolore che al processo di globalizzazione manca ancora il contributo profetico e spirituale dell'unità tra tutti i cristiani. Ciò nonostante, «pur essendo ancora in cammino verso la piena comunione, abbiamo sin d'ora il dovere di offrire una testimonianza comune all'amore di Dio verso tutti, collaborando nel servizio all'umanità».[277]

[276] *Enarrationes in Psalmos*, 130, 6: PL 37, 1707.

[277] *Dichiarazione congiunta del Santo Padre Francesco e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I*, Gerusalemme (25 maggio 2014), 5: *L'Osservatore Romano*, 26-27 maggio 2014, p. 6.

Pregiera cristiana ecumenica

Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.

Oecumenica nei tempi di pandemia

Rev. Prof. Dr IOAN SAUCA, World Council of Churches interim general secretary, The Very Reverend Archimandrite PANTELEIMON PAPASYNEFAKIS, Integration Center for Migrant Workers — Ecumenical Refugee Program, Non Profit Organisation of the Church of Greece, Rev. DIMITRIS BOUKIS, Secretary of the Executive Committee of the General Synod of the Evangelical Church of Greece, PONTIFICAL COUNCIL FOR PROMOTING CHRISTIAN UNITY OF THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, Dr JØRGEN SKOV SØRENSEN, Conference of European Churches General Secretary, Dr TORSTEN MORITZ, Churches' Commission for Migrants in Europe General Secretary, RUDELMAR BUENO DE FARIA, ACT Alliance General Secretary, Rev. Dr MARTIN JUNGE, Lutheran World Federation General Secretary, Rev. CHRIS FERGUSON, World Communion of Reformed Churches General Secretary, MARTINA WASSERLOOS-STRUNK, World Communion of Reformed Churches, European Region President, The Most Reverend Dr Josiah Idowu-Fearon, Anglican Communion Secretary General, Bishop IVAN M. ABRAHAMS, World Methodist Council General Secretary, STEPHEN BROWN, World Association for Christian Communication Europe President, *Advocacy statement on situation of migrants and refugees in Europe. To the attention of H.E. Mr Margaritis Schinas, Vice President of the European Commission, 22 September 2020*

Our organisations represent churches throughout Europe and globally as well as church-based agencies particularly concerned with migrants, refugees and asylum seekers. As Christian organisations we are deeply committed to the inviolable dignity of the human person created in the image of God, as well as to the concepts of the common good, of global solidarity and of the promotion of a society that welcomes strangers, cares for those fleeing danger, and protects the vulnerable.

We also share the conviction that the core values of the European Union regarding human dignity and respect for human rights must be reflected in its day-to-day politics. We recall the endorsement by the EU and its member states of the Global Compact on Refugees (GCR) and by the EU and most of its member states of the Global Compact on Safe, Orderly and Regular Migration (GCM) at the end of 2018, both of which confirm states' commitment to their obligations under international refugee law, international humanitarian law, and international human rights law, pertaining to the rights and dignity of people on the move, including and in particular those without proper documentation and in need of protection. It is against the background of the recent destruction by fire of Moria camp on the island of Lesbos, our deep concern for those affected by this incident, and especially the upcoming EU pact on asylum and migration, that we issue this appeal.

Migration is an integral part of human history and experience. Although people have varying degrees of control over their decision to move, and a variety of root causes - including old ones such as conflict, famine and poverty, and new ones such as climate change - migration remains and will remain part of human life for many people. Accordingly, we express our deep concern over the stigmatization of mobility - especially for those less fortunate and in need of protection - in the public discourse in many countries, including and especially in Europe, and call for a change in this discourse in politics, in media, and in our communities, in line with the principles of dignity, solidarity, and human rights.

We see

The events of the night of 8 September 2020 in the Moria camp and during the following days have once again exposed the fundamentally broken state of European migration and asylum policy and the suffering it has created: the desperation of people seeking protection who have often been forced to live for years in inhumane conditions, the anger and frustration of locals who feel that Europe has left them alone with the challenge of reception and care, the current response which has addressed the symptoms of a greater problem but not the actual cause, and a reaction by the EU which expresses sympathy but shows no real commitment to helping those in need of protection as well as the Greek state and the local population hosting them.

The immediate concern has been triggered by a fire, but the reasons behind it are the continued refusal of the EU and its member states to assume their international obligations to protect refugees and to protect and fulfil the human rights of all people regardless of their migration status. The creation of 'hotspots' and the provisions of the 2016 EU-Turkey deal have led to a situation in which the EU and its member states have declared the challenges of population displacement to Europe as 'solved', closing the doors - and the eyes - of Europe. But as the events at the EU-Turkish border in March 2020 - and now the Moria disaster - have shown, none of the underlying issues have really been solved.

While the arrival of one million people seeking asylum in 2015 and several hundred thousand more in the following years certainly is a challenge, it represents only a small proportion of the total number of people forcibly displaced globally, which UNHCR estimated at 79.5 million in 2019, including 45.7 million internally displaced persons (IDPs). Of those that crossed borders, 85% are hosted in developing countries, and 73% in countries neighbouring their own. Two-thirds of the world's refugees are hosted outside of Europe, in Africa (31%), Asia (20%), the Middle East and North Africa (13%) and the Americas (3%). It is in fact poorer and more vulnerable countries like Uganda, Sudan, Pakistan, Lebanon, Iran and Colombia that are bearing the brunt of this responsibility.

Indeed, just outside the EU, Turkey is host to the largest number of refugees of any single country (3.6 million in 2019). And while the reasons for displacement are diverse, a significant number of them - like economic injustice, climate change, the heritage of colonialism or conflicts - are closely related to past or present activities of European actors.

Within the EU, the economically-motivated support for the freedom of movement for its own nationals has been accompanied by an inadequate sharing of responsibility for those coming to Europe in search of protection. And this is accompanied by a public discourse in which migrants and refugees are often the focus for hate speech in social media, as well as distorted and dehumanizing portrayals in the media.

COVID-19 and its consequences have in many places rendered the already difficult situation in these countries and for the displaced populations they host even more precarious: be it due to inadequate hygiene in these facilities or the dramatic cuts of food rations and other assistance available to them. Widespread restrictions on internal and cross-border movement in the wake of the pandemic have further reduced people's access to protection. In addition, the economic survival of many people on the move, as well as their hosts, has been imperiled by lockdowns and related measures, which have hit those employed in the informal sector particularly hard, and have had a disproportionate effect on women and their livelihoods.

We believe

As Christians, we believe that every human being is created in the image of God. All human, social, and political interactions should be underpinned by this belief. No individual or group deserve to be labelled as 'problems' but instead merit a dignified treatment as people loved by God.

We believe that the human experience encompasses both particularity and complementarity, with every individual possessing innate rights, while also being an integral part of a whole. The Divine creation is not a random process. Every human being constitutes an integral part of creation and of the Divine plan. To recognize the personhood of the migrant and refugee is to recognize that we, as society, are in relation to and find our own humanity in seeing the "other" as not some distant construct but the very key to our existence both as a whole but also individually.

We believe that God's unlimited love for humanity through Jesus is the good news for all people. Jesus himself was a refugee: He took refuge in Egypt as a child when Mary and Joseph fled Herod's threat to kill him. He also experienced life under Roman occupation that deprived people of their freedom and trampled upon their dignity. Therefore, Jesus identifies with the refugee and the oppressed and calls on us to similarly identify compassionately with the vulnerable.

We believe our calling as Christians and churches compels us to welcome the stranger as our response to Jesus himself. When recognizing Christ in the face of the stranger, we begin to transform the situation of 'us' and 'them' into a new relationship of 'we', there is blessing in the encounter and we become human together.

As a consequence of this conviction, we reject the notion that a compassionate welcome to those newly arrived is to the detriment of those presently living in Europe. Policies should address the specific needs of new arrivals in Europe and encourage their potential to contribute, while at the same time addressing the expressed fears, legitimate concerns and needs of existing inhabitants. Rather than divisiveness and exclusion, we should strive to do this by promoting mutual respect and support.

We commit

In advocating for a more dignified approach to the reception, protection, and care of people on the move, churches and church-based agencies have been and will be proactive in offering a compassionate welcome, and promoting social integration and a just and peaceful living together, in Greece, the whole of Europe, and beyond.

We will continue to:

Offer various channels of SAFE PASSAGE, be it through humanitarian corridors, sponsored resettlement or help with family reunification.

Respond directly in Lesbos and beyond: e.g. by financially supporting activities for newly arrived and locals alike.

Promote child protection in emergencies.

Contribute, through our partnerships in peace and development work, to conditions in which people are no longer forced to leave their home countries.

Churches on the Greek mainland have opened their doors and offered hospitality to those relocated from Lesbos and other 'hotspots'. Churches are also among the driving forces for offering relocation spaces in other EU countries and have been instrumental in welcoming and receiving new arrivals. Churches in many places offer hospitality to the newly arrived, an open ear to the concerns of existing inhabitants and newly arrived alike, and a space for encounter between new and old neighbours, irrespective of nationality, gender, age or belief.

Conflicts will inevitably arise where people of diverse ethnic and religious backgrounds are living together, particularly under rapidly changing circumstances, and in a climate of economic hardship, in which the most vulnerable members of society have long been neglected by those in power. Living together in diversity can be both enriching and challenging. We therefore seek a spirit of solidarity and goodwill and a commitment to constructive engagement. To this end, we will seek to model an inclusive and respectful public discourse about and with refugees

and migrants. Within our churches we will facilitate exchange and encounter between those of different opinion on migration, including with refugees and migrants themselves.

We ask

While we are still shocked and saddened by the events in Moria, we ask that lessons are learned from this experience. First and foremost, those on Lesbos must be offered durable and equitable solutions and connections. On the eve of the launch of the European Commission's pact on asylum and migration, we are encouraged by President von der Leyen's speech on the State of the Union on 16 September: "We will take a human and humane approach. Saving lives at sea is not optional. And those countries who fulfil their legal and moral duties or are more exposed than others, must be able to rely on the solidarity of our whole European Union.... if we step up, then I expect all Member States to step up too. Migration is a European challenge and all of Europe must do its part..."

In this context we reaffirm the principles of the EU Tampere summit 1999, in particular the "absolute respect of the right to seek asylum" and "the full and inclusive application of the Geneva Convention" as guiding principles for asylum policy today. This must include effective access to a procedure for people seeking asylum, irrespective of how and by what route they came to Europe.

We denounce activities designed to keep those seeking safety and protection at the borders of Europe or outside. A continuation of the "hotspot" approach, border procedures or externalisation will not solve the protection problem but is bound to create many new tragedies.

Within the European Union, the responsibility for reception and welcome needs to be more equitably shared. The current "Dublin" system with its de facto focus on allocating responsibility to countries of first entry to the EU - such as Cyprus, Malta, Greece and Italy - is fundamentally unfair to both those seeking asylum and countries at the external border, and in practice compromises the right to adequate reception.

Media professionals and journalists must respect the human dignity of migrants and refugees, ensure balanced coverage of their stories, engage with migrants and refugees and enable them to tell their own stories, and to avoid stereotypical, negative expressions, as well as victimization and oversimplification.

Protection in the region of origin and improvement of conditions in countries of origin remain important, so that people are not forced to move. However, as long as people are compelled to move, Europe should accept its obligation to welcome and protect - as one of the richest and most developed regions of the globe - instead of coercing third countries into stopping migration to Europe.

Solidarity should be the guiding principle governing migration and particularly refugee reception in the EU. Solidarity means that the stronger shoulders accept more responsibility than the weaker ones, but also that everyone contributes what they can. We therefore call for a system involving all EU member states in effective reception and integration.

EU asylum and migration policy needs to go beyond crisis mode - regular migration channels, including through SAFE PASSAGES will be an essential part of reducing incentives for dangerous journeys and of undermining the business model of smugglers. Such SAFE PASSAGES should be open for persons seeking protection but also involve persons joining their family or coming to Europe to improve their own wellbeing and the well-being of the region by working in Europe.

In conclusion, we strongly advocate for immediate humanitarian assistance to enable the Greek authorities and humanitarian actors on the ground to respond to the needs of the displaced people, as well as for long-term structural solutions for the region's response to people on the move. In particular, we call for an EU pact on migration and asylum that will ensure that every member state fulfils its obligations so that countries at the boundaries of Europe do not face such challenges alone. All EU member states, assisted by local actors including churches, should assume their responsibilities for the reception and integration of refugees through permanent relocation and other burden-sharing mechanisms. We expect the EU to reject the discourse and politics of fear and deterrence, and to adopt a principled stance and compassionate practice based on the fundamental values on which the EU is founded.

'For God did not give us a spirit of cowardice, but rather a spirit of power and of love and of selfdiscipline'. (2 Timothy 1:7 NRSV)

Yours sincerely,

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

AGOSTO

- 2 DOMENICA **TRANI.** *Presentazione del rinnovo della convenzione per la concessione da parte del Comune di Trani alla Chiesa Cattolica degli spazi per la parrocchia ortodossa romena. Interventi di mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie, del padre ortodosso romeno Stefan Catalan Andronache e Amero Bottaro.* Chiesa San Martino, via San Martino. Ore 19.00
- 7 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 9 DOMENICA **GENOVA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ **CAMALDOLI.** *Monaco Adalberto Mainardi, L'Oriente cristiano tra Bisanzio e Mosca. Introduce padre Alessando Barban osb cam.* Monastero di Camaldoli. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 17 LUNEDÌ **PERUGIA.** *Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa.* Duomo. Ore 18.00
- 17 LUNEDÌ **PERUGIA.** *Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa.* Chiesa dell'Università. Ore 19.15
- 21 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 24 LUNEDÌ **TORRE PELLICE.** *Affinché lo lavorasse, e lo custodisse. La giustizia sociale e ambientale per la costruzione della società post-Covid. Presiede Alessandra Trotta, moderatore della Tavola Valdese. Interventi di Vittorio Cogliati Dezza, Elly Schlein e Valdo Spini. Messaggio di David Sassoli. Moderano Claudio Paravati e Ilaria Valenzi. Musica del maestro Alessandro Sgobbio.* Ore 21.00
- 25 MARTEDÌ **CAMALDOLI.** *La Chiesa alla prova della pandemia (II). Pastore valdesse Fulvio Ferrario Chiesa, ecumenismo e pandemia.* Monastero. Ore 9.15 (24-28 Agosto)
- 28 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 31-LUNEDÌ **LUNGRO.** *Introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Gianpaolo Rigotti, L'Eparchia di Lungro in cammino tra il dopoguerra e il Concilio Vaticano II e Riccardo Burigana, "La sua indole essenzialmente pastorale..." L'enciclica Ut unum sint di Giovanni Paolo II e l'ecumenismo quotidiano. XXXIII Assemblea diocesana e Corso di aggiornamento teologico promosso dall'Eparchia di Lungro. Cattedrale San Nicola. Ore 8.00 – 18.30*

Oggi

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Custodi di un creato fragile. Interventi della pastora Ilenya Goss e del padre ortodosso rumeno Traian Valdman. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 2 MERCOLEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Mi contraddico? Ebbene sì. Interventi della pastora battista Lidia Maggi e di Sandro Ventura. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 3 GIOVEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Un'oppressione multiforme. Interventi di Gabriella Caramore e del pastore avventista Hanz Gutierrez. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 3 GIOVEDÌ *ROMA. Riunione della Segreteria della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina in modalità webinar. Ore 10.00 – 12.00*
- 4 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di alcuni giovani della Comunità Cenacolo di Saluzzo. Chiesa San Giulio d'Orta, corso Cadore 17/3. Ore 21.15*
- 5 SABATO *VILLAR PEROSA. Commemorazione per i defunti nel tempo del covid-19, con la partecipazione della Parrocchia cattolica e della Chiesa Valdese. Parco Agnelli.*
- 10 GIOVEDÌ *MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00*
- 11 VENERDÌ *CAMALDOLI. La crisi ecologica al tempo della pandemia. (11-13 Settembre)*
- 13 DOMENICA *GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00*
- 15 MARTEDÌ *ROMA. Riunione della Segreteria della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar. Ore 10.00 – 12.00*
- 17 GIOVEDÌ *ROMA. Riunione del Gruppo dei referenti regionali per l'ebraismo presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar. Ore 10.00 – 12.00*
- 19 SABATO *TREVISO. Innocenzo Gargano osb cam, Il sapore dei padri della Chiesa nell'esegesi biblica. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Treviso Ore 15.30*
- 19 SABATO *TREVISO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Campo Sportivo, via Claudia Augusta. Ore 21.00*
- 24 GIOVEDÌ *ROMA. Riunione della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar. Ore 10.00 – 12.00*
- 30 MERCOLEDÌ *VENEZIA. Celebrazione eucaristica, presieduta da don Natalino Bonazza, in ricordo di don Germano Pattaro nel XXXIV anniversario della sua morte e di don Bruno Bertoli. Chiesa Santo Stefano. Ore 19.00*

**VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ (Tt 2,12)
PER NUOVI STILI DI VITA
XV GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO**

CONVEGNO NAZIONALE

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato. Concattedrale. Ore 10.55*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico. Ore 15.00*

CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

- 26 SABATO TORRE DEL GRECO. *Giornata di preghiera per la custodia del creato. Ore 9.30 Accoglienza. Ore 10.15 Preghiera di lode e di ringraziamento. Ore 11.00 Riflessione ecumenica a più voci. Ore 12.00 Piantumazione di un albero, Ore 12.30 Saluti e congedo. Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Nazionale 98.*

DIOCESI DI ACIREALE

- 10 GIOVEDÌ *Il mare, bene comune. Tempo di creato, tempo di ristoro. Incontro in modalità webinar promosso a livello nazionale. Interventi di Tebaldo Vinciguerra e don Bruno Bignami. Ore 17.30- 19.00*

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

- 26 SABATO ARIANO NEL POLESINE. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 18.00 Convegno Prendersi cura del delta: le acque, la terra, la gente. Interventi di Simone Morandini e Francesco Musco. Modera Giorgio Osti. A seguire momento di convivialità e degustazione. Ore 20.15 Preghiera tra le religioni Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà per nuovi stili di vita - con la partecipazione di mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo, di mons. Adriano Tessarollo, vescovo di Chioggia e mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio), Yassine Lafram, pastore battista Nicola Laricchio e padre ortodosso romeno Nicolae Budui. Incontro promosso dalle diocesi di Adria-Rovigo, Chioggia e Ferrara-Comacchio. Piazza Garibaldi.*

DIOCESI DI ALBANO

- 1 MARTEDÌ NETTUNO. *Tempo del creato 2020. Ore 16.30 Giovanni Marcotullio, L'enciclica Laudato si nel quinto anniversario della sua pubblicazione. Ore 18.30 Celebrazione eucaristica per la XV Giornata per la custodia del creato.* Chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù, via Santa Maria 132.
- 19 SABATO ANZIO. *Tempo e prospettive di lavoro. Interventi di Luca Vita, Giuseppe Parrella, Sigismondi Esposito e Marta Zompatori. Preghiera a cura della Comunità di Sant'Egidio. Stand Dimostrativi.* Fattoria Riparo, via Oratorio di Santa Rita 2. Ore 16.00
- 27 DOMENICA MARINO. *Grido della terra, grido dei poveri lavoro. Interventi di Luca Vita, Giuseppe Parrella, Sigismondi Esposito e Marta Zompatori. Incontro interconfessionale con la Comunità ortodossa locale. Interventi di don Pietro Massari, padre ortodosso Giovanni Coforea, Sandro Caracci, Massimo De Magistris.* Chiesa di San Barnaba, corso Trieste 7. Ore 17.00
- OTTOBRE
- 3 SABATO GENZANO DI ROMA. *Due giorni di riflessione, condivisione, silenzio e spiritualità ispirati dalla Laudato si di papa Francesco.* Casa Mamre, piazzale San Francesco 3 (3-4 Ottobre)
- 4 DOMENICA GENZANO DI ROMA. *Preghiera interconfessionale sotto la quercia della Casa Mamre., Interventi di padre ortodosso Giorgio Soponaru, degli evangelici Donatina Cipriano e Alberto Annarilli e don Francesco Angelucci.* Parco della Casa Mamre. Ore 16.30

DIOCESI DI ALES-TERRALBA

- 1 MARTEDÌ VILLACIDRO. *Messaggio di don Giuseppe Tilocca. Giampiero Farru, Il futuro dell'ambiente è futuro per tutti. Conclusioni di don Angelo Pittau. Presiede mons. Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba.* Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Custodia del creato, Giustizia e Pace della Diocesi di Ales Terralba. Centro Culturale di Alta Formazione, Palazzo Vescovile di Villacidro, via Vittorio Emanuele 15.

DIOCESI DI ALGHERO-BOSA

- 5 SABATO TRAMARIGLIO. *Nuovi stili di vita per un'armonia integrale dell'uomo con il creato Convegno per la XV Giornata per la custodia del creato. Introduce Raimondo Tilocca. Mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero – Bosa, Lectio Magistralis. Interventi Di Elena Meloni, Martino Brandano, Mariano Mariani, Franco Arcamone, Nicola Addis e Carmelo Spada. Coordina Neria De Giovanni.* Casa Gioiosa, Parco di Porto Conte, Località Tramariglio SP 55. Ore 10.00

DIOCESI DI ALIFE-CAIAZZO

- 26 SABATO ALIFE. *Per il creato con Maria, madre della Speranza. Preghiera guidata da fra Fedele Mattera ofm.* Santuario Santa Maria Occorrevole. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI AMALFI –CAVA DE' TIRRENI

- 10 GIOVEDÌ MONTE TRE CALLI. *Celebrazione eucaristica, presieduta da don Nicola Avitabile. Ore 7.45 Partenza da piazza Capasso in auto fino alla località Crocifisso a Palpo. Ore 8.00 Partenza dalla località Crocifisso a Palpo a piedi per Monte Tre Calli.*

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

- 10 GIOVEDÌ *Il mare, bene comune. Tempo di creato, tempo di ristoro. Incontro in modalità webinar promosso a livello nazionale. Ore 17.30 Interventi di Tebaldo Vinciguerra e don Bruno Bignami. Ore 19.00 Saluto di mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo. Ore 19.15 Preghiera ecumenica. Ore 20.00 Cena al sacco.*

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

- 5 SABATO *Ritiro Laudato si online guidato da Toma Insua e da Antonio Caschetto.*
- 12 SABATO CANNARA. *Preghiera ecumenica diocesana del Tempo del creato per celebrare il Giubileo per la terra nel luogo della "Predica agli uccelli" di San Francesco.* Incontro promosso dalla diocesi di Assisi – Nocera Umbra -Gualdo Tadino e dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima in collaborazione con il comune di Cannara, il comune di Assisi, il Comitato Piandarca, la parrocchia Santi Matteo Apostolo e Giovanni

Battista di Cannara e la Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Cannara. Piandarca. Ore 17.00

DIOCESI DI ASTI

11 VENERDÌ ASTI. *XV Giornata per la custodia del creato. Introduce Francesco Scalfari. Interventi di con Carlo Pertusati, Piero Gioda e Alessandro Castaldo. Conclusioni di mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti.* Convegno promosso da Ufficio Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, Progetto Culturale e Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Asti. Circolo Acli Foyer delle Famiglie, via Milliavacca 5. Ore 17.30

DIOCESI DI AVERSA

1 MARTEDÌ VASCA CASTELLONE. *Preghiera ecumenica, presiedut da mons. Spinillo, vescovo di Aversa, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane, presenti in diocesi, affiancata da una preghiera islamica, guidata dall'iman Nasser.* Cappella di Santa Maria Atellana, Parco pubblico Vasca Castellone. Ore 19.00

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

26 SABATO BARI. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 17.30 Pomeriggio di sensibilizzazione per la custodia del creato sulla spiaggia di Pane e Pomodoro. Ore 19.00 Preghiera ecumenica.* Giornata promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e l'Ufficio per la Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dal Consiglio delle Chiese Evangeliche di Bari.

DIOCESI DI BIELLA

19 SABATO BAGNERI. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per nuovi stili di vita. Nella mattina, aiutati da alcuni residenti e dai membri dell'Associazione Amici di Bagneri – Enrica Simone, volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro capacità per la gestione di tutto il complesso di strutture e di attività, visiteremo la scuola, la casa museo, la falegnameria, lo spaccio dei prodotti locali e l'atelier di scultura. Al termine della mattinata celebrazione di una preghiera ecumenica. Dopo il pranzo visita guidata di circa un'ora su percorso ad anello, su sentiero, per approfondire altri aspetti interessanti della zona.*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 MARTEDÌ BOLZANO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Luterana, via Col di Lana 10. Ore 20.00
4 VENERDÌ MERANO. *Preghiera ecumenica.* Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 20.00
15 MARTEDÌ BRESSANONE. *Meditazione di don Makus Moling a partire dalla prima stazione del sentiero spirituale che porta a S. Cirillo (Sentiero dei Santi d'Europa).* Ore 18.00

DIOCESI DI BRESCIA

6 DOMENICA MOMPIANO. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.30 Visita guidata agli affreschi della cappella di S. Cristoforo presso S. Antonino, via Fermi 26. Ore 11.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, Chiesa di San Gaudenzio. Ore 12.30 Pranzo al sacco. Ore 14.30 In ascolto degli alberi con Antonio De Matola presso il parco vicino a San Antonino.*
28 LUNEDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica per la custodia del creato.* Chiesa di San Francesco, via San Francesco d'Assisi 1. Ore 20.45

ARCIDIOCESI DI CAMPOBASSO-BOIANO

6 DOMENICA CAMPITELLO DI SEPINO. *Giornata regionale per la custodia del creato e del turismo. Ore 14.30 Incontro al Passo di Santa Crocella. Ore 15.00 Note storico-archeologiche sul Monastero di Santa Crocella a cura di Nella Rescigno. Ore 15.20 In cammino fino al pianoro di Campitello di Sepino con la lettura di brani della Laudato si di papa Francesco a cura di Marco Caldoro. Ore 16.20 Note sul rapporto Uomo-Bosco a cura di Lorenzo Sallustio. Ore 17.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano.*

DIOCESI DI CARPI

13 DOMENICA CARPI. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi, con la partecipazione del padre Arcadie della Chiesa Ortodossa Moldava, del padre Vasile della Chiesa Ortodossa Romena e del padre Ioan della Chiesa Greco-cattolica romena.* Chiesa di Sant'Ignazio. Ore 16.30

DIOCESI DI CASSANO ALL'JONIO

27 DOMENICA CASTROVILLARI. *Tempo del creato. Convegno. Conclusioni di mons. Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio, e don Maurizio Patriciello.* Chiesa di Sa Girolamo. Ore 17.00

DIOCESI DI CEFALÙ

12 SABATO GERACI SICULO. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia, e con pietà. Nuovi stili di vita. Ore 16.30 Saluti istituzionali di Luigi Iuppa, don Santo Scileppi, Angelo Merlino e mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù. Ore 17.00 Interventi. Don Angelo Amato, Il messaggio dei vescovi per la Giornata Nazionale per il creato e Rosario Schicchi, Imparare a leggere i segni che il creato ci fa conoscere. Conclusioni di mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù, e consegna al Comune di Geraci Siculo il riconoscimento Cittadella del Creato.* Ex-Convento Agostiniani.

DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

26 SABATO CERIGNOLA. *Il grido della terra, il grido dei poveri. Interventi di don Pasquale Cotugno Gaetano Panunzio, Luigi Catino. Andrea Pugliese. Modera Luca Maria Pernice. Conclusioni di mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.* Incontro promosso dall'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro e dall'Ufficio Caritas della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Cortile, Curia Vescovile, piazza Duomo. Ore 18.30

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

12 SABATO CESENA. *Puliamo la casa comune conoscere.* Parco dell'Ippodromo. Ore 15.00
25 VENERDÌ CESENA. *Come mi vesto? Storia di moda eco-logica.* Incontro promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Piazza della Libertà. Ore 20.30
26 SABATO SANTA MARIA NUOVA. *Riflettere insieme sulla custodia del creato. Segue veglia ecumenica di preghiera con la partecipazione di mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, e dei ministri delle Chiese cristiane presenti a Cesena.* Azienda Agricola Bertozzi. 15.00

OTTOBRE

3 SABATO CESENA. *Apertura del punto vendita "D'Arnov, recuperiamo bellezza".* Incontro promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Via Giovanni XXII. Ore 18.00

DIOCESI DI CHIAVARI

OTTOBRE

4 DOMENICA *Invito a utilizzare il Sussidio per la XV Giornata per la custodia del creato nelle celebrazioni eucaristiche del giorno.*

DIOCESI DI CHIOGGIA

26 SABATO ARIANO NEL POLESINE. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 18.00 Convegno Prendersi cura del delta: le acque, la terra, la gente. Interventi di Simone Morandini e Francesco Musco. Modera Giorgio Osti. A seguire momento di convivialità e degustazione. Ore 20.15 Preghiera tra le religioni Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà per nuovi stili di vita - con la partecipazione di mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo, di mons. Adriano Tessarollo, vescovo di Chioggia e mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio), Yassine Lafram, pastore battista Nicola Laricchio e padre ortodosso romeno Nicolae Budui.* Incontro promosso dalle diocesi di Adria-Rovigo, Chioggia e Ferrara-Comacchio. Piazza Garibaldi.

OTTOBRE

3 DOMENICA ROSOLINA. *Veglia ecumenica per il creato*. Incontro promosso dal Centro per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e dalla Caritas della diocesi di Chioggia e dalla Comunità missionaria di Villaregia. Chiesa Sant'Antonio da Padova. Ore 21.

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

1 MARTEDÌ SPILIMBERGO. *Veglia ecumenica di preghiera per la VI Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*. Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 20.15

6 DOMENICA TORRATE DI CHIONS. *XV Giornata per la custodia del creato*. Ore 6.00 Inizio della visita. Ore 9.00 *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone*. Parco delle Fonti.

OTTOBRE

4 DOMENICA PORDENONE. *Sobrietà francescana. Camminiamo insieme sulle orme di Francesco*. Chiesa di San Francesco. Ore 20.15

DIOCESI DI CREMA

12 SABATO RIPALTA VECCHIA. *Camminata ecumenica con la partecipazione di mons. Daniele Giannotti, vescovo di Crema, del padre ortodosso russo Mihail Iesianu, del padre ortodosso rumeno Lucian Munteanu e del pastore metodista Nicola Tedoldi*. Ore 16.30 *Partenza dalla Chiesa parrocchiale di Ripalta Vecchia*. Ore 17.00 *Preghiera ecumenica al Santuario del Marzale*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Crema.

DIOCESI DI CREMONA

26 SABATO COLONIE PADANE. *XV Giornata per la custodia del creato*. Ore 15.30 *Ritrovo nel Parco delle Colonie Padane*. Ore 15.45 *Preghiera con canti e lettura dei brani dal messaggio dei vescovi italiani per la XV Giornata per la custodia del creato*. 16.30 A) *Raccolta rifiuti con i volontari di Legambiente*. B) *Cammina Foreste al Bosco di Po con le Guardie ecologiche volontarie e la partecipazione di M.C. Bertonazzi e S. Ravara*. Ore 18.00 *Intervista/riflessione don Bruno Bignami*. Ore 19.15 *Cena preparata dal BoniBistrot*.

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

1 MARTEDÌ FOSSANO. *Camminata dalla Cappella di San Michele*. Località Boschetti. Ore 20.00

8 MARTEDÌ FOSSANO. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*. *Tavola rotonda con interventi di mons. Piero Delbosco, vescovo di Cuneo, Andrea Ponta e don Renato Sacco*. Chiesa di Santo Spirito. Ore 20.45

20 DOMENICA CUNEO. *La difesa del creato inizia da noi stessi*. Incontro interreligioso. Villa Parea. Ore 17.30

27 DOMENICA FOSSANO. *La difesa del creato inizia da noi stessi con la partecipazione di Voci fuori dal Coro*. Incontro interreligioso. Località Boschetti. Ore 17.30

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

1 MARTEDÌ RAVENNA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, con la presenza di mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana*. Basilica dello Spirito Santo, vicolo degli Ariani. Ore 18.30

OTTOBRE

2 VENERDÌ FAENZA. *Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo. Veglia ecumenica per il creato*. Incontro promosso dal Settore pastorale per l'ecumenismo e il dialogo della diocesi di Faenza. Eremo di Gamogna. Ore 20.30

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLIA-PERGOLA

1 MARTEDÌ COLLI AL METAURO. *Giornata diocesana per il creato, con la partecipazione di mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano*. Incontro promosso dall'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, dalla parrocchia Santa Croce di Calcinelli, dalla Commissione Ecumenica e del Dialogo Interreligioso in collaborazione con Scout d'Europa FSE, Acli Provinciale, Progetto Policoro, UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) e con il patrocinio del Comune di Colli al Metauro. Parco Unicef di Colli al Metauro.

ARCIDIOCESI DI FERMO

- 6 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento in auto o a piedi alla cappellina di Villamagna. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 13 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al Lago Le Vene. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 20 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al fiume Fiastra. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.00 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento alla fattoria La Selva. Ore 9.00 Celebrazione presso la fattoria La Selva. Ore 16.00 Concerto strumentale e vocale Laudato si della Birbanda di Santra Croce MC.* Abbadia di Fiastra.
- OTTOBRE
- 25 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.30 Visita al complesso abbaziale. Ore 10.00 Celebrazione nella Chiesa abbaziale.* Abbadia di Fiastra.

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato.* Concattedrale. Ore 10.55
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico.* Ore 15.00
- 26 SABATO ARIANO NEL POLESINE. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 18.00 Convegno Prendersi cura del delta: le acque, la terra, la gente. Interventi di Simone Morandini e Francesco Musco. Modera Giorgio Osti. A seguire momento di convivialità e degustazione. Ore 20.15 Preghiera tra le religioni Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà per nuovi stili di vita - con la partecipazione di mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo, di mons. Adriano Tessarollo, vescovo di Chioggia e mons. Giancarlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio), Yassine Lafram, pastore battista Nicola Laricchio e padre ortodosso romeno Nicolae Budui. Incontro promosso dalle diocesi di Adria-Rovigo, Chioggia e Ferrara-Comacchio. Piazza Garibaldi.*

DIOCESI DI FIDENZA

- 1 MARTEDÌ CARENO. *Veglia di preghiera, presieduta da mons. Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza.* Santuario di Careno. Ore 20.30

ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

- 27 DOMENICA BOSCO INCORONATA. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 9.00 Ritrovo presso il cancello di ingresso del Santuario dell'Incoronata. Accoglienza e presentazione a cura di Franca Palese. Ore 9.30 Ripuliamo la pineta (zona pic-nic). Passeggiata ecologica. Ore 11.00 Preghiamo insieme. Incontro ecumenico nel Bosco. Ore 12.30 Lettura del messaggio dei Vescovi. Impegno nuovi stili di Vita. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e dialogo interreligioso, dall'Ufficio Pastorale Sociale e Lavoro, Progetto Policoro dell'arcidiocesi di Foggia-Bovino.*

DIOCESI DI FOLIGNO

5 SABATO FOLIGNO. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 16.30 Breve riflessione sulla Laudato Sia cura di padre Alessandro Pretini ofm conv. Ore 17.00 Considerazioni sulla situazione ambientale a cura di Legambiente Circolo di Foligno -Nocera Umbra Ore 17.30 Esperienza di un ragazzo scout musulmano sullo scoutismo in rapporto con il Creato. Ore 18.00 Preghiera ecumenica a cura dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Foligno. Incontro promosso da MASCI Foligno e Ufficio Pastorale Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Orti Orfini*

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

6 DOMENICA CIVITELLA. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.00 Ritrovo a Civitella presso il Santuario della Suasia. Ore 9.30 Uomo e ambiente. Parco del Crinale e Diga di Ridracoli fra tutela e intervento. Saluto di mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro. Interventi di don Franco Appi e di Giancarlo Tedaldi. Testimonianze di Sabrina Olivucci e Giacomo Zattini. Conclusioni di mons. Livio Corazza. Modera Luciano Ravaoli. Ore 11.30 Celebrazione eucaristica. A seguire pranzo al sacco. Ore 14.30 Visita guidata all'invaso di Ridracoli. Santuario della Beata Vergiano della Suasia.*

DIOCESI DI ISCHIA

OTTOBRE

3 SABATO CASAMICCIOLA TERME. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 14.00 Escursioni ecologiche, itinerare teatralizzati, attività di quilling e musicoi terapia con strumenti da riciclo, attività ludico-ricreative, percorsi sensoriale sentieri per disabili, trkking e ciclismo, canti e flash-mob, battesimo della sella, merenda sostenibile. Ore 16.00 Riflessioni di padre Maurizio Patricielo della "Teerra dei Fuochi". Prima Edizione del premio Laudato si della diocesi di Ischia. Ore 17.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pietro Lagnese, vescovo di Ischia. Fondo d'Oglio.*

DIOCESI DI LANCIANO-ORTONA

4 VENERDÌ LANCIANO. *Preghiera per creato all'inizio dell'Assemblea diocesana. (4-5 Settembre)*

OTTOBRE

4 DOMENICA LANCIANO. *Celebrazione eucaristica e animazione per la custodia del creato. Cattedrale Madonna del Ponte. Ore 10.00*

DIOCESI DI LODI

12 SABATO CASELLE LANDI. *Celebrazione diocesano per la Giornata per la custodia del creato. Argine del Po a Caselle Landi.*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

AGOSTO

27 GIOVEDÌ TORRE DEL LAGO. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi String Quintet, musiche di Luigi Boccherini. Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Chiesa di San Giuseppe. Ore 18.30*

29 SABATO CASTELNUOVO GARFAGNANA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Lucia Guerra e Daniel Preciado, Guitar Duo. Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Duomo. Ore 19.00*

SETTEMBRE

4 VENERDÌ LUCCA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Russian Echoes. Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Giardino di San Pietro Somaldi, via S. Gemma 38. Ore 18.30*

5 SABATO

BORGO A MOZZANO. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi String Quintet, musiche di Luigi Boccherini. Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Chiesa San Iacopo. Ore 18.30*

- 6 DOMENICA CAMAIORE. *Punto a capo. Vivere essenziale. Italian Cello Duo.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Badia di San Pietro. Ore 18.30
- 18 VENERDÌ LUCCA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi, String Quintet musiche di Luigi Boccherini.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Oratorio San Leonardo, via San Leonardo 12. Ore 18.30

DIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TEIA

- 6 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento in auto o a piedi alla cappellina di Villamagna. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 13 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al Lago Le Vene. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 20 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al fiume Fiastra. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.
- 27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.00 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento alla fattoria La Selva. Ore 9.00 Celebrazione presso la fattoria La Selva. Ore 16.00 Concerto strumentale e vocale Laudato si della Birbanda di Santra Croce MC.* Abbadia di Fiastra.
- OTTOBRE
- 25 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.30 Visita al complesso abbaziale. Ore 10.00 Celebrazione nella Chiesa abbaziale.* Abbadia di Fiastra.

DIOCESI DI MANTOVA

- 1 MARTEDÌ GAZZO DI BIGARELLO. *Vivere in questo modo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per i nuovi stili di vita. Veglia ecumenica.* Foresta Carpaneta. Ore 18.30

DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

- 1 MARTEDÌ MASSA. *Giornata per la custodia del creato.* Santuario della Madonna degli Uliveri. Ore 17.00

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA - PIOMBINO

- 12 SABATO MASSA MARITTIMA. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 7.30 2° Cammino del Frassine, partenza dal Semnario Vescovile di Massa Marittima. Ore 14.30 Arrivo al Santuario. Ore 15.30 Don Bruno Bignami, Giornata per la custodia del creato. Ore 16.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Carlo Ciattini, vescovo di Massa Marittima, per l'apertura dell'anno pastorale.*

ARCIDIOCESI DI MATERA-IRSINA

- 30 MERCOLEDÌ MATERA. *Celebrazione ecumenica per la custodia del creato.* Sede Caritas, via Cappuccini 15. Ore 18.00

DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

OTTOBRE

- 4 DOMENICA VENOSA. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dalla diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, dalla Chiesa Metodista di Rapolla Venosa, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Barile. Eremiti di Cerreto, Boscomonte. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI MESSINA-LIPARI-SANTA LUCIA DEL MELA

- 1 MARTEDÌ *Celebrazione della Giornata per la custodia in ogni parrocchia.*
- 1 MARTEDÌ CALVARUSO. *Celebrazione della eucaristica per l'apertura del Tempo del creato.* Santuario Ecce Homo. Ore 19.00
- 6 DOMENICA MILAZZO. *Tutto è connesso: Il grido della terra è il grido dei poveri. Presentazione del Circolo Laudato si di Milazzo. Ore 19.00 Celebrazione eucaristica, all'aperto, presso il Santuario Sant'Antonio-Capo Milazzo.*
- 19 SABATO CAPO PELORO. *Conferenza Concerto: 3 idee per valorizzare il punto più suggestivo dello Stretto.* Ore 18.00

26 SABATO BISCONTE. *Presentazione delle bellezze di Bisconte e Catarratti e l'Escursione alle cascate a cura dell'Associazione Katalos. Preghiera ecumenica promossa da Ufficio Ecumenismo, Sae, Chiesa Pentecostale Eben-Ezer di Catarratti, Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Comunità Cristiane e Istituzioni, piazza Chiesa. Ore 18.00*

27 DOMENICA MILAZZO. *Ore 16.30 In viaggio tra gli elementi verso un'ecologia integrale: l'Acqua. MuMa Musco del Mare di Milazzo. Ore 18.00 Passeggiata Capo Milazzo al tramonto guidata da Carmelo Isgrò. Incontro organizzato dal Circolo Laudato sì di Milazzo*

OTTOBRE

4 DOMENICA MESSINA. *Celebrazione eucaristica per la conclusione del Tempo del creato. Santuario i San Francesco all'Immacolata. Ore 18.30*

16 VENERDÌ LIDO DI NAXOS. *Biodiversità, mare, turismo e sviluppo. Giardini. Ore 18.00*

ARCIDIOCESI DI MILANO

OTTOBRE

3 SABATO MILANO. *La goccia e la città. Una iniziativa ecumenica itinerante per il tempo del creato. Incontro promosso da APS Villapizzone, Chiesa Evangelica Battista di via Jacopino da Tradate, Comitato La Goccia, Gruppo SAE di Milano, Gruppo Gallo Verde della Chiesa Valdese, Rosa Bianca e Parrocchia di Gesù, Maria, Giuseppe. Ore 15.30 – 17.30*

DIOCESI DI NOCERA INFERIORE-SARNO

19 SABATO SARNO. *Per nuovi stili di vita. Momento di preghiera, spazio riservato a workshop su 6 diverse tematiche connesse alla tutela dell'ambiente (consumo critico, disinquinamento del fiume Sarno, buone prassi di ecologia integrale, lotta allo spreco alimentare, lotta alla privatizzazione dell'acqua, tutela ambientale) e pranzo conclusivo dell'incontro. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro insieme al Progetto Policoro della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno con la partecipazione di Legambiente – Circolo Leonia Nocera Inferiore-Sarno, gli attivisti della Bottega Tutta N'ata Storia di Nocera Inferiore, il comitato Fine della Vergogna, la Rete Cittadina per l'Acqua pubblica di Nocera Inferiore, l'équipe nazionale di Giustizia e Pace, l'équipe Caritas diocesana. Parco Cinque Sensi, via Foce. Ore 9.30*

DIOCESI DI NOLA

26 SABATO TORRE ANNUNZIATA. *Incontro di riflessione per la Giornata diocesana per la Custodia del Creato. Conclusione presso la Basilica della Madonna della Neve. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale sociale e Lavoro e dall'Ufficio di Salvaguardia del Creato. Villa Parnaso. Ore 18.00*

DIOCESI DI PADOVA

OTTOBRE

4 DOMENICA COLLI EUGANEI. *XV Giornata per la custodia del creato. Sorella Natura per bambini e ragazzi, Laboratori con Catechisti e Animatori Cooperativa Terra di Mezzo Laudato sì!, adulti Passeggiata spiritualità del creato con Guide naturalistiche volontarie e del Gal Patavino, con sobrietà degustazione prodotti locali offerta da Coldiretti/pranzo al sacco all'Anfiteatro del Venda, Contempl-attori Concerto Amazing Gospel Choir. Celebrazione eucaristica. Chiesa Parrocchiale di Faedo, via San Pietro 28. Ore 10.00 - 17.00*

ARCIDIOCESI DI PALERMO

25 VENERDÌ TERMINI IMERESE. *Preghiera ecumenica per la cura del creato con la partecipazione di alcuni rappresentanti delle Chiese cristiane presenti a Palermo. Chiesa di Santa Maria di Gesù La Gancia. Ore 10.00*

30 MERCOLEDÌ PALERMO. *XV Giornata per la custodia del creato. Preghiera ecumenica con la partecipazione delle Chiese cristiane presenti a Palermo. Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Palermo, dal Comune di Palermo con la collaborazione del Progetto Policoro e la Rete Custodia del Creato e Nuovi stili di vita. Sagrato della Cattedrale. Ore 18.30*

OTTOBRE

2 VENERDÌ

PALERMO. *XV Giornata per custodia del creato. Piantumazione degli alberi in collaborazione con l'Istituto comprensivo Pertini di Palermo.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Palermo, dal Comune di Palermo con la collaborazione del Progetto Policoro e la Rete Custodia del Creato e Nuovi stili di vita. Via Niccolò Giannotta. Ore 10.00

4 DOMENICA

PALERMO. *XV Giornata per custodia del creato e Giornata internazionale della pulizia delle coste. Pulizia del tratto di spiaggia davanti alla Chiesa di San Giovanni Bosco, via Messina Marine in collaborazione con l'Azione Cattolica, l'Agesci e l'Associazione Retake.* Incontro promosso dall'Arcidiocesi di Palermo, dal Comune di Palermo con la collaborazione del Progetto Policoro e la Rete Custodia del Creato e Nuovi stili di vita. Ore 10.00

DIOCESI DI PARMA

27 DOMENICA

PARMA. *Per una nuova socialità nella "Casa comune". Riflessioni e preghiere Colletta a favore dell'Emporio solidale, una realtà no-profit che provvede generi alimentari alle famiglie in difficoltà, in aumento a causa della pandemia di coronavirus.* Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese cristiane di Parma e dal Gruppo Giustizia, Pace, Ambiente della diocesi di Parma in collaborazione con il Gruppo SAE di Parma. Giardino, Chiesa Avventista, via don G. Dossetti. Ore 16.00

ARCIDIOCESI DI PESCARA-PENNE

OTTOBRE

4 DOMENICA

PESCARA. *XV Giornata per la custodia del creato. Riflessione e festa. Interventi di Erica Del Vecchio e Renato Di Nicola. Introduce don Antonio Casale.* Parco D'Avalos, via Scarfoglio. Ore 15.00-19.00

ARCIDIOCESI DI PISA

1 MARTEDÌ

BARGA. *Vivere in questo modo con sobrietà e giustizia e con pietà. Ore 18.00 Ritrovo a Catagnana. Ore 18.15 Partenza per raggiungere, attraverso l'antica mulattiera, il paese di Sommocolonia. Alle 20.00 Sulla terrazza panoramica di Sommocolonia, preghiera, musica ed ammirazione del paesaggio. Ore 20.30 Cena di condivisione.* Incontro promosso da Parrocchia di Barga insieme a GAS Barga, ANSPI, Azione Cattolica, Pro Loco Barga, GVS, Banco del Non Spreco, Caritas e Osservatorio Rifiuti Zero. Ore 18.00 - 21.30

6 DOMENICA

CASCINE NUOVE. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 17.00 Momento ecologico con animazione giovanile. Ore 18.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Giovanni Paolo Binotto, arcivescovo di Pisa, dal pastore valdese Daniele Bouchard e dal padre ortodosso rumeno Cristian Puricescu.* Chiesa di San Lussorio, Parco di San Rossore, Cascine Nuove.

DIOCESI DI PISTOIA

6 DOMENICA

PISTOIA. *Le comunità cristiane piantano insieme un olivo in segno di fraternità.* Incontro ecumenico nel Tempo del creato, promosso dalla diocesi di Pistoia, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Valdese, dal Patriarcato di Mosca e dal Patriarcato di Romania in collaborazione con l'Agesci e la Comunità Laudato si di Firenze-Toscana. Bosco in città, lato via dei Gonfiantini. Ore 17.00

ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO LUCANO

8 MARTEDÌ

POTENZA. *Momento di riflessione e di festa per bambini e ragazzi.* Parco di Montereale. Ore 9.00.

DIOCESI DI RAGUSA

OTTOBRE

4 DOMENICA COMISO. XV Giornata per la custodia del creato. Accoglienza, benvenuto di Renato Meli e don Salvatore Converso, la preghiera ecumenica a cura dei Rappresentanti delle Chiese presenti, un momento di riflessione e la piantumazione di alcuni alberi. Conclusione con pranzo. Incontro promosso dall'Ufficio per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia e la Pace, la salvaguardia del Creato e dall'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Ragusa con l'adesione della Chiesa Evangelica Luterana di Sicilia, della Chiesa Evangelica Pentecostale "Parola della grazia" di Vittoria, della Chiesa Evangelica Pentecostale di Santa Croce, della Chiesa Evangelica Pentecostale "New Creation" di Scoglitti, della Metropolia Ortodossa Rumena dell'Europa Occidentale e Meridionale. Torre di Canicarao. Ore 10.00

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

1 MARTEDÌ RAVENNA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, con la presenza di mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana.* Basilica dello Spirito Santo, vicolo degli Ariani. Ore 18.30

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

1 MARTEDÌ CASTELNOVO NE' MONTI. *Veglia ecumenica.* Chiesa della Resurrezione. Ore 21.00

DIOCESI DI RIETI

1 MARTEDÌ MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA. *Liurgia della Parola, presieduta da mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti.* Comunità Laudato sì, Ostello del Tancia. Ore 16.00

DIOCESI DI ROMA

6 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato sì. Convento delle Suore del Sacro Cuore di Villa Lante, via San Francesco di Sales 18. Ore 10.00

13 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato sì. Comunità La Collina del Barbagianni, via di Casal Boccone 208. Ore 10.00

20 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato sì in collaborazione con la Living Chapel. Orto Botanico. Ore 10.00

27 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato sì. Casale Vaccareccia, via Prato della Corte 1602. Ore 10.00

OTTOBRE

4 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato sì. Convento delle Suore del Sacro Cuore di Villa Lante, via San Francesco di Sales 18. Ore 10.00

ARCIDIOCESI DI ROSSANO-CARIATI

6 DOMENICA CORIGLIANO-ROSSANO. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 16.00 Accoglienza, giochi per i ragazzi con il volo degli aquiloni. Ore 18.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Rossano-Cariati. Ore 19.00 Inaugurazione della Mostra con con l'esposizione di tutte le foto che hanno partecipato al contest lanciato in occasione della "Settimana della Laudato sì".* Abbazia Santa Maria del Patir.

DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO- RIPATRANSONE-MONTALTO

16 MERCOLEDÌ CUPRA MARITTIMA. *Apertura della Mostra San Francesco e il creato nei fioretti (16 Settembre - 4 Ottobre.* Chiesa di Sant'Egidio. Ore 17.30

16 MERCOLEDÌ CUPRA MARITTIMA. *Proiezione del film Papa Francesco un uomo di parola di Wim Wenders con introduzione al film e all'enciclica Laudato sì di Alessandro Pertosa.* Cinema Margherita. Ore 19.00 e 21.00

18 VENERDÌ CUPRA MARITTIMA. *Attività di pittura su tela con la tecnica della sabbia, per scoprire la bellezza del creato attraverso l'arte con l'artista Patrizio Moscardelli.* Sala Polivalente, via Romita. Ore 16.00

- 19 SABATO CUPRA MARITTIMA. *Il sorgere del sole con la musica del maestro Davide Martelli e lettura di poesie.* Anfiteatro lungomare. Ore 6.00
- 19 SABATO CUPRA MARITTIMA. *Riflessione sul tema della giornata del creato con la presentazione del progetto Cupra per l'ambiente, una testimonianza di accoglienza e l'intervento di mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto.* Segue una passeggiata ecologica-integrale con visita presso la comunità di accoglienza Casa Maddalena' e presso la ricicleria con piantumazione alberi in ogni quartiere contro la crisi climatica. Pineta Martiri delle Foibe. Ore 17.00

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

- 1 MARTEDÌ BORGOMAGGIORE. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro, per la Giornata per la custodia del creato.* Santuario Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Ore 17.30

DIOCESI DI SAN MINIATO

- 13 DOMENICA MARTI. *Preghiera per il creato, con la presenza di mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso e dall'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della diocesi di San Miniato. Chiesa Parrocchiale. Ore 16.00

DIOCESI DI SAVONA-NOLI

- 4 VENERDÌ BORGOMAGGIORE. *Veglia ecumenica di preghiera, presieduta da mons. Calogero Marigno, vescovo di Savona-Noli, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane della diocesi.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Savona in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI SIENA

- 1 MARTEDÌ MONTERIGGIONI. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12).* Per nuovi stili di vita. Il Santo Cooperativa sociale e azienda agricola. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ SIENA. *Sulla stessa barca. Chiamati a remare insieme.* Programma radiofonico Il Santo Cooperativa sociale e azienda agricola. Ore 21.15
- 5 SABATO SIENA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena.* Casa di Sant'Antonio al Bosco. Ore 18.00

DIOCESI DI SORA-AQUINO-CASSINO-PONTECORVO

- 13 DOMENICA VICALVI. *Celebrazione della giornata diocesana per la custodia del creato, presieduta da mons. Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora.* Convento di San Francesco.

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

- 25 VENERDÌ PIEDILUCO. *Preghiera ecumenica a cura delle Chiese cristiane di Terni.* Santuario di San Francesco. Ore 17.30

ARCIDIOCESI DI TORINO

- 1 MARTEDÌ TORINO. *Fragili ma interconnessi.* Incontro promosso dall'Associazione Triciclo in collaborazione con altre realtà torinesi. Casa Valdese, corso Vittorio 23.

OTTOBRE

- 3 SABATO TORINO. *Fragili ma interconnessi.* Ore 18.00 *Marcelo Barros, Custodi, non padroni del creato.* Ore 18.45 *Preghiera ecumenica.* Ore 19.15 *Conclusioni.* Incontro promosso dall'Associazione Triciclo in collaborazione con altre realtà torinesi. Sede Acli, via Perrone 5.

ARCIDIOCESI DI TRENTO

AGOSTO

- 28 VENERDÌ PREDAZZO. *Il tempo della cura. Sul messaggio per la XV Giornata per la custodia del creato.* Interventi di mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e Maria Bosin. Convegno promosso dalla Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa.

DIOCESI DI TREVISO

1 MARTEDÌ CRESpano DEL GRAPPA. *Incontro sulla Laudato si., con la partecipazione di mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Centro Chiavacci.

DIOCESI DI TRIESTE

28 LUNEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste, e da mons. Andrej Cilerdžić – Vescovo della Chiesa Serbo-Ortodossa per Austria, Svizzera, Italia e Malta.* Chiesa Ortodossa-Serba San Spiridione. Ore 18.00

DIOCESI DI TURSÌ-LAGONEGRO

26 SABATO SENISE. *Tempo del creato.* Convegno promosso da Sezioni di Italia Nostra Rabatana Tursi, del Senese, Circolo Acli di Rivello e diocesi di Tursi-Lagonegro. Sala Convegni, Complesso San Francesco. Ore 9.30 – 19.30

ARCIDIOCESI DI UDINE

1 MARTEDÌ ZUGLIO. *Il grido della terra.* Mostra con pannelli fotografici ispirati alla *Laudato si.* Cappella ecumenica della Polse di Cougnes. (1-13 Settembre)

12 SABATO ZUGLIO. *Camminata per la terra.* Ore 14.30 Partenza dal parcheggio del paese e soste di riflessione sulle orme del Cantico delle Creature e dell'enciclica *Laudato si'* lungo il "Trois Zui". Ore 16.30 a "La Polse", incontro con i movimenti Fridays for future e Extinction rebellion, attivi nel contrasto alla crisi climatica ed ecologica della terra.

15 MARTEDÌ TOLMEZZO. *Il grido della terra.* Mostra con pannelli fotografici ispirati alla *Laudato si.* Casa Gortani. (15 Settembre – 4 Ottobre)

PATRIARCATO DI VENEZIA

OTTOBRE

3 SABATO MARGHERA. *Laudato si nella vita delle nostre comunità e delle nostre città. I grido della terra. Interventi di Antonietta Potente e Luigino Bruni. Conclusioni di don Fabiano Longhi. Messaggio di mons Francesco Moraglia, patriarca di Venezia. Introduce e modera Roberto Crosta.* Incontro promosso dal Fondazione Marcianum e Stili di Vita – Laudato si, Pastorale sociale e del lavoro del Patriarcato di Venezia. Chiesa dei Ss. Francesco e Chiara. Ore 16.00

DIOCESI DI VERONA

22 MARTEDÌ VERONA. *Giubileo della terra con la partecipazione dei rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Cornice poetica e musicale a cura di GardArt.* Ore 20.30

26 SABATO VALEGGIO SUL MINCIO. *Il Logos che crea.* Interventi di don Pablo Zambruno e don Paolo Zuccari. Ore 16.30

27 DOMENICA CAVAION VERONESE. *La parola del silenzio.* Interventi di Luca Degani, Elena Chiamenti, Marta Gatti e Maurizio Delbori. Ore 15.00

27 DOMENICA VERONA. *Via creatio.* Interventi musicali a cura di Orchestra Mosaika. Ore 15.30

DIOCESI DI VICENZA

26 SABATO VICENZA. *Veglia ecumenica sulla salvaguardia del creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 MARTEDÌ VITTORIO VENETO. *Veglia di preghiera per la Giornata per la custodia del creato, presieduta da mons. Corrado Pizziol, vescovo di Vittorio Veneto, con la presenza di don Giorgio Scatto.* Avvio del progetto Eco-missione sulle buone pratiche di riciclo e economia circolare. Chiesa Sant'Andrea. Ore 20.30

Domani

OTTOBRE

- 1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 2 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione dei giovani di Casetta, cohousing della Caritas di Saluzzo, che prestano il loro servizio ai migranti.* Chiesa San Giulio d'Orta, corso Cadore 17/3. Ore 21.00
- 3 SABATO LAMPEDUSA. *Celebrazione ecumenica in ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013. Interventi di Paolo Naso, Marta Bernardini, don Carmelo La Magra. Riflessione biblica del pastore valdese Daniele Garrone e del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento.* Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e dalla Parrocchia di San Gerlando. Chiesa locale.
- 4 DOMENICA SAN SEVERO. *Laudato si, un cammino di riflessione e di rilettura dialogata. Maria Soave Buscemi, Tu... noi... Dio... terra... tutto è interconnesso.* Lettura biblica. Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di San Severo, in collaborazione con La Tenda. Chiesa Divina Provvidenza, piazza del Papa. Ore 9.00
- 4 DOMENICA VENEZIA. *Limmud in ricordo di Amos Luzzatto. Rav Gianfranco Di Segni su Qohelet e Claudia Milani su Shir HaShirim.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Join Zoom Meeting. Ore 20.30
- 5 LUNEDÌ *Ortensio da Spinetoli, uomo pensante e credente. Interventi di Gianfranco Cortinovis, Augusto Cavadi e Luciano Locatelli.* Incontro promosso dal Gruppo SAE Avellino/Salerno. Piattaforma Google Meet. Ore 18.30
- 5 LUNEDÌ ROMA. *Riunione della Segreteria della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina, in modalità webinar.* Ore 10.00 – 12.00
- 5 LUNEDÌ VENEZIA. *Limmud in ricordo di Amos Luzzatto. Alex Rofè, Il concetto di Zedek nella Bibbia.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Join Zoom Meeting. Ore 19.00
- 6 MARTEDÌ VENEZIA. *Limmud in ricordo di Amos Luzzatto. Miriam Camerini su Qohelet e Shulim Vogelmann su La Bibbia, l'ebraico moderno e il successo della letteratura israeliana.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Join Zoom Meeting. Ore 19.00
- 7 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Limmud in ricordo di Amos Luzzatto. Rav Alfonso Arbib su Giobbe e Rav Alberto Somekh su Shir HaShirim.* Ciclo di incontri promosso dalla Comunità Evangelica Luterana di Venezia e dal Gruppo SAE di Venezia. Join Zoom Meeting. Ore 19.00
- 13 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fragilità.* Interventi di Petra Sannipoli e don Stefano Bocciolesi. Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 21 MERCOLEDÌ ROMA. *Consegna del dottorato honoris causa in filosofia al Patriarca Ecumenico Bartolomeo da parte di fra Michael Anthony Perry, ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori e Gran Cancelliere della Pontificia Università Antonianum. Intervento musicale del maestro Federico Vozzella e del soprano Maria Claudia Donato. Saluto iniziale di fra Agustín Hernández Vidales, rettore della Pontificia Università Antonianum.* Ore 9.30

23 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 1. Teresa Francesca Rossi, Storia dell'evangelicalismo e del pentecostalismo. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Carmine Napolitano, Teologia e spiritualità. Ore 14.00 – 17.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

24 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il dialogo teologico. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Centro Metodista. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

NOVEMBRE

5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

6 VENERDÌ MILANO. *Una Rete che imprigiona, una Rete che sostiene, una Rete che libera. Rimanere uomini nel tempo di una pandemia "social" ecumenica nello stile di Taizé.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana in collaborazione con il Centro Culturale di Milano. (6-7 Novembre)

9 LUNEDÌ NAPOLI. *«Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Soffri anche tu insieme con me per il vangelo» (2Tm 1,8). Vivere il Vangelo in tempo di pandemia: l'esperienza delle nostre Comunità. Interventi di mons. Francesco Marino, vescovo di Nola, di un delegato della Chiesa ortodossa e della pastora luterana Kirsten Thiele. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

10 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Nuovi stili di vita. Intervento di Matteo Andresini.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30

10 MARTEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tillard. Card. Kurt Koch, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

19 GIOVEDÌ VENEZIA. *Il linguaggio dei mistici. Natalino Valentini, La via del cuore e della bellezza nella mistica russa. Colloqui di Spiritualità mistica 2019-2020. Scuola Grande dei Carmini, Campo Santa Margherita, Calle della Scuola, Dorsoduro 2616.*

27 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 1. Andrzej Choromanski, Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Forum Cristiano Mondiale. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. William Henn OFM Cap, La commissione "Fede e Costituzione". Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Fra Alois, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

28 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il Gruppo Misto di Lavoro. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Facoltà Valdese. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San

Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

DICEMBRE

- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Yeshua/Gesù e Israele. A sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac e Giovanni XXIII*. XLI Colloquio ebraico-cristiano promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli. (3-8 Dicembre)
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé*. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 SABATO MONTESILVANO. *Assemblea Generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia*. (5-8 Dicembre)
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo» (2Tm 1,14). *Il cammino delle Chiese a venticinque anni dall'enciclica Ut unum sint. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, un delegato della Chiesa ortodossa rumena e del pastore battista Jaime Castellanos. Modera Michele Giustiniano*. I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 1. Aimable Musoni sdb, Communicatio in sacris. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Dimitrios Keramidas, La testimonianza comune. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Job di Telmessos, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 3. Costanzo Adam op, Battesimo e matrimoni misti. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Chiesa Luterana. Ore 14.00 – 16.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

2021

GENNAIO

- 22 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 1. Davide Bernocchi, Ecumenismo e carità. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Helen Alford op, Dottrine sociali delle Chiese. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Khajag Barsamian, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 23 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 3. Marco Gnani, Giustizia e pace: la collaborazione ecumenica. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Anglican Centre. Ore 14.00 – 16.00*. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

FEBBRAIO

- 2 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fratellanza. Interventi di Abdel Qader Mohamad e Marina Zola.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 1. Étienne Vetö, Nostra aetate. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Norbert Hoffman sdb, Il dialogo attuale. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Alessandra Trotta, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Ore 14.00 – 16.00. Roma Oecumenica. Sinagoga. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di don Antonio Ascione, di Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del pastore metodista Armando Casarella. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MARZO

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 1. Indunil Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Jaesuk Lee, Introduzione alle religioni orientali. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 3. Diego Sarrió Cucarella, Introduzione all'Islam e al dialogo tra cattolici e musulmani. Ore 9.30 – 12.30.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 DOMENICA ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Roma Oecumenica. Moschea. Ore 10.00-12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di Lucia Antinucci, Elisabetta Kalampouka Fimiani e la pastora valdese Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica

dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

APRILE

- 2 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Ecologia integrale. Interventi di suor Daniela Cancilla, Matteo Andresini e don Stefano Boccolesi.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia.* Ore 9.30 – 12.30 *Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* Ore 14.00 – 16.00. *Cattedra Tilliard Metropolita Kallistos Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte.* Ore 10.00 – 12.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). *Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MAGGIO

- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

GIUGNO

- 25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

Una finestra sul mondo

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Jubilee for the Earth.* Tema del tempo del creato (1° Settembre – 4 Ottobre) con la partecipazione di World Council of Churches, Global Catholic Climate Movement, ACT Alliance, World Communion of Reformed Churches, Anglican Communion Environmental Network, A Rocha, Lutheran World Federation, Christian Aid, Lausanne/WEA Creation Care Network, e European Christian Environmental Network.
- 1 MARTEDÌ *10 years Human Right to Water - problems, positions, perspectives.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 3 GIOVEDÌ *On aims during Covid-19 Pandemic.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Global Christian Forum.
- 5 SABATO *I incontro internazionale dei leader di Somos Um, missione ecumenica, in modalità webinar, tra cattolici e evangelici.* (5-6 Settembre)
- 14 LUNEDÌ *Zacchaeus Tax and Jubilee Now! - GEM School 2020.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 17 GIOVEDÌ *Diakonia as game changer? Leadership of Service in Times of Crisis, Complexity and Transformation.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 22 MARTEDÌ *Lutheran World Federation European Church Leadership Consultation.* (22-24 Settembre)
- 22 MARTEDÌ *Resilience & Renewal: faith in the HIV response.* Convegno, in modalità webinar, promosso anche dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (22-24 Settembre)
- 24 GIOVEDÌ PRAGA. *Assemblea plenaria della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee.* (24-27 Settembre)
- 28 LUNEDÌ *Seminário Nacional de Formação para a Campanha da Fraternidade Ecumênica.* Promosso dal CONIC (28-30 Settembre)

OTTOBRE

- 1 MARTEDÌ *Seminário Nacional de Formação para a Campanha da Fraternidade Ecumênica (CFE) promosso dal Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil.* (1-2 Ottobre)
- 1 MARTEDÌ *Towards Wider Partnerships for Combating Trafficking in Women and Girls amidst COVID-19.* Incontro, in modalità webinar, promosso dalla Christian Conference of Asia. (1-2 Ottobre)
- 7 MERCOLEDÌ *Church's Responsibilities and response to racism.* Forum annuale di Christian Churches Together in modalità webinar. (7-9 Ottobre)
- 7 MERCOLEDÌ *Climate Justice Globally: Now and for the Future. X Annual Desmond Tutu Peace Lecture.* Incontro in modalità webinar.

- 8 GIOVEDÌ *Meeting of Ecumenical Youth Council of Europe's National Correspondents in modalità webinar. (8-11 Ottobre)*
- 10 SABATO *Religion and Society in times of COVID-19. International Workshop 2020 of Justice and Peace Europe, promosso da Justitia et pax in Europe. (10-11 Ottobre)*
- 11 DOMENICA *Week of Action on Food, con la partecipazione di Orgnismi ecumenici e Chiese cristiane. (11-17 Ottobre)*
- 12 LUNEDÌ *Breathing New Life Into Our Nation: Repentance, Re-Formation, Reparation. Convegno promosso dal National Council of Chuches in USA. (12-13 Ottobre)*
- 14 MERCOLEDÌ *Faster, Higher, Better? Moral Bioenhancement and Christianity. Incontro in modalità webinar, promosso dal Faith and Life Sciences Reference Group of The Canadian Council of Churches.*
- 19 LUNEDÌ *Hate Speech and Whiteness. Ciclo di incontri promosso da Theological Study Group of the Pilgrimage of Justice and Peace del Consiglio Ecumenico delle Chiese (19-23 Ottobre)*

NOVEMBRE

- 5 GIOVEDÌ *Incontro sul dialogo interreligioso, in modalità webinar, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa.*
- 9 LUNEDÌ *Riunione, in modalità webinar, del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (9-13 Novembre)*
- 22 DOMENICA *PARIGI. Assemblea generale della Amicizia Ebraico-cristiana di Francia.*
- 23 LUNEDÌ *NAIROBI. Misleading Theologies. II Convegno promosso da All Africa Conference of Churches. (23-27 Novembre)*
- 26 GIOVEDÌ *BRATISLAVIA. Incontro annuale del comitato congiunto per le attività ecumeniche della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee e del Consiglio delle Chiese d'Europa. (26-28 Novembre)*

DICEMBRE

- 10 GIOVEDÌ *MOSCA. The Person in a Post-Secular Society. Convegno internazionale promosso da St. Andrew's Biblical Theological Institute (10-13 Dicembre)*

2021

MARZO

- 11 GIOVEDÌ *STRASBURGO. Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place. Convegno promosso da Church Action on Labour and Life. (11-13 Marzo)*

APRILE

- 12 GIOVEDÌ *GARDEN GROVE. National Workshop on Christian Unity. (12-15 Aprile)*

16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference*. (16-19 Aprile)

MAGGIO

6 GIOVEDÌ BUDAPEST. *Tenth Annual RefoRC Conference on Early Modern Christianity*. (6-8 Maggio)

12 MERCOLEDÌ FRANCOFORTE. *III Kirchentag Ecumenico Christianity*. (6-8 Maggio)

GIUGNO

2 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Teaching Ecumenism*. Convegno internazionale promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (2-5 Giugno)

23 MERCOLEDÌ GINEVRA. *Riunione del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese*. (23-29 Giugno)

30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7)*. V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)

26 LUNEDÌ BOSSEY. *Interreligious Summer School*, promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (26 Luglio – 14 Agosto)

SETTEMBRE

22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)

DICEMBRE

28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)

Quanto vale il tuo 5x1000

ICONE	DESCRIZIONE	VALORE	VALORE RELATIVO
	DONI VESTITI E CONTRIBUTI AI PROSPERARE SPERANZA	18,60 €	Valore del tuo 5x1000 € 18.000
	REGALI UN NUNO QUANTO A UN GAMBINO DI ALZOPPA	24,00 €	Reddito Lordo Annuo € 20.000
	CONTRIBUISCI NO ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DA PRIMA ASSISTENZA	38,60 €	Reddito Lordo Annuo € 30.000
	GARANTISCI LE CURE DI NASCE E GAMBINO DI STORAGIA	57,60 €	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Dialogo Interreligioso

SETTEMBRE

- 23 MERCOLEDÌ MADDALONI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. La cura della casa comune: religioni e nuovi stili di vita.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Centro Studi Francescani, via San Francesco d'Assisi 117. Ore 19.30
- 23 MERCOLEDÌ TRENTO. *Earth I Care, custodi della Terra.* XXIII edizione del Religion Today Film Festival con 85 pellicole in concorso, provenienti da 44 Paesi diversi e selezionate tra più di 1600 iscrizioni, promosso da Religion Today e dall'Arcidiocesi di Trento. (23-30 Settembre)
- 27 DOMENICA MILANO. *12 ore di lettura di testi sacri. Venne la colomba con un ramo d'ulivo.* Interventi di don Giuliano Savina, Svamini Hamsananda Giri, Maria De Giorgi, Elena Seishin Viviani, Shemuel Lampronti, Rosanna Maryam Sirignano, Maurizio Pallante, padre ortodosso romeno Ionut Radu e della pastora metodista Dorothee Mack. Di sera Scriptural reasoning con la partecipazione di Ernesto Borghi, della pastora metodista Dorothee Mack, dell'imam Nader Akkad e Enrico Finzi. Interventi musicali di Caffè Odessa e Fandujo. Letture dell'Associazione teatrale Macró Maudit. Refettorio Ambrosiano, piazza Greco. Ore 10.00 – 22.00

OTTOBRE

- 4 DOMENICA GRAGLIA. *Incontro interreligioso di dialogo e di preghiera per la pace con le comunità cristiana, buddista, ebraica, musulmana, con la partecipazione del cardinale Louis Fitzgerald, di frater Guido Dotti della Comunità di Bose, di don Eugenio Zampa, di Abd al Ghafur Masotti, di Abd al Razzaq Bergia e di Lama Paljin Tulku Rinpoce del monastero Mandala Samten Ling di Graglia Santuario.* Santuario.
- 5 LUNEDÌ *Donne di fede. Diversità spirituali in prospettiva femminile.* Convegno promosso dal Centro Studi Libertà di religione, credo, coscienza. Ore 16.30 – 19.00
- 7 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Giovanni Filoramo, I volti del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45
- 28 MERCOLEDÌ TORRE DEL GRECO. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Solidarietà e compassione in tempo di pandemia.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa di Sant'Antonio da Padova, via Nazionale 98. Ore 19.30
- 30 VENERDÌ SAN GIOVANNI VALDARNO. *Le religioni e le sfide del futuro di Vannino Chiti.* Cerimonia di premiazione Premio letterario Amerigo delle Quattro Libertà. Saranno presenti: l'autore, gli organi nazionali dell'Associazione Amerigo e Rappresentanti della Missione diplomatica Statunitense in Italia. Ore 17.00

NOVEMBRE

- 4 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Graziano De Giorgio, Il sacro e la violenza.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

25 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Mens sana in corpore sano: armonia tra natura e spirito.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Comunità internazionale Dzogchen di Namdeling, via Ponti Rossi 113. Ore 18.30

DICEMBRE

2 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Michele Nicoletti, Religione e politica: l'uso strumentale dei segni sacri.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

18 VENERDÌ CASERTA. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Per un'ecologia integrale: salute delle piante e responsabilità dell'uomo.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Taoista, via Giacomo Puccini 16. Ore 19.30

2021

GENNAIO

13 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Roberto Fiori, L'uomo, il sacro e il diritto.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

27 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Economia creativa per lo sviluppo sostenibile.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Basilica di San Pietro ad Aram, via S. Candida 4. Ore 18.30

FEBBRAIO

10 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Enzo Pace, Le emozioni e il sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

27 SABATO NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Pace e fiducia tra i popoli: il dialogo tra le religioni.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Gesù Redentore, piazza del Gesù Nuovo. Ore 18.30

MARZO

3 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Aurelia Galletti – Cristina Barbieri, Tabù, paure e dissacrazione dei corpi (femminili).* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

24 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Alberto Ferlenga, Gli spazi del sacro.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

APRILE

- 14 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Paolo Bolpagni, Il sacro e le sue immagini nell'arte contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

MAGGIO

- 8 SABATO BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Angelo Brusco - Claudio Cuccia, La sacralità dei corpi malati.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Sala Convegni Poliambulanza. Ore 9.15
- 26 MERCOLEDÌ BRESCIA. *Religioni, sacro, emozioni. Giorgio Bonaccorso, Il sacro e il mistero nei riti religiosi.* Ciclo di incontri promosso dall'Accademia Cattolica di Brescia. Aula Magna Università Cattolica. Ore 17.45

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

OTTOBRE

- 11 DOMENICA BOSE. *Card. Louis Fitzgerald, Dal documento di Abu Dhabi all'enciclica Fratelli tutti.* Ore 10.30 Prima riflessione. Ore 12.00 Celebrazione eucaristica. Ore 15.00 Seconda riflessione. Conclusione con il vespro. Incontro promosso dalla Comunità di Bose.
- 15 GIOVEDÌ VENEZIA. *Mons. Felice Accrocca, arcivescovo di Benevento, San Francesco a Venezia? (1220-2020).* Saluti di fra Lorenzo Raniero ofm e fra Alessandro Carollo. Prolusione per l'apertura dell'anno accademico 2020-2021, promossa dall'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia e dallo Studio Teologico Interprovinciale Laurentianum dei Frati Minori Cappuccini. Chiesa San Francesco della Vigna, Castello 2786. Ore 15.30 – 18.00

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

«Fratelli Tutti»

L'Enciclica sulla Fraternità e l'Amicizia sociale

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate» 13/9 (2020), pp. 33-37

«In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui “la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma...”» (FT, 31).

«Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società». (FT, 202)

Nel giorno in cui si conclude il tempo del Creato, iniziato nel settembre scorso, un tempo in cui si è voluto pregare e operare per porre l'accento sull'importanza della salvaguardia del creato, quest'ultima che assieme alla fratellanza costituisce la base per uno sviluppo integrale dell'uomo, viene pubblicata la terza Lettera Enciclica del ponteficato di papa Francesco, dopo *Lumen Fidei* del 29 giugno 2013 e *Laudato Si'* del 24 maggio 2015.

«Fratelli Tutti», che richiede una lettura approfondita che non può essere liquidata o riassunta in *spot pubblicitari* d'effetto, è stata firmata da papa Francesco alla vigilia del Transito del serafico San Francesco, proprio sulla tomba del santo ad Assisi, dopo una Messa celebrata con pochi frati e senza le solite folle, in rispetto delle norme sanitarie previste per l'emergenza Covid-19; qualche ora dopo, lo stesso papa Bergoglio, nella serata di sabato 3 ottobre lanciava un messaggio su Twitter per presentare la nuova Enciclica, la prima ad essere firmata fuori dalle mura Vaticane dai tempi di Pio IX: «Consegno questa Enciclica sociale come un umile apporto alla riflessione affinché, di fronte a diversi modi attuali di eliminare o ignorare gli altri, siamo in grado di reagire con un nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole».

L'Enciclica, che costituisce «un passo nel dialogo con tutte le persone di buona volontà» (FT, 6) e che vuole proporre a tutti gli uomini e le donne – al di là delle inutili polemiche sul titolo – un mondo all'insegna della fraternità dove nonostante *Le ombre di un mondo chiuso*, in cui i pochi sogni sembrano andare in frantumi e in cui manca un progetto comune, vede al centro di tutto l'amore di Dio per l'uomo, l'unica cosa che a quest'ultimo può dare pienezza. Colui che ama e si sente amato può *Pensare e generare un mondo aperto* per *Un cuore aperto al mondo intero* che sia in grado di attuare *La migliore politica* fondata sul bene comune e all'insegna del *Dialogo e amicizia sociale*. In questo mondo all'insegna della fratellanza, fra *Le religioni al servizio della fraternità del mondo*, su *Percorsi di un nuovo incontro*, il cristianesimo, nella sua peculiarità identitaria, nella profonda comunione trinitaria e nel radicamento nel Vangelo, è chiamato a scoprire i volti differenti della stessa umanità amata da Dio» a partire dalla testimonianza dei cristiani uniti.

Le ombre di un mondo chiuso

L'Enciclica si apre con una attenzione ad «alcune tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale» (FT, 9). Per anni è sembrato «che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione» (FT, 10), tanto da coltivare alcuni sogni come quello di una Europa unita «capace di riconoscere le radici comuni e di gioire per la diversità che la abita» o ancora «l'aspirazione ad un'integrazione latinoamericana»; con il passare del tempo ci si è dovuti rendere conto che ci troviamo sempre più di fronte ad un mondo iper-connesso, tuttavia frammentato, e questa consapevolezza è emersa in maniera forte e incontrovertibile a partire dall'attuale pandemia del Covid-19 «che ha messo in luce le nostre false sicurezze» (FT, 7).

Papa Francesco presenta in maniera lucida la situazione odierna in cui l'uomo è chiamato a vivere: «la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali» (FT, 11). Siamo sempre più soli e la dimensione comunitaria scompare di fronte ad una economia e a una politica che applicano il *divide et impera*: «Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori e spettatori» (FT, 12).

Contestualmente assistiamo anche alla fine della coscienza storica che fa sì che le nuove generazioni «ignorino tutto ciò che li ha preceduti» (FT, 13); e questo facilita «nuove forme di colonizzazione culturale» (FT, 14) dove «alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità [vengono] manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione» (FT, 14).

Il rischio che corriamo è di mettere al centro della nostra esistenza la distruzione dell'altro ed è di fronte a questa mentalità, propria di chi desidera dominare l'altro, che il mondo ci pone, di fronte ad un «tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere». Eppure, nel nostro cammino c'è chi cade, c'è chi viene distrutto: «com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada?» (FT, 16)

In un mondo che fa fatica a prendersi cura di sé, e da cui deriva l'annientamento della casa comune, i cristiani sono coloro che debbono difendersi e difendere i propri compagni di cammino da una cultura dello scarto, che vede le persone non essere «più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se “non servono ancora” – come i nascituri -, o non servono più – come gli anziani» (FT, 18), difendersi e battersi per evitare «ogni forma di spreco, a partire da quello alimentare, che è tra i più deprecabili» (FT, 18).

Alla base di questa cultura dello scarto vi è la mentalità radicata secondo la quale «tutto finisce con noi, contano solo i nostri interessi individuali» (FT, 19), e che sta alla sorgente della «mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, insieme all'abbandono delle persone anziane a una dolorosa solitudine» (FT, 19) che li isola dalle nuove generazioni, privando queste ultime da un «necessario contatto con le loro radici» (FT, 19) e da «una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere» (FT, 19).

La cultura dello scarto è figlia di un mondo fondato sul profitto, il quale non si accorge nemmeno della mancanza di garanzia dei diritti fondamentali per tutti gli uomini e le donne del mondo e ignora la disuguaglianza imperante, le discriminazioni e la schiavitù: «Mentre una parte dell'umanità vive nell'opulenza, un'altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati» (FT, 22).

Senza una rotta comune di tutti e senza aver risanato lo scisma dei nostri giorni, ossia quella enorme distanza creata dall'uomo «fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa» (FT, 31), soprattutto dopo la pandemia da Covid-19 che «smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità» (FT, 32), ci si troverà di fronte al «“tutti contro tutti”», e questo sarà peggio di una pandemia» (FT, 36).

È questo mondo, così descritto, che poi si trova a dover affrontare i fenomeni migratori, che necessitano di una lettura un po' più profonda di quella che viene fornita «Tanto da alcuni regimi politici populisti quanto da posizioni economiche liberali» (FT, 37) per cui «occorre evitare ad ogni costo l'arrivo di persone migranti» (FT, 37). Papa Francesco, dopo aver affermato «il diritto a non emigrare, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra» (FT, 38), ricorda quanto le scelte di un cristiano in ambito politico debbano essere coerenti con il Vangelo di Cristo: «È inaccettabile che i cristiani condividano questa mentalità e questi atteggiamenti, facendo a volte prevalere certe preferenze politiche piuttosto che profonde convinzioni della propria fede: l'inalienabile dignità di ogni persona umana al di là dell'origine, del colore o della religione, e la legge suprema dell'amore fraterno». (FT, 39).

Allo stesso tempo, contestualmente a quegli atteggiamenti di chiusura e di intolleranza che ci portano a voler reclamare per noi maggiore distanza e autonomia, si assiste ad un paradosso: «si riducono o spariscono le distanze fino al punto che viene meno il diritto all'intimità. Tutto diventa una specie di spettacolo che può essere spiato, vigilato, e la vita viene esposta a un controllo costante. Nella comunicazione digitale si vuole mostrare tutto ed ogni individuo diventa oggetto di sguardi che frugano, denudano e divulgano, spesso in maniera anonima» (FT, 42). È così che «Il rispetto verso l'altro si sgretola e in tal modo, nello stesso tempo in cui lo sposto, lo ignoro e lo tengo a distanza, senza alcun pudore posso invadere la sua vita fino all'estremo» (FT, 42).

In un mondo continuamente connesso, che sembra accorciare le distanze esistenti ma tuttavia «non basta per gettare ponti [e] non è in grado di unire l'umanità» (FT, 43), si mostra necessario il «bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana» (FT, 43).

I Cristiani, che sono nel mondo ma non del mondo, sono chiamati a trasformare con la luce di Cristo un mondo che «è in maggioranza un mondo sordo» (FT, 48), in un mondo nel quale «Il mettersi seduti ad ascoltare l'altro, caratteristico di un incontro umano, è un paradigma di atteggiamento accogliente, di chi supera il narcisismo e accoglie l'altro, gli presta attenzione, gli fa spazio nella propria cerchia» (FT, 48). Nonostante le ombre mai deve spegnersi la speranza. E «tanti percorsi di speranza» (FT, 54) vengono proposti nell'Enciclica, che invita a camminare in quella stessa speranza che «è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa» (FT, 55).

Un estraneo sulla strada

La parabola del buon samaritano, che è raccontata da Gesù in Lc 10, 25-37 e costituisce il nucleo centrale del II capitolo della Enciclica, obbliga ciascun uomo a chiedersi «Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli?» (FT, 64). Inoltre, essa «ci invita a far risorgere la nostra vocazione di cittadini del nostro Paese e del mondo intero, costruttori di un nuovo legame sociale» (FT, 66), perché «Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada» (FT, 67).

Questa parabola dice qualcosa di molto profondo ad ogni uomo, andando oltre «ideali astratti, né si circoscrive alla funzionalità di una morale etico-sociale» (FT, 68), nel rivelare «una caratteristica essenziale dell'essere umano, tante volte dimenticata: siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore» (FT, 68). Di fronte al ferito incappato nei briganti, ciascuno di noi può avere tre possibilità: scappare dalla paura, inseguire i briganti dando spazio alle proprie lotte intestine, oppure chinarsi e sporcarsi le mani nel dedicare il proprio tempo alle necessità del ferito. Ad essere ferito è l'uomo di oggi. Ad essere ferita è la società di oggi.

Il numero 77 della Enciclica costituisce il punto di svolta nel ripensare una società fondata sul bene comune e sull'amore fraterno: tutti sono invitati ad «essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (FT, 77) e in modo particolare, riguardo l'impegno politico e civile di ciascun uomo di buona volontà, si sottolinea come «Non dobbiamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. Godiamoci di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni» (FT, 77). In che modo? Presto detto: «Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevar chi è caduto; anche se tante volte ci troviamo immersi e condannati a ripetere la logica dei violenti, di quanti nutrono ambizioni solo per sé stessi e diffondono la confusione e la menzogna. Che altri continuino a pensare alla politica o all'economia per i loro giochi di potere» (FT, 77). L'esortazione è chiara e diretta ad ogni uomo sotto la volta celeste: «Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene» (FT, 77).

Pensare e generare un mondo aperto per Un cuore aperto al mondo intero

Antropologicamente fondata, l'enciclica sottolinea come sia insito nell'uomo il realizzarsi, svilupparsi e trovare una pienezza di sé soltanto attraverso un dono sincero di sé: «Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte»» (FT, 87). È, infatti, l'amore che permette all'uomo di uscire da sé e proiettarsi verso l'altro: «Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di 'estasi': uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere»» (FT, 88).

Tuttavia, l'uomo ancora fatica a convincersi che il valore ultimo e che dà importanza e consistenza all'esistenza è proprio l'amore: «ci sono credenti che pensano che la loro grandezza consista nell'imporre le proprie ideologie agli altri, o nella difesa violenta della verità, o in grandi dimostrazioni di forza. Tutti noi credenti dobbiamo riconoscere questo: al primo posto c'è l'amore, ciò che mai dev'essere messo a rischio è l'amore, il pericolo più grande è non amare (cfr 1 Cor 13,1-13)» (FT, 92).

In una fraternità fondata sull'amore che apre all'altro e distoglie dal ripiegarsi su se stessi, promuove il bene morale di tutti, in una convivenza di diversità che risultano essere doni reciproci, tutti noi siamo chiamati a farci prossimi – e non soci (FT, 102) – ad ogni «forestiero esistenziale» (FT, 97). In questo, è centrale la sfida educativa che attende il nostro presente e il nostro avvenire, a tutti i livelli: a partire dalle famiglie «chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro» (FT, 114). Anche gli educatori e i formatori che «hanno l'impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, [e] sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona» (FT, 114). Infine, gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale «hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso» (FT, 114).

Un cuore aperto al mondo intero permette di porsi in maniera differente di fronte a tanti problemi del nostro quotidiano, che rischiano di essere affrontati con logiche che nulla hanno a che vedere con il Vangelo: ad esempio nei riguardi dei processi migratori, che sono la pietra d'inciampo sulla quale si gioca la nostra credibilità di cristiani, i cristiani sono chiamati a pronunciare una parola chiara. Anche l'Enciclica lo fa: «Certo, l'ideale sarebbe evitare le migrazioni non necessarie e a tale scopo la strada è creare nei Paesi di origine la possibilità concreta di vivere e di crescere con dignità, così che si possano trovare lì le condizioni per il proprio sviluppo integrale. Ma, finché non ci sono seri progressi in questa direzione, è nostro dovere rispettare il diritto di ogni essere umano di trovare un luogo dove poter non solo soddisfare i suoi bisogni primari e quelli della sua famiglia, ma anche realizzarsi pienamente come persona».

Di fronte a questa problematica che interessa il mondo intero e riguarda i sistemi economici e politici, ciascun uomo è chiamato ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare, mediante alcune risposte chiare: «incrementare e semplificare la concessione di visti; adottare programmi di patrocinio privato e comunitario; aprire corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili; offrire un alloggio adeguato e decoroso; garantire la sicurezza personale e l'accesso ai servizi essenziali; assicurare un'adeguata assistenza consolare, il diritto ad avere sempre con sé i documenti personali di identità, un accesso imparziale alla giustizia, la possibilità di aprire conti bancari e la garanzia del necessario per la sussistenza vitale; dare loro libertà di movimento e possibilità di lavorare; proteggere i minorenni e assicurare ad essi l'accesso regolare all'educazione; prevedere programmi di custodia temporanea o di accoglienza; garantire la libertà religiosa; promuovere il loro inserimento sociale; favorire il ricongiungimento familiare e preparare le comunità locali ai processi di integrazione. Per quanti sono arrivati già da tempo e sono inseriti nel tessuto sociale, è importante applicare il concetto di «cittadinanza», che si basa sull'eguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia» (FT, 112-113).

La migliore politica

Le parole del Papa, nonostante molto spesso sia accaduto in passato, non sono frutto di una visione politica e ideologica; esse derivano da un autentico modo di vivere il Vangelo nella storia che produce uno stile di vita, che va anche ad irrorare la politica, e permette ad ogni uomo di buona volontà di vedere nell'altro non soltanto il diverso da escludere, ma una possibilità di reciproco scambio di doni da accogliere con gratuità.

È al numero 276 che Francesco enuncia con una chiarezza che non lascia dubbio ad altre interpretazioni, come la Chiesa debba vivere all'interno della società, come il Vangelo debba permeare la società a tutti i livelli e in tutte le componenti, tanto da ritenere surreale un rinchiudersi nelle proprie mura, proprio di chi vuole rimanere avulso da qualsiasi implicazione politica; chi segue Cristo e si lascia trasformare da Cristo, non può fare a meno, nella dimensione dell'annuncio del Vangelo a tutti, di sentire forte la vocazione a contribuire per una costruzione di una politica fondata sull'amicizia e sul bene comune: «Per queste ragioni, benché la Chiesa rispetti l'autonomia della politica, non relega la propria missione all'ambito del privato. Al contrario, “non può e non deve neanche restare ai margini” nella costruzione di un mondo migliore, né trascurare di “risvegliare le forze spirituali” che possano fecondare tutta la vita sociale. È vero che i ministri religiosi non devono fare politica partitica, propria dei laici, però nemmeno possono rinunciare alla dimensione politica dell'esistenza che implica una costante attenzione al bene comune e la preoccupazione per lo sviluppo umano integrale. La Chiesa “ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione” ma che si adopera per la “promozione dell'uomo e della fraternità universale”. Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come “una famiglia tra le famiglie — questo è la Chiesa —, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte...”» (FT, 276).

Alla luce del Vangelo e con il forte desiderio di contribuire a coltivare il giardino affidatogli da Dio, ogni buon Cristiano può contribuire, nelle sedi opportune e nei modi che gli competono, alla costruzione di una politica che non si sottometta alla economia e una economia che non si sottometta «ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia» (FT, 177); una politica in cui cessi il cattivo uso del potere e in cui si «pensi con una visione ampia... un nuovo approccio integrale» (FT, 177). Questa, «Davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato», è la politica auspicata, ossia quella «vocazione altissima che cerca il bene comune» (FT, 180).

La testimonianza dei cristiani uniti

Immediatamente dopo l'elezione a Romano Pontefice, papa Francesco aveva avuto molti modi per sottolineare e specificare quanto importante e centrale fosse l'importanza che egli attribuiva al dialogo ecumenico e all'adoperarsi, lavorare e pregare per l'unità dei Cristiani, così come avevano fatto i suoi predecessori, a partire da Giovanni XXIII, Paolo VI, passando per Giovanni Paolo II e senza dimenticare Benedetto XVI al quale molti ingiustamente attribuiscono la responsabilità di un inverno ecumenico. Molti gesti e molte parole sono state espresse sulla centralità dell'unità dei cristiani nella missione e nella testimonianza dei cristiani da papa Bergoglio, il quale ancor prima di entrare nel vivo della questione dell'unità dei cristiani, al numero 198 della Enciclica fornisce alcuni spunti per meglio comprendere come debba funzionare il dialogo, per chi intende farlo, a tutti i livelli e in tutte le situazioni della vita: «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo “dialogare”. Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto».

Tutti sono chiamati a dialogare per crescere nella conoscenza delle ricchezze dell'altro. E l'Enciclica spiega anche in che modo, ossia quale tipo di dialogo utilizzare per sfuggire al dialogo mediatico che ormai siamo abituati a vedere e riprodurre nelle nostre vite: «L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi. A partire dalla sua identità, l'altro ha qualcosa da dare ed è auspicabile che approfondisca ed esponga la sua posizione perché il dibattito pubblico sia ancora più completo» (FT, 203).

Una nuova umanità in dialogo, che sarà capace di non chiudersi e di non soccombere a politiche di soprano e di sfruttamento, saprà ritornare ad avere un sentire etico che è scomparso a causa dell'individualismo esasperato: «L'individualismo indifferente e spietato in cui siamo caduti, non è anche il risultato della pigrizia nel ricercare i valori più alti, che vadano al di là dei bisogni momentanei? Al relativismo si somma il rischio che il potente o il più abile riesca a imporre una presunta verità. Invece, “di fronte alle norme morali che proibiscono il male intrinseco non ci sono privilegi né eccezioni per nessuno. Essere il padrone del mondo o l'ultimo “miserabile” sulla faccia della terra non fa alcuna differenza: davanti alle esigenze morali siamo tutti assolutamente uguali”» (FT, 209).

Il vescovo di Roma, che presiede nella carità tutte le Chiese, si rivolge ai Cristiani del mondo, a prescindere da qualsiasi appartenenza confessionale. Se tutti i credenti e le varie realtà religiose costituiscono le famiglie dell'umanità, la Chiesa è «una famiglia tra le famiglie — questo è la Chiesa —, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre» (FT, 276). Questa famiglia possiede una propria identità che la porta a credere fermamente che ogni «sorgente di dignità umana e di fraternità sta nel Vangelo di Gesù Cristo» (FT,

277) e pertanto «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna» (FT, 277).

Il nucleo fortemente ecumenico della Enciclica, oltre al continuo richiamo ad un mondo di pace e alla Preghiera ecumenica che ritroviamo alla fine del Documento – e questo costituisce un *unicum*, dato che è la prima volta che una Enciclica del Papa presenta una preghiera ecumenica rivolta a tutti i Cristiani -, è costituito dai numeri 277-280.

I cristiani, insieme, sono chiamati a attuare cammini di fraternità per una Chiesa che «vuole partorire un mondo nuovo, dove tutti siamo fratelli, dove ci sia posto per ogni scartato delle nostre società, dove risplendano la giustizia e la pace» (FT, 278). Inoltre, i discepoli di Cristo di questa generazione, oggi impegnati anche a chiedere che sia rispettata la libertà di professare la propria fede, si adoperano per «rafforzare l'unità nella Chiesa, unità arricchita da diversità che si riconciliano per l'azione dello Spirito Santo» (FT, 280). La Chiesa, che da tempo ormai è invitata dal Papa ad attuare un cammino sinodale verso l'unità in Cristo, può testimoniare la bellezza della unità in un mondo all'insegna della fraternità, dando «testimonianza di un cammino di incontro tra le diverse confessioni cristiane» (FT, 280). Il cammino ecumenico non è un vezzo, non è una moda, non si segue solo per attirare l'attenzione del governo ecclesiastico del momento; è un imperativo per ciascun cristiano che deriva dalla preghiera di Gesù al Padre: «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Tutti i cristiani sono chiamati ad essere uniti per testimoniare Dio Uno e Trino in un mondo sempre più diviso e ripiegato su logiche di potere e di profitto, in cui gli altri vengono esclusi, se non sono sfruttati. L'unità è un servizio all'intera umanità che la Chiesa Una è chiamata a compiere in questo nuovo tempo che, consapevoli o meno, si è aperto con l'emergenza da Covid-19 che ha «messo in luce le nostre false sicurezze» (FT, 7).

Concludendo

Queste prime linee di lettura vogliono essere un aiuto per un primo approccio all'Enciclica che più di tutte raccoglie il pensiero che papa Francesco ha cercato di donare alla Chiesa Una in questi otto anni di pontificato.

L'enciclica sulla fraternità che è una forte esortazione per «Una società umana e fraterna ... in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante» (FT, 110), diventa per chi è del mondo un discorso di rimprovero alla libertà economica che tuttavia impedisce che molti possano accedervi e impedisce l'accesso al lavoro diventando «un discorso contraddittorio» (FT, 110). Il testo propone ed è proposto a una umanità rinnovata in cui i «diritti promanano dal solo fatto di possedere l'inalienabile dignità umana» (FT, 127) affinché sia possibile una comunità mondiale che si ponga a servizio del vero bene comune.

Destinata a diventare un pilastro della Dottrina sociale della Chiesa, l'Enciclica che ricorda come «la politica non deve sottomettersi all'economia e questa non deve sottomettersi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia» (FT, 177), è una preziosa eredità che ci consegna un papa paterno che si rivolge a ciascuno di noi con questo monito: «torno a rilevare con dolore che “già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi”. Volgiamoci a promuovere il bene, per noi stessi e per tutta l'umanità, e così cammineremo insieme verso una crescita genuina e integrale. Ogni società ha bisogno di assicurare la trasmissione dei valori, perché se questo non succede si trasmettono l'egoismo, la violenza, la corruzione nelle sue varie forme, l'indifferenza e, in definitiva, una vita chiusa ad ogni trascendenza e trincerata negli interessi individuali» (FT, 113).

Per chiunque volesse azzardare argomentazioni facili e superficiali su questo testo, come ad esempio la carenza di un linguaggio teologico, oppure l'attribuire al pontefice un ripiegamento su discorsi politici e ideologici, o ancora la mancanza di una parola chiara dei cristiani di fronte alle sofferenze e alle ingiustizie del mondo che cambia, l'unica risposta da dare è un invito a leggere tutta l'Enciclica, in ogni numero carico di teologia, spiritualità, preoccupazione che deriva da chi, come il Samaritano, riesce a chinarsi sulle ferite dell'uomo e della società e, pieno di amore verso Dio e verso l'altro, non può fare a meno di cercare una cura e proporre aperture nuove per un domani che già oggi è in continuo divenire. Una ennesima risposta che la Chiesa, *semper reformanda*, nelle sue istituzioni e nelle sue membra, vuole donare ai suoi figli per una sempre maggiore crescita sulla via della santificazione, nel cammino quotidiano verso il beato giorno della visione beatifica, in cui tutti i figli vedranno il Padre di ogni misericordia.

A margine del documento “Al servizio di un mondo ferito nella solidarietà interreligiosa Una chiamata cristiana alla riflessione e all'azione durante il COVID-19 e oltre”.

ENZO PETROLINO

«Veritas in caritate» 13/9 (2020), pp. 37-39

Cosa significa per i cristiani amare e servire i nostri simili in un mondo in cui la pandemia COVID-19 ha causato sofferenze diffuse? In un momento come questo, il Consiglio ecumenico delle chiese (WCC) e il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso (PCID) invitano i seguaci di Gesù Cristo ad amare e servire il nostro prossimo. L'icona

biblica che ci viene offerta per la riflessione è la parabola del buon Samaritano. «*Va' e anche tu fa lo stesso*» (Lc 10, 25-37) proprio da questa espressione del testo evangelico che è stata attirata la mia attenzione in riferimento a cosa significa amare e servire i nostri simili oggi al tempo della pandemia. Quel «*va' e anche tu fa lo stesso*» dice che c'è un legame strettissimo tra diaconia ecumenica e solidarietà. Gesù racconta questa storia nel contesto del comando di amare il prossimo. Il segreto sapienziale e la potenza innovatrice è la vera molla di propulsione di una ipotesi radicalmente nuova della storia, ipotesi che ogni cuore e ogni mano ha il compito di portare in tutte le pieghe della vicenda umana, nelle piccole vicende di ogni famiglia, o popoli. Se c'è una sventura, come nelle grandi vicende è proprio quella della separazione, ma questa separazione sciagurata è precisamente quella che insegna la distanza tra questa storia nuova, significata, espressa, e la nostra povera storia, piena di tutti quei segni di vecchiezza e di peccato che ancora indicano la nostra distanza dal mistero del Cristo. Spesso nel nostro cuore scendono dubbi sulla nostra fraternità, scendono dubbi sulla necessità assoluta di perdonarci, vacilla la nostra idea circa il fatto che è cosa buona consumare insieme un pasto comune, senza ingiustizie, senza privilegi, senza discriminazioni, ma tutti accolti, i piccoli e i grandi, i giovani e i vecchi, i sani e i malati, i santi e i peccatori. Purtroppo il nostro cuore vacilla, perché rinascono le nostre diverse dimensioni ecclesiali, impallidisce la realtà della nostra fraternità, il volto paterno di Dio viene sommerso dalle nostre convinzioni e dalle nostre distrazioni. La vera realtà, cioè che Dio è Padre e che noi siamo tutti figlioli, quindi siamo tutti fratelli, è precisamente questa storia nuova che ci è posta davanti. Poi purtroppo nella povertà della nostra vita la dimenticanza è inevitabile. Ma a questo proposito si può addirittura dire che ogni nostro peccato personale e collettivo non è altro che dimenticanza di questa storia nuova che il Padre ha creato e che ci ha donato in Gesù per la potenza dello Spirito. Certamente la parabola del Buon Samaritano ci aiuta a riflettere sulla domanda: «Chi siamo chiamati ad amare e curare?» e offre indicazioni sulle complessità implicite nei termini «servizio» e «solidarietà». Certo, oggi siamo spinti a superare pregiudizi religiosi e pregiudizi culturali in relazione sia a coloro che serviamo, sia a coloro con i quali serviamo, mentre ci sforziamo di alleviare la sofferenza e ripristinare la guarigione e la completezza in un mondo pluralistico. Ma senza la morte e la resurrezione di Gesù noi in realtà non sappiamo mai che cosa accade. Che cosa sta accadendo in questo momento nel mondo? Si possono dare moltissime risposte. Che cosa sta accadendo nelle nostre chiese? Anche qui molte possono essere le analisi. Tutte potranno avere una certa verità, ma non arriveremo mai a dire che cosa in realtà sta accadendo a noi o a quei popoli finché non riconosceremo nella nostra piccola vicenda personale o nella grande vicenda delle nazioni il mistero del Cristo morto e risorto. Perché tutto al contrario dall'essere evasione dalla storia è l'interpretazione ultima ed è il disvelamento ultimo della storia. Nostro fratello si ammala di pandemia e si fanno molte analisi sulla sua vita; ma in realtà non potremo mai capire che cosa accade finché non emergerà dalla sua piccola, dolorosa vicenda l'accadimento fondamentale di Cristo, la sua morte e la risurrezione. E non solo non sapremo che cosa accade, ma non riusciremo mai a rispondere al «che fare?» nella storia, finché non coglieremo il mistero della morte e della risurrezione di Cristo. Dunque ecco che la frase di Gesù allo scriba sapiente e forse un po' malizioso, «*Adesso va' e fai anche tu lo stesso*», va presa come quella cerniera potente per dire l'indissolubile e fraterno legame. Traendo una prima conclusione pratica per quello che riguarda il cammino ecumenico, dovremo dire che tutto quello che faremo presso i poveri, per i malati, nella predicazione, nelle particolarissime condizioni pastorali delle nostre chiese, tutto è contenuto e tutto va tratto e tutto va in qualche modo regolato a superare i presupposti negativi che possiamo sostenere e a riconoscere con umiltà e gratitudine che l'«altro» (il Samaritano in questo caso) può mostrarci il vero significato del servizio e della solidarietà. Altrimenti si rischierà sempre di inventare di testa nostra, magari con pie intenzioni, magari sotto la pressante richiesta di esigenze storiche gravissime, ma rischieremo sempre di fare azioni qualsiasi e non di perpetuare nella storia lo splendore, la novità e la potenza dell'azione di Dio, che è la Pasqua di Gesù. Questo, mi pare, va tenuto fermo in modo assoluto, perpetuare nella storia la potente deificazione di Dio. Inoltre nella parabola è presente una domanda evidentemente provocante e di estremo interesse per ogni persona; lo era per quello scriba e lo è certamente anche per noi: «Qual è il mio prossimo?» C'è il rischio di una interpretazione affrettata della parabola del samaritano e c'è il rischio di una interpretazione moralistica e superficiale. Qual è il rischio? Il rischio è che il prossimo sia immediatamente identificato con colui che io devo aiutare, con quello che aspetta il mio servizio, con il problema davanti al quale eroicamente mi farò su le maniche, spenderò tutto il tempo, darò tutta la mia vita perché c'è bisogno del mio aiuto. Solo che, invece, secondo la parabola è necessario operare un completo rovesciamento. Facciamo memoria della famosa domanda che Gesù pone allo scriba, dopo avergli raccontato la parabola. «Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?» Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui?». E dove potremmo essere sorpresi nel vedere in azione la compassione simile a quella di Cristo? Allora chi è il nostro prossimo? Il nostro prossimo è colui che ha avuto compassione di noi. Senza questa conoscenza ed esperienza fondamentale è impossibile obbedire all'ulteriore comando del Signore «*va' e anche tu fa' lo stesso*». «Se tu non ti lascerai lavare i piedi da me, non avrai parte con me» ci dice Gesù: bisogna essere profondi conoscitori dell'amore di Dio, perché Dio si è fatto misericordiosamente nostro prossimo. È frettoloso il discorso che trasforma la carità cristiana nelle buone azioni mentre ci si dimentica che la carità, che è uno dei grandi nomi di Dio, è il cuore stesso di Dio, che non esiste carità in questo mondo ferito se non come dono ricevuto da Dio. Ed è proprio perché Dio ci ha cercati e ritrovati, che ci ha dato non solamente la salvezza, ma la pienezza della sua vita, facendoci dono del suo Spirito. La carità, dunque, che cos'è? La carità è, per chi vive nella storia nuova, nata dalla Pasqua di Gesù, la via per custodire e far fiorire il dono di Dio. Ogni cristiano, ma certamente chi assume qualche responsabilità nella chiesa del Signore, deve essere in modo semplice e forte presente in quell'uomo che, scendendo

da Gerusalemme a Gerico, è incappato nei briganti, è stato percosso ed è mezzo morto sulla strada. Noi siamo fratelli e la prima forma, la più umile e dolorosa, di comune partecipazione, è la nostra partecipazione alla condizione di poveri peccatori. Per conoscere e la meraviglia del prossimo è necessario riconoscersi in quell'uomo ferito sulla strada. È significativo che la strada sia in discesa: per andare a celebrare la Pasqua si sale verso Gerusalemme e Gesù stesso nel suo ultimo grande viaggio lascia l'assolata Gerico e la letizia dei due ciechi che lo lodano perché hanno ricevuto da lui il dono della luce, e si incammina per quella strada che conduce rapidissima verso Gerusalemme. Si sale verso la Pasqua. Quest'uomo invece scende. È una descrizione simbolica e mirabile della vita, della povertà della vita, dell'infedeltà, forse dell'inevitabile pesantezza della storia. Se i seguaci di Cristo si trasformassero in ipotetici monumenti di virtù, in statue di perfezione, certamente non si collocherebbero su quella strada che il Cristo senza peccato ha percorso venendosi a sedere, pietoso, accanto alla nostra miseria. Questa è una regola severa, assoluta. Ma «Passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione». Prima è passato il sacerdote, ha visto, è andato oltre; è passato il levita, ha visto ed è andato oltre. Il sacerdote e il levita sono i rappresentanti dell'antica economia e quindi esprimono la massima potenza che Dio ha dato agli uomini fino a quel momento. Eppure il male di quell'uomo è talmente grande che anche il sacerdote e il levita vedono e passano oltre. Dunque il sacerdote e il levita vedono ma passano oltre, perché la legge denuncia il peccato, lo vede, lo grida, perché la legge è santa e quindi rivela la condizione del peccatore, ma non è capace di salvarlo e quindi passa oltre. Ma giunge il samaritano, il personaggio straniero, misterioso e di lui il testo dice questa espressione mirabile: «Passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione». È tutto il mistero dell'elezione di Dio. Questo verbo bellissimo della compassione che ha le sue radici nei testi più antichi dell'Antico Testamento ed esprime proprio l'inizio, il primo fiorire della storia di comunione tra Dio e l'uomo. È molto bella nella parabola la descrizione della terapia, una terapia per strada. Tutti i commentatori cristiani nei secoli hanno gioito all'immagine di quell'olio e di quel vino con cui il misterioso viaggiatore cura quel povero uomo, e tutti hanno visto in essi due segni: l'olio dello Spirito, il vino del sacrificio. E quindi hanno interpretato in modo profondo la terapia che il grande medico fa sulla persona e sulla vita intera di quel povero uomo, su quella strada che era una strada di perdizione e di morte. C'è poi l'ultimo atto della parabola. Dice che questo pellegrino è un viaggiatore. Come voi sapete, infatti, deve risalire alla casa del padre, allora porta all'albergo, in quella taverna, il suo amico, che lui proprio ormai considera un suo fratello. Ancora si prende cura di lui. Che bello che è questo verbo. Più volte il nuovo testamento lo usa e in una espressione fortissima afferma che Dio si prende cura della stirpe di Abramo, non degli angeli, ma della stirpe di Abramo, dei poveri figlioli si prende cura. Ma il viaggiatore deve partire e allora lo affida: noi siamo qui questa mattina proprio perché il Signore ci ha affidati a qualcun altro, forse fin dal momento in cui siamo nati. Evidentemente, siamo tutti suoi, siamo tutti fratelli di Cristo e figli dell'unico Padre e però abbiamo conosciuto su questa terra meravigliosi segni della paternità di Dio e della fraternità di Cristo attraverso molti sguardi e carezze e pazienze e ammonizioni e attese e preghiere: forse che ci hanno custodito. Questa è la bellezza, la gioia, la forza di questo affidamento. La parabola non dice, per esempio che l'albergatore facesse da mangiare bene, neanche che fosse gentilissimo nei modi; ma l'importante è che siamo affidati, cioè che non dobbiamo camminare da soli. Purtroppo oggi ci sono pochi che prendono in affidamento, perché siamo dei poveri feriti, siamo tutti dei convalescenti, abbiamo bisogno di essere presi per mano. Nessuno è così sano da poter camminare da solo; nessuno è così sapiente da costruire insieme la sua lezione di vita; nessuno è così forte da non aver paura e angoscia, come un bimbo piccolo davanti al buio della notte. Tutti siamo piccoli e tutti meravigliosamente affidati. La bellezza di questo gesto supremo di Dio, che invece di consegnarci a un ipotetico cammino solitario, magari con la bibbia in mano, ci ha affidato alla carne, al volto, alle mani, alla parola dei nostri fratelli. Ci affida a quell'acqua, a quella fonte che è Gesù che continuamente ci rigenera, innanzitutto perché ci sopporta, poi perché ci perdona, poi perché ci ammonisce, poi perché ci accarezza, poi perché ci consola, poi perché ci dà un bacio. A questo punto la lezione la dobbiamo continuare noi, perché Gesù ci dice: *adesso tu va' e fa altrettanto*. Dunque, la sfida globale è di rispondere in fraternità a questa pandemia che ci chiama a una maggiore consapevolezza e cooperazione ecumenica e interreligiosa.

In difesa degli emarginati

Incontro online sulle discriminazioni promosso dalla Christian Conference of Asia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 16/09/2020, p. 6

I cristiani sono chiamati a difendere i diritti di ogni uomo e di ogni donna contro qualsiasi forma di discriminazione sessuale: questo è stato il filo conduttore dell'incontro Vulnerability of HIV/AIDS: Challenges and Issues of Human Sexuality, Reproductive Health, and Gender Discrimination, promosso dalla Christian Conference of Asia (Cca). L'incontro che si è tenuto dal 2 al 4 settembre scorsi, in modalità webinar, è stato l'occasione per la Cca di riaffermare la centralità di un tema - la difesa dei diritti umani per quanto riguarda l'orientamento sessuale - che ha rappresentato uno dei campi di testimonianza ecumenica più feconda negli ultimi anni; una particolare attenzione è stata rivolta a coloro che vengono emarginati una volta colpiti dall'Aids, tanto che la Cca ha elaborato un programma, «Action Together in Combatting HIV and AIDS in Asia», con il quale si è proposta di sollecitare le Chiese cristiane a una comune azione, che partisse dalla lotta e dalla rimozione dei pregiudizi legati alla malattia con un'opera di conoscenza da portare avanti contemporaneamente alla creazione di una rete per l'assistenza sanitaria,

materiale e psicologica a coloro che risultavano affetti dall'Aids; con questo programma, che ha favorito anche la conoscenza della pluralità di orientamenti sessuali, rimuovendo tabù e ignoranza, la Cca ha voluto offrire un segno concreto dell'accoglienza ecumenica degli ultimi tra gli ultimi. Proprio per questa attenzione la questione della lotta ai pregiudizi sessuali e dello sviluppo dell'assistenza ai malati di Aids era stato inserito nell'agenda dei lavori della XV assemblea generale della Cca, prevista per settembre a Kovalam, in Kerala. Nell'incontro, al quale ha partecipato un gruppo ristretto ma rappresentativo del mondo ecumenico coinvolto su questo tema (teologi, responsabili di comunità locali, giovani impegnati nel dialogo ecumenico, operatori sanitari), sono state condivise notizie sulla diffusione del virus, riflessioni ecumeniche sugli aspetti sanitari, legali e sociali della malattia, esperienze di buone pratiche nell'assistenza dei malati, rilanciando l'idea della necessità di una sempre migliore conoscenza delle radici bibliche e della produzione teologica nell'accoglienza degli emarginati come forma privilegiata della testimonianza dei cristiani per l'unità visibile della Chiesa. A tale proposito sono state definite delle nuove linee guida per sviluppare un dialogo, in termini positivi e propositivi, delle Chiese che fanno parte della Cca, così da coinvolgere le comunità locali in un ripensamento sulla sessualità e sulla riproduzione. Si è parlato anche di come operare, a seconda dei diversi paesi dove spesso esistono ancora delle leggi di discriminazione sessuale, per difendere i diritti dei malati di Aids, oltre che sollecitare nuove iniziative per favorire la conoscenza sulla sua trasmissione, la quale colpisce, dagli ultimi dati, relativi soprattutto alle aree cittadine di alcuni stati, i giovani che sono i più esposti a forme di sfruttamento sessuale; aspetto, quest'ultimo, che si presenta, come ricordato in alcuni interventi, al pari di una vera e propria schiavitù che va condannata e combattuta come radicalmente estranea al cristianesimo. Si è proposto di individuare degli spazi di dialogo tra Chiese sulla prevenzione dell'Aids e sui soggetti più vulnerabili, in modo da consentire anche una riflessione sulla sessualità umana e sulla giustizia di genere. Non sono mancate le voci di coloro che hanno legato l'assistenza ai malati di Aids e la difesa dei diritti sessuali a una più ampia riflessione per la definizione di nuove regole, alla luce dell'azione ecumenica per la salvaguardia del creato come elemento fondamentale nella costruzione di nuova società. Al termine dell'incontro, oltre che riaffermare la centralità dell'impegno ecumenico della Cca nella difesa dei diritti umani contro ogni discriminazione sessuale, è stato rivolto un invito a denunciare e a combattere ulteriori disuguaglianze nel campo dell'assistenza sanitaria, causate dal covid-19 che ha accentuato le differenze tra ricchi e poveri, tra città e campagna.

In difesa degli emarginati

Incontro online sulle discriminazioni promosso dalla Christian Conference of Asia

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 21-22/09/2020, p. 6

Cosa i cristiani possono fare, concretamente, insieme, per combattere povertà e emarginazione come testimonianza della amorevole misericordia di Dio alla luce della crisi determinata dalla pandemia del covid-19: questo è stato il tema della VIII Conferenza della International society for research and study on diaconia and christian social practice. L'incontro, intitolato «Diakonia as game changer? Leadership of service in times of crisis, complexity and transformation», doveva tenersi a Oslo il 17 settembre, ma a causa delle norme anti covid-19, si è deciso di tenere la conferenza in modalità webinar, con il sostegno del Consiglio ecumenico delle Chiese. Da anni l'organizzazione, che è nata per rafforzare il contributo delle Chiese al welfare e all'assistenza sanitaria, è attiva nella creazione di reti di collaborazioni istituzionali e personali; queste reti sono ritenute necessarie per approfondire l'impegno ecumenico, a livello globale, anche grazie a una riflessione teologica che parte dall'esperienza quotidiana in modo da dare un contributo alla ricerca e allo studio della diaconia, come forma privilegiata di un "cristianesimo pratico" senza confini confessionali. Ogni due anni promuove una conferenza internazionale, anche per favorire la creazione di nuovi progetti, anche se lo scopo principale è un confronto sullo stato della riflessione teologica, etica, biblica sulla diaconia nelle singole Chiese e nel movimento ecumenico nel tentativo di mantenere viva l'attenzione globale su questa forma di testimonianza ecumenica. Per la conferenza del 2020 era stato deciso di concentrare l'attenzione sui cambiamenti ecumenici per mettere in evidenza come questa riflessione non si limiti a denunciare lo sfruttamento indiscriminato del pianeta ma offra dei contributi per combattere emarginazione e povertà che vengono provocati dalla globalizzazione neoliberale e dalle politiche economiche. Queste nuove condizioni sono alla base dei fenomeni migratori che conducono a tensioni sociali e intergenerazionali, tanto che, in alcuni casi, sembra venire meno la solidarietà che appartiene al dna del cammino ecumenico e che quindi non può essere messa in discussione. Per questo nella conferenza si è dedicato ampio spazio a una lettura della situazione dell'Africa e dell'Asia, dove forti sono le tensioni sociali che alimentano l'emigrazione, nonostante i progetti per nuove politiche economiche, rispettose dell'ambiente e della dignità umana, progetti che devono essere moltiplicati e potenziati, come è stato detto durante l'evento, per contribuire a un'inversione della situazione attuale. Di fronte a questa esigenza è emersa la necessità di ripensare la stessa diaconia così come è stata vissuta per decenni, tanto più che la pandemia di coronavirus ha posto nuove questioni che i cristiani devono affrontare in nome di una fraternità che nasce dal comune ascolto delle Sacre Scritture e da una lettura critica del presente, dove non deve mai venire meno la speranza cristiana. In questo ripensamento deve esserci un sempre più forte coinvolgimento dei giovani nella stessa elaborazione di nuovi progetti con i quali offrire risposte alle differenze demografiche, che sono evidenti da paese a paese, e alle condizioni economiche e sociali che spesso sono all'origine delle migrazioni, e alla crisi della solidarietà e

della democrazia che dipende, solo in parte, dall'accoglienza dei migranti. Sempre nella riflessione sulla formulazione di nuovi progetti è stato introdotto il tema del ruolo della donna nella vita delle Chiese, anche perché la diffusione del covid-19 ha provocato nuove forme di violenza e di emarginazione che hanno investito soprattutto le donne, portando a un'ulteriore limitazione del contributo femminile nella vita della Chiesa e della società. Al termine della conferenza, oltre a riaffermare l'importanza di una testimonianza ecumenica nella diaconia, è stata rilanciata l'idea che i cristiani devono vivere il tempo presente di crisi, tra incertezze e paure, come una svolta in grado di aprire nuovi orizzonti per una cultura dell'accoglienza, ispirata dalla solidarietà evangelica.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 16/09-08/10/2020

A. TORNIELLI, *Un'enciclica per fratelli e sorelle tutti. Un testo universale rivolto al cuore di ogni persona*, in «L'Osservatore Romano», 17/09/2020, p. 1

CH. DE PECHPEYROU, *Come le vetrate di una cattedrale. Cattolici e protestanti svizzeri presentano sei figure esemplari che mostrano l'azione di Dio per l'unità dei cristiani*, in «L'Osservatore Romano», 17/09/2020, p. 6

P. CODA, *Sinodalità e cammino ecumenico. Gli impulsi del documento della Commissione teologica internazionale*, in «L'Osservatore Romano», 18/09/2020, p. 6

I "Giorni Terribili" e il covid-19. *Riflessioni sul nuovo anno ebraico 5781*, in «L'Osservatore Romano», 18/09/2020, p. 7

Come Abramo. Benedizioni e prove per la Chiesa in una riflessione del Wcc, in «L'Osservatore Romano», 21-22/09/2020, p. 6

CH. DE PECHPEYROU, *L'Islam francese alla ricerca di un nuovo modello. Governo all'ascolto delle autorità musulmane*, in «L'Osservatore Romano», 24/09/2020, p. 7

G. ADORNATO, *L'amore di Paolo VI per la Chiesa. Il 26 settembre 1897 nasceva Giovanni Battista Montini*, in «L'Osservatore Romano», 25/09/2020, pp. 1,8

G. SALATIELLO, *La Bibbia letta dalle donne. Un libro raccoglie i contributi di ventuno teologhe riformate e cattoliche*, in «L'Osservatore Romano», 25/09/2020, p. 6

M. FIGUEROA, *Collaborare per sopravvivere. Le conclusioni del Forum sull'accesso all'acqua*, in «L'Osservatore Romano», 26/09/2020, p. 7

Religioni e flussi umani. Presentata una ricerca dell'Università cattolica, in «L'Osservatore Romano», 27/09/2020, p. 6

Insieme contro l'odio. Aperta la Settimana interculturale in Germania, in «L'Osservatore Romano», 30/09/2020, p. 7

Popolo di speranza. Messaggio dell'arcivescovo Welby al sinodo della Church of England, in «L'Osservatore Romano», 02/10/2020, p. 7

Uno spazio dove ritrovarsi e ricominciare. La Chiesa di Inghilterra e Galles e Church of England per le vittime di abusi, in «L'Osservatore Romano», 03/10/2020, p. 7

Ricostruire le vite. Lettera degli arcivescovi anglicani Welby e Cottrell sugli abusi ai minori, in «L'Osservatore Romano», 08/10/2020, p. 7

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, «*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo*» (Lv 25,10), Città del Vaticano, 1° settembre 2020

Cari fratelli e sorelle,

Ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (LS, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia «*Giubileo per la Terra*», proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel «sabato eterno» di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabatici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria della creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere inter-relazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

2. Un tempo per ritornare

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato Papa Benedetto, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, *Adam*, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante Summit sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come *habitat* protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il Summit sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore.

Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (San Giovanni Paolo II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 27 aprile 2001, cit. in *Querida Amazonia*, 14), che sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. Un tempo per rallegrarsi

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti.

Ci rallegriamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Rallegriamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra” (cfr Sal 104,30).

papa FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'incontro delle comunità Laudato si, Città del Vaticano, 12 settembre 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto, e salutando voi desidero raggiungere tutti i membri delle *Comunità Laudato si'* in Italia e nel mondo. Ringrazio il Signor Carlo Pertini nella mia lingua paterna, non materna: “Carlìn”. Avete posto come centro propulsore di ogni vostra iniziativa *l'ecologia integrale* proposta dall'Enciclica *Laudato si'*. Integrale, perché tutti siamo creature e tutto nel creato è in relazione, tutto è correlato. Anzi, oserei dire, tutto è armonico. Anche la pandemia lo ha dimostrato: la salute dell'uomo non può prescindere da quella dell'ambiente in cui vive. È poi evidente che i cambiamenti climatici non stravolgono solo gli equilibri della natura, ma provocano povertà e fame, colpiscono i più vulnerabili e a volte li obbligano a lasciare la loro terra. L'incuria del creato e le ingiustizie sociali si influenzano a vicenda: si può dire che non c'è ecologia senza equità e non c'è equità senza ecologia.

Voi siete motivati a prendervi cura degli ultimi e del creato, insieme, e volete farlo sull'esempio di San Francesco d'Assisi, con mitezza e laboriosità. Vi ringrazio per questo, e rinnovo l'appello a impegnarsi per salvaguardare la nostra casa comune. È un compito che riguarda tutti, specialmente i responsabili delle nazioni e delle attività produttive. Serve la volontà reale di affrontare alla radice le cause degli sconvolgimenti climatici in atto. Non bastano impegni generici – parole, parole... – e non si può guardare solo al consenso immediato dei propri elettori o finanziatori. Occorre guardare lontano, altrimenti la storia non perdonerà. Serve lavorare oggi per il domani di tutti. I giovani e i poveri ce ne chiederanno conto. È la nostra sfida. Prendo una frase del teologo martire Dietrich Bonhoeffer: la nostra sfida, oggi, non è “come ce la caviamo”, come noi usciamo da questa realtà; la nostra sfida vera è “come potrà essere la vita della prossima generazione”: dobbiamo pensare a questo!

Cari amici, ora vorrei condividere con voi due parole-chiave dell'ecologia integrale: *contemplazione e compassione*.

Contemplazione. Oggi, la natura che ci circonda non viene più ammirata, contemplata, ma “divorata”. Siamo diventati voraci, dipendenti dal profitto e dai risultati subito e a tutti i costi. Lo sguardo sulla realtà è sempre più rapido, distratto, superficiale, mentre in poco tempo si bruciano le notizie e le foreste. Malati di consumo. Questa è la nostra malattia! Malati di consumo. Ci si affanna per l'ultima “app”, ma non si sanno più i nomi dei vicini, tanto meno si sa più distinguere un albero da un altro. E, ciò che è più grave, con questo stile di vita si perdono le radici, si smarrisce la gratitudine per quello che c'è e per chi ce l'ha dato. Per non dimenticare, bisogna tornare a contemplare; per non distrarci in mille cose inutili, occorre ritrovare il silenzio; perché il cuore non diventi infermo, serve fermarsi. Non è facile. Bisogna, ad esempio, liberarsi dalla prigionia del cellulare, per guardare negli occhi chi abbiamo accanto e il creato che ci è stato donato.

Contemplare è regalarsi tempo per fare silenzio, per pregare, così che nell'anima ritorni l'armonia, l'equilibrio sano tra testa, cuore e mani; tra pensiero, sentimento e azione. La contemplazione è l'antidoto alle scelte frettolose, superficiali e inconcludenti. Chi contempla impara a sentire il terreno che lo sostiene, capisce di non essere al mondo solo e senza senso. Scopre la tenerezza dello sguardo di Dio e comprende di essere prezioso. Ognuno è importante agli occhi di Dio, ognuno può trasformare un po' di mondo inquinato dalla voracità umana nella realtà buona voluta dal Creatore. Chi sa contemplare, infatti, non sta con le mani in mano, ma si dà da fare concretamente. La contemplazione ti porta all'azione, a fare.

Ecco dunque la seconda parola: *compassione*. È il frutto della contemplazione. Come si capisce che uno è contemplativo, che ha assimilato lo sguardo di Dio? Se ha compassione per gli altri – compassione non è dire: “questo mi fa pena...”, compassione è “patire con” –, se va oltre le scuse e le teorie, per vedere negli altri dei fratelli e delle sorelle da custodire. Quello che ha detto alla fine Carlo Petrini sulla fratellanza. Questa è la prova, perché così fa lo sguardo di Dio che, nonostante tutto il male che pensiamo e facciamo, ci vede sempre come figli amati. Non vede degli individui, ma dei figli, ci vede fratelli e sorelle di un'unica famiglia, che abita la stessa casa. Non siamo mai estranei ai suoi occhi. La sua compassione è il contrario della nostra indifferenza. L'indifferenza – mi permetto la parola un po' volgare – è quel menefreghismo che entra nel cuore, nella mentalità, e che finisce con un “che si arrangi”. La compassione è il contrario dell'indifferenza.

Vale anche per noi: la nostra compassione è il vaccino migliore contro l'epidemia dell'indifferenza. “Non mi riguarda”, “non tocca a me”, “non c'entro”, “è cosa sua”: ecco i sintomi dell'indifferenza. C'è una bella fotografia – l'ho detto altre volte –, fatta da un fotografo romano, si trova nell'Elemosineria. Una notte d'inverno, si vede che esce da un ristorante di lusso una signora di una certa età, con la pelliccia, il cappello, i guanti, ben coperta dal freddo esce, dopo aver mangiato bene – che non è peccato, mangiare bene! [ridono] – e c'è alla porta un'altra donna, con

una stampella, malvestita, si vede che sente il freddo... una *homeless*, con la mano tesa... E la signora che esce dal ristorante guarda da un'altra parte. La foto si chiama "Indifferenza". Quando l'ho vista, ho chiamato il fotografo per dirgli: "Sei stato bravo a prendere questo in modo spontaneo", e ho detto di metterla nell'Elemosineria. Per non cadere nello spirito dell'indifferenza. Invece, chi ha compassione passa dal "di te non m'importa" al "tu sei importante per me". O almeno "tu tocchi il mio cuore". Però la compassione non è un bel sentimento, non è pietismo, è creare un legame nuovo con l'altro. È farsene carico, come il buon Samaritano che, *mosso da compassione*, si prende cura di quel malcapitato che neppure conosce (cfr *Lc* 10,33-34). Il mondo ha bisogno di questa carità creativa e fattiva, di gente che non sta davanti a uno schermo a commentare, ma di gente che si sporca le mani per rimuovere il degrado e restituire dignità. Avere compassione è una scelta: è scegliere di non avere alcun nemico per vedere in ciascuno *il mio prossimo*. E questa è una scelta.

Questo non vuol dire diventare molli e smettere di lottare. Anzi, chi ha compassione entra in una dura lotta quotidiana contro *lo scarto e lo spreco*, lo scarto degli altri e lo spreco delle cose. Fa male pensare a quanta gente viene scartata senza compassione: anziani, bambini, lavoratori, persone con disabilità... Ma è scandaloso anche lo spreco delle cose. La FAO ha documentato che, nei Paesi industrializzati, vengono buttate via più di un miliardo – più di un miliardo! – di tonnellate di cibo commestibile! Questa è la realtà. Aiutiamoci, insieme, a lottare contro lo scarto e lo spreco, esigiamo scelte politiche che coniughino progresso ed equità, sviluppo e sostenibilità per tutti, perché nessuno sia privato della terra che abita, dell'aria buona che respira, dell'acqua che ha il diritto di bere e del cibo che ha il diritto di mangiare.

Sono certo che i membri di ogni vostra Comunità non si accontenteranno di vivere da spettatori, ma saranno sempre protagonisti miti e determinati nel costruire il futuro di tutti. E tutto questo fa la fraternità. Lavorare come e da fratelli. Costruire la fraternità universale. E questo è il momento, questa è la sfida di oggi. Vi auguro di alimentare la contemplazione e la compassione, ingredienti indispensabili dell'ecologia integrale. Vi ringrazio ancora per la vostra presenza e per il vostro impegno. Vi ringrazio per le vostre preghiere. A coloro di voi che pregano, chiedo di pregare, e a chi non prega, almeno mandatemi buone onde, ne ho bisogno! [ridono, applauso]

E adesso vorrei chiedere a Dio che benedica ognuno di voi, benedica il cuore di ognuno di voi, che sia credente o non credente, di qualsiasi tradizione religiosa sia. Che Dio benedica tutti voi. Amen.

COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, *Costruiamo una sola umanità! Il dialogo cristiano-islamico nel tempo del covid, delle guerre, delle armi, dell'ingiustizia sociale: un impegno decisivo per curare le ferite di una società malata*, Roma 24 luglio 2020

Dopo 19 anni siamo ancora a parlare di dialogo cristiano-islamico come fosse la prima volta. Ma molto è cambiato. Il nostro è stato un cammino importante e positivo. Il pensiero va ai tanti amici e amiche del dialogo che hanno costruito centinaia di iniziative dal nord al sud del paese, a chi non c'è più e a chi ha percorso con noi un pezzo di strada. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di riscoprire l'umanità che tutti ci unisce. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di impegnarci contro le guerre, la produzione delle armi e contro l'ingiustizia sociale che nega il lavoro, le cure mediche, distrugge l'ambiente e ogni spiritualità basata sul riconoscersi fratelli e sorelle con un'unica Madre Terra da amare e difendere.

La pandemia del Covid -19 è stato un segnale forte per tutta l'umanità. Ci ha detto con chiarezza che non siamo onnipotenti e che abbiamo bisogno gli uni degli altri per costruire una vita degna di essere vissuta. Occorre superare ogni discriminazione e affermare sempre che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"(art. 3 Costituzione).

Occorre sviluppare percorsi sociali nei quali donne e uomini siano effettivamente uguali nei diritti e nei doveri e nei ruoli di responsabilità, riconoscendo le differenze che ci arricchiscono.

Occorre mettere al primo posto il rispetto dell'ambiente subordinando l'economia alla qualità della vita delle creature.

Occorre superare lo sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano, stimolando pensieri di pace e di rispetto per ogni cultura e religione qualunque sia la loro diffusione.

Occorre porre in primo piano il diritto inviolabile della persona umana, rifiutando la tortura, la pena di morte, il carcere come luogo di mera punizione, non di riabilitazione. Occorre che le religioni intraprendano percorsi di liberazione e di fraternità per persone, comunità e popoli e smettano di essere "instrumentum regni".

«Chi ama Dio non ha nessuna religione, a meno dello stesso Dio», scriveva il mistico Jalâl al-Dîn Rûmî nel XIII secolo, togliendo credito a qualsiasi conflitto basato su Dio.

E perciò ispirati dal Vangelo e dal Corano, in continuità con tutti gli appelli fin qui redatti per la Giornata Ecumenica del dialogo cristiano-islamico, sollecitiamo di nuovo tutti gli amici e le amiche della pace e del dialogo, tutte le comunità cristiane e musulmane, tutte le istituzioni democratiche che hanno a cuore la difesa della nostra Costituzione, a mobilitarsi per la realizzazione di iniziative di dialogo in tutta Italia per il prossimo 27 ottobre 2020, proponendo come tema della diciannovesima giornata lo slogan "Costruiamo una sola umanità".

Proponiamo infine di organizzare per il 27 ottobre un evento in rete nazionale nel quale ogni comunità aderente possa partecipare con un proprio messaggio da lasciare alle future generazioni.

Con un fraterno saluto di shalom, salaam, pace.

papa FRANCESCO, Lettera apostolica *Scripturae Sacrae affectus nel XVI Centenario della morte di San Girolamo*, Città del Vaticano, 30 settembre 2020

Un affetto per la Sacra Scrittura, un amore vivo e soave per la Parola di Dio scritta è l'eredità che San Girolamo ha lasciato alla Chiesa attraverso la sua vita e le sue opere. Le espressioni tratte dalla memoria liturgica del Santo[1] ci offrono una chiave di lettura indispensabile per conoscere, nel XVI centenario dalla morte, la sua imponente figura nella storia della Chiesa e il suo grande amore per Cristo. Questo amore si dirama, come un fiume in tanti rivioli, nella sua opera di infaticabile studioso, traduttore, esegeta, profondo conoscitore e appassionato divulgatore della Sacra Scrittura; di raffinato interprete dei testi biblici; di ardente e talvolta impetuoso difensore della verità cristiana; di ascetico e intransigente eremita oltre che di esperta guida spirituale, nella sua generosità e tenerezza. Oggi, milleseicento anni dopo, la sua figura rimane di grande attualità per noi cristiani del XXI secolo.

Introduzione

Il 30 settembre del 420 Girolamo concludeva a Betlemme, nella comunità da lui fondata presso la grotta della Natività, la sua vicenda terrena. Si affidava, così, a quel Signore che aveva sempre cercato e conosciuto nella Scrittura, lo stesso che come Giudice aveva già incontrato, febbricitante, in una visione, forse nella Quaresima del 375. In quell'avvenimento, che segnò una svolta decisiva nella sua vita, momento di conversione e cambiamento di prospettiva, egli si sentì trascinato alla presenza del Giudice: «interrogato circa la mia condizione, risposi che ero cristiano. Ma colui che presiedeva soggiunse: “Tu mentisci! Sei ciceroniano, non cristiano”». [2] Girolamo, infatti, aveva amato fin da giovane la limpida bellezza dei testi classici latini, al cui confronto gli scritti della Bibbia gli apparivano, inizialmente, rozzi e sgrammaticati, troppo aspri per il suo raffinato gusto letterario.

Quell'episodio della sua vita favorisce la decisione di dedicarsi interamente a Cristo e alla sua Parola, consacrando la sua esistenza a rendere sempre più accessibili le lettere divine agli altri, con il suo infaticabile lavoro di traduttore e commentatore. Quell'evento imprime alla sua vita un nuovo e più deciso orientamento: diventare servitore della Parola di Dio, come innamorato della “carne della Scrittura”. Così, nella ricerca continua che ha caratterizzato la sua vita, valorizza i suoi studi giovanili e la formazione ricevuta a Roma, riordinando il suo sapere nel più maturo servizio a Dio e alla comunità ecclesiale.

Per questo, San Girolamo entra a pieno titolo tra le grandi figure della Chiesa antica, nel periodo definito il secolo d'oro della Patristica, vero ponte tra Oriente e Occidente: è amico di gioventù di Rufino di Aquileia, incontra Ambrogio e intrattiene una fitta corrispondenza con Agostino. In Oriente conosce Gregorio di Nazianzo, Didimo il Cieco, Epifanio di Salamina. La tradizione iconografica cristiana lo consacra rappresentandolo, insieme ad Agostino, Ambrogio e Gregorio Magno, tra i quattro grandi dottori della Chiesa di Occidente.

Già i miei predecessori hanno voluto ricordare la sua figura in diverse circostanze. Un secolo fa, in occasione del quindicesimo centenario della morte, Benedetto XV dedicò a lui la Lettera enciclica *Spiritus Paraclitus* (15 settembre 1920), presentandolo al mondo come «*doctor maximus explanandis Scripturis*». [3] In tempi più recenti, Benedetto XVI ha presentato in due catechesi successive la sua personalità e le sue opere. [4] Ora, nel sedicesimo centenario della morte, desidero anch'io ricordare San Girolamo e riproporre l'attualità del suo messaggio e dei suoi insegnamenti, a partire dal suo grande affetto per le Scritture.

In questo senso, egli può essere posto in connessione ideale, come guida sicura e testimone privilegiato, con la XII Assemblea del Sinodo dei Vescovi, dedicata alla Parola di Dio, [5] e con l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini* (VD) del mio predecessore Benedetto XVI, pubblicata proprio nella festa del Santo, il 30 settembre 2010. [6]

Da Roma a Betlemme

La vita e l'itinerario personale di San Girolamo si consumano lungo le strade dell'impero romano, tra l'Europa e l'Oriente. Nato intorno al 345 a Stridone, al confine tra la Dalmazia e la Pannonia, nel territorio dell'odierna Croazia o Slovenia, riceve una solida educazione in una famiglia cristiana. Secondo l'uso dell'epoca, è battezzato in età adulta negli anni che lo vedono a Roma studente di retorica, tra il 358 e il 364. Proprio in questo periodo romano diventa insaziabile lettore dei classici latini, che studia sotto la guida dei più illustri maestri di retorica del tempo.

Conclusi gli studi, intraprende un lungo viaggio in Gallia che lo porta nella città imperiale di Treviri, oggi in Germania. È là che viene a contatto, per la prima volta, con l'esperienza monastica orientale diffusa da Sant'Atanasio. Matura così un desiderio profondo che lo accompagna ad Aquileia dove inizia, con alcuni suoi amici, «un coro di beati», [7] un periodo di vita comune.

Verso l'anno 374, passando per Antiochia, decide di ritirarsi nel deserto della Calcide, per realizzare, in maniera sempre più radicale, una vita ascetica in cui grande spazio è riservato allo studio delle lingue bibliche, prima del greco e poi dell'ebraico. Si affida a un fratello ebreo, diventato cristiano, che lo introduce alla conoscenza della nuova lingua ebraica e dei suoni che definisce «striduli e aspirati». [8]

Il deserto, con la conseguente vita eremitica, viene scelto e vissuto da Girolamo nel suo significato più profondo: come luogo delle scelte esistenziali fondamentali, di intimità e di incontro con Dio, dove attraverso la contemplazione, le prove interiori, il combattimento spirituale, arriva alla conoscenza della fragilità, con una maggiore consapevolezza del limite proprio e altrui, riconoscendo l'importanza delle lacrime. [9] Così, nel deserto,

avverte la concreta presenza di Dio, il necessario rapporto dell'essere umano con Lui, la sua consolazione misericordiosa. Mi piace al riguardo ricordare un aneddoto, di tradizione apocrifia. Girolamo chiede al Signore: "Cosa vuoi da me?". Ed Egli risponde: "Ancora non mi hai dato tutto". "Ma Signore, io ti ho dato questo, questo e questo..." - "Manca una cosa" - "Che cosa?" - "Dammi i tuoi peccati perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora".[10]

Lo ritroviamo ad Antiochia, dove è ordinato sacerdote dal Vescovo Paolino, poi a Costantinopoli, verso il 379, dove conosce Gregorio di Nazianzo e dove prosegue i suoi studi, si dedica alla traduzione in latino di importanti opere dal greco (omelie di Origene e la cronaca di Eusebio), respira il clima del Concilio celebrato in quella città nel 381. In questi anni è nello studio che si rivelano la sua passione e la sua generosità. È una benedetta inquietudine a guidarlo e a renderlo instancabile e appassionato nella ricerca: «Ogni tanto mi disperavo, più volte mi arresi; ma poi riprendevo per l'ostinata decisione d'imparare», condotto dal "seme amaro" di tali studi a raccogliere "frutti saporosi".[11]

Nel 382 Girolamo torna a Roma, mettendosi a disposizione di Papa Damaso che, apprezzando le sue grandi qualità, ne fa un suo stretto collaboratore. Qui Girolamo si impegna in una incessante attività senza dimenticare la dimensione spirituale: sull'Aventino, grazie al sostegno di donne aristocratiche romane desiderose di scelte radicali evangeliche, come Marcella, Paola e la figlia di lei Eustochio, crea un cenacolo fondato sulla lettura e sullo studio rigoroso della Scrittura. Girolamo è esegeta, docente, guida spirituale. In questo tempo intraprende una revisione delle precedenti traduzioni latine dei Vangeli, forse anche di altre parti del Nuovo Testamento; continua il suo lavoro come traduttore di omelie e commenti scritturistici di Origene, dispiega una frenetica attività epistolare, si confronta pubblicamente con autori eretici, a volte con eccessi e intemperanze, ma sempre mosso sinceramente dal desiderio di difendere la vera fede e il deposito delle Scritture.

Questo intenso e proficuo periodo si interrompe con la morte di Papa Damaso. Si vede costretto a lasciare Roma e, seguito da amici e da alcune donne desiderose di continuare l'esperienza spirituale e di studio biblico avviata, parte alla volta dell'Egitto – dove incontra il grande teologo Didimo il Cieco – e della Palestina, per stabilirsi definitivamente a Betlemme nel 386. Riprende i suoi studi filologici, ancorati ai luoghi fisici che di quelle narrazioni erano stati lo scenario.

L'importanza data ai luoghi santi è evidenziata non solo dalla scelta di vivere in Palestina, dal 386 fino alla morte, ma anche dal servizio per i pellegrinaggi. Proprio a Betlemme, luogo per lui privilegiato, presso la grotta della Natività fonda due monasteri "gemelli", maschile e femminile, con ospizi per l'accoglienza dei pellegrini giunti *ad loca sancta*, rivelando la sua generosità nell'ospitare quanti giungevano in quella terra per vedere e toccare i luoghi della storia della salvezza, unendo così la ricerca culturale a quella spirituale.[12]

È nella Sacra Scrittura che, mettendosi in ascolto, Girolamo trova sé stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria. Da qui il suo desiderio di vivere con gli amici, come già dai tempi di Aquileia, e di fondare comunità monastiche, perseguendo l'ideale cenobitico di vita religiosa che vede il monastero come "palestra" in cui formare persone «che si ritengono inferiori a tutti per essere primi fra tutti», felici nella povertà e capaci di insegnare con il proprio stile di vita. Ritene formativo, infatti, il vivere «sotto il governo di un unico superiore e in compagnia di molti» per apprendere l'umiltà, la pazienza, il silenzio e la mansuetudine, nella consapevolezza che «la verità non ama gli angoli oscuri, e non cerca i sussurratori».[13] Confessa, inoltre, di «anelare alle cellette del monastero, [...] desiderare quella sollecitudine delle formiche, dove si lavora insieme e non esiste niente che sia proprietà di qualcuno, ma tutto è di tutti».[14]

Nello studio Girolamo non trova un effimero diletto fine a sé stesso, ma un esercizio di vita spirituale, un mezzo per arrivare a Dio, e così anche la sua formazione classica viene riordinata nel più maturo servizio alla comunità ecclesiale. Pensiamo all'aiuto dato al Papa Damaso, all'insegnamento che dedica alle donne, specie per l'ebraico, sin dal primo cenacolo sull'Aventino, tanto da fare entrare Paola e Eustochio «nei combattimenti dei traduttori»[15] e, cosa inaudita per il tempo, garantire loro di poter leggere e cantare i Salmi nella lingua originale.[16]

Una cultura, la sua, messa a servizio e ribadita come necessaria ad ogni evangelizzatore. Così ricorda all'amico Nepoziano: «La parola del sacerdote deve prendere sapore grazie alla lettura delle Scritture. Non voglio che tu sia un declamatore o un ciarlatano dalle molte parole, ma uno che comprende la sacra dottrina (*mysterii*) e conosce fino in fondo gli insegnamenti (*sacramentorum*) del tuo Dio. È tipico degli ignoranti rigirare le parole e accattivarsi l'ammirazione del popolo inesperto con il parlare velocemente. Chi è senza pudore spesso spiega ciò che non conosce e pretende di essere un grande esperto solo perché riesce a persuadere gli altri».[17]

A Betlemme Girolamo vive, fino alla sua morte nel 420, il periodo più fecondo e intenso della sua vita, completamente dedicato allo studio della Scrittura, impegnato nella monumentale opera della traduzione di tutto l'Antico Testamento a partire dall'originale ebraico. Nello stesso tempo, commenta i libri profetici, i salmi, le opere paoline, scrive sussidi per lo studio della Bibbia. Il prezioso lavoro confluito nelle sue opere è frutto di confronto e di collaborazione, dalla copiatura e collazione dei manoscritti alla riflessione e discussione: «Non mi sono fidato mai delle mie proprie forze per studiare i volumi divini, [...] ho l'abitudine di porre questioni, anche a proposito di ciò che credevo sapere, a più ragione su ciò di cui non ero sicuro».[18] Perciò, consapevole del proprio limite, chiede continuo sostegno nella preghiera di intercessione per la riuscita della sua traduzione dei testi sacri «nello stesso Spirito con cui furono scritti»,[19] senza dimenticare di tradurre anche opere di autori indispensabili per il lavoro

esegetico, come Origene, in modo da «mettere a disposizione di chi vuole approfondire gli studi scientifici questo materiale».[20]

Lo studio di Girolamo si rivela come uno sforzo compiuto nella comunità e a servizio della comunità, modello di sinodalità anche per noi, per i nostri tempi e per le diverse istituzioni culturali della Chiesa, perché siano sempre «luogo dove il sapere diventa servizio, perché senza un sapere che nasce dalla collaborazione e sfocia nella cooperazione non c'è sviluppo genuinamente e integralmente umano».[21] Fondamento di tale comunione è la Scrittura, che non possiamo leggere da soli: «La Bibbia è stata scritta dal Popolo di Dio e per il Popolo di Dio, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Solo in questa comunione col Popolo di Dio possiamo realmente entrare con il "noi" nel nucleo della verità che Dio stesso ci vuol dire».[22]

La robusta esperienza di vita, nutrita dalla Parola di Dio, fa sì che Girolamo, attraverso una fitta corrispondenza epistolare, diventi guida spirituale. Egli si fa compagno di viaggio, convinto che «non c'è arte che s'impari senza maestro», come scrive a Rustico: «ciò che desidero farti capire, prendendoti per mano, come se io fossi un marinaio che, fatta ormai l'esperienza di parecchi naufragi, tenta d'istruire un navigante inesperto».[23] Da quell'angolo pacifico di mondo segue l'umanità in un'epoca di grandi capovolgimenti, segnata da eventi come il sacco di Roma del 410 che lo colpì profondamente.

Alle lettere affida le polemiche dottrinali, sempre nella difesa della retta fede, rivelandosi uomo di relazioni, vissute con forza e con dolcezza, con pieno coinvolgimento, senza forme edulcorate, sperimentando che «l'amore non ha prezzo».[24] Così vive i suoi affetti con impeto e sincerità. Questo coinvolgersi nelle situazioni in cui vive e opera si riscontra anche nel fatto che egli offre il suo lavoro di traduzione e di commento come *munus amicitiae*. È un dono prima di tutto per gli amici, destinatari e dedicatari delle sue opere e ai quali chiede di leggerle con occhio amichevole piuttosto che critico, e poi per i lettori, i suoi contemporanei e quelli di ogni tempo.[25]

Consuma gli ultimi anni della sua vita nella lettura orante personale e comunitaria della Scrittura, nella contemplazione, nel servizio ai fratelli attraverso le sue opere. Tutto questo a Betlemme, accanto alla grotta dove il Verbo fu partorito dalla Vergine, consapevole che è «felice colui che porta nel suo intimo la croce, la risurrezione, il luogo della nascita e dell'ascensione di Cristo! Felice chi ha Betlemme nel suo cuore, nel cui cuore Cristo nasce ogni giorno!».[26]

La chiave sapienziale del suo ritratto

Per una piena comprensione della personalità di San Girolamo è necessario coniugare due dimensioni caratteristiche della sua esistenza di credente: da un lato, l'assoluta e rigorosa consacrazione a Dio, con la rinuncia a qualsiasi umana soddisfazione, per amore di Cristo crocifisso (cfr *1 Cor 2,2; Fil 3,8.10*); dall'altro, l'impegno di studio assiduo, volto esclusivamente a una sempre più piena comprensione del mistero del Signore. È proprio questa duplice testimonianza, mirabilmente offerta da San Girolamo, che viene proposta come modello: per i monaci, innanzitutto, perché chi vive di ascesi e di preghiera venga sollecitato a dedicarsi all'assiduo travaglio della ricerca e del pensiero; per gli studiosi, poi, che devono ricordare che il sapere è valido religiosamente solo se fondato sull'amore esclusivo per Dio, sulla spoliazione di ogni umana ambizione e di ogni mondana aspirazione.

Tali dimensioni sono state recepite nel campo della storia dell'arte, dove la presenza di San Girolamo è frequente: grandi maestri della pittura occidentale ci hanno lasciato le loro raffigurazioni. Potremmo organizzare le varie tipologie iconografiche lungo due linee distinte. L'una lo definisce soprattutto come monaco e penitente, con un corpo scolpito dal digiuno, ritirato in zone desertiche, in ginocchio o prostrato a terra, in molti casi stringendo un sasso nella destra per battersi il petto, e con gli occhi rivolti al Crocifisso. In questa linea si pone il toccante capolavoro di Leonardo da Vinci conservato nella Pinacoteca Vaticana. Un altro modo di raffigurare Girolamo è quello che ce lo mostra in veste di studioso, seduto al suo scrittoio, intento a tradurre e commentare la Sacra Scrittura, attorniato da volumi e pergamene, investito della missione di difendere la fede attraverso il pensiero e lo scritto. Albrecht Dürer, per citare un altro esempio illustre, lo ha raffigurato più di una volta in questo atteggiamento. I due aspetti sopra evocati si ritrovano congiunti nella tela del Caravaggio, alla Galleria Borghese di Roma: in un'unica scena, infatti, viene presentato l'anziano asceta, sommariamente rivestito da un panno rosso, che sul tavolo ha un cranio, simbolo della vanità delle realtà terrene; ma assieme è pure potentemente raffigurata la qualità dello studioso, che tiene gli occhi fissi sul libro, mentre la sua mano intinge la penna nel calamaio nell'atto caratteristico dello scrittore.

In modo analogo – un modo che chiamerei sapienziale – dobbiamo comprendere il duplice profilo del percorso biografico di Girolamo. Quando, da vero «Leone di Betlemme», esagerava nei toni, lo faceva per la ricerca di una verità della quale era pronto a farsi incondizionato servitore. E come lui stesso spiega nel primo dei suoi scritti, *Vita di San Paolo, eremita di Tebe*, i leoni sono capaci di «potenti ruggiti» ma anche di lacrime.[27] Per questo motivo, quelle che nella sua figura appaiono due fisionomie giustapposte sono, in realtà, elementi con i quali lo Spirito Santo gli ha permesso di maturare la sua unità interiore.

Amore per la Sacra Scrittura

Il tratto peculiare della figura spirituale di San Girolamo rimane senza dubbio il suo amore appassionato per la Parola di Dio, trasmessa alla Chiesa nella Sacra Scrittura. Se tutti i Dottori della Chiesa – e in particolare quelli della

prima epoca cristiana – hanno attinto esplicitamente dalla Bibbia i contenuti del loro insegnamento, Girolamo lo ha fatto in modo più sistematico e per certi versi unico.

Gli esegeti negli ultimi tempi hanno scoperto la genialità narrativa e poetica della Bibbia, esaltata proprio per la sua qualità espressiva; Girolamo, invece, sottolineava piuttosto nella Scrittura il carattere umile del rivelarsi di Dio ed espresso nella natura aspra e quasi primitiva della lingua ebraica, paragonata alla raffinatezza del latino ciceroniano. Non è dunque per un gusto estetico che egli si dedica alla Sacra Scrittura, ma – come è ben noto – solamente perché essa lo porta a conoscere Cristo, perché l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.[28]

Girolamo ci insegna che non vanno studiati solo i Vangeli, e non è solo la tradizione apostolica, presente negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, a dover essere commentata, perché tutto l'Antico Testamento è indispensabile per penetrare nella verità e nella ricchezza del Cristo.[29] Le stesse pagine evangeliche lo attestano: esse ci parlano di Gesù come Maestro che, per spiegare il suo mistero, ricorre a Mosè, ai profeti e ai Salmi (cfr *Lc* 4,16-21; 24,27.44-47). Anche la predicazione di Pietro e Paolo, negli Atti, si radica emblematicamente nelle antiche Scritture; senza di esse non può essere pienamente compresa la figura del Figlio di Dio, il Messia Salvatore. L'Antico Testamento non deve essere considerato come un vasto repertorio di citazioni che dimostrano il compiersi delle profezie nella persona di Gesù di Nazaret; più radicalmente, invece, è solo alla luce delle "figure" anticotestamentarie che è possibile conoscere in pienezza il senso dell'evento di Cristo, compiutosi nella sua morte e risurrezione. Da qui la necessità di riscoprire, nella prassi catechetica e nella predicazione, come anche nelle trattazioni teologiche, l'apporto indispensabile dell'Antico Testamento, che va letto e assimilato come nutrimento prezioso (cfr *Ex* 3,1-11; *Ap* 10,8-11).[30]

La dedizione totale di Girolamo alla Scrittura si manifesta in una forma espressiva appassionata, simile a quella degli antichi profeti. È da loro che il nostro Dottore attinge il fuoco interiore che diventa verbo impetuoso e dirimpente (cfr *Ger* 5,14; 20,9; 23,29; *Ml* 3,2; *Sir* 48,1; *Mt* 3,11; *Lc* 12,49), necessario per esprimere lo zelo ardente del servitore per la causa di Dio. Nella scia di Elia, di Giovanni Battista e anche dell'apostolo Paolo, lo sdegno nei confronti della menzogna, dell'ipocrisia e delle false dottrine infiamma il discorso di Girolamo rendendolo provocatorio e apparentemente aspro. La dimensione polemica dei suoi scritti si comprende meglio se letta come una sorta di calco e di attualizzazione della più autentica tradizione profetica. Girolamo, dunque, è modello di inflessibile testimonianza della verità, che assume la severità del rimprovero per indurre a conversione. Nell'intensità delle locuzioni e delle immagini si manifesta il coraggio del servitore che non vuole compiacere gli uomini ma esclusivamente il suo Signore (*Gal* 1,10), per il quale egli ha consumato ogni energia spirituale.

Lo studio della Sacra Scrittura

L'amore appassionato di San Girolamo per le divine Scritture è intriso di obbedienza. Innanzitutto nei confronti di Dio, che si è comunicato in parole che esigono ascolto riverente,[31] e, di conseguenza, obbedienza anche a coloro che nella Chiesa rappresentano la vivente tradizione interpretativa del messaggio rivelato. La «obbedienza della fede» (*Rm* 1,5; 16,26) non è però una mera recezione passiva di ciò che è noto; essa esige, al contrario, l'impegno attivo della personale ricerca. Possiamo considerare San Girolamo un servitore della Parola, fedele e laborioso, consacrato interamente a favorire nei suoi fratelli di fede una più adeguata comprensione del «deposito» sacro loro affidato (cfr *1 Tm* 6,20; *2 Tm* 1,14). Senza intelligenza di ciò che è stato scritto dagli autori ispirati, la stessa Parola di Dio è priva di efficacia (cfr *Mt* 13,19) e l'amore per Dio non può scaturire.

Ora, le pagine bibliche non sempre sono immediatamente accessibili. Come è detto in Isaia (29,11), anche per coloro che sanno "leggere" – che hanno cioè avuto una sufficiente formazione intellettuale – il libro sacro appare "sigillato", chiuso ermeticamente all'interpretazione. È, perciò, necessario che intervenga un testimone competente ad apportare la chiave liberatoria, quella del Cristo Signore, il solo capace di sciogliere i sigilli e aprire il libro (cfr *Ap* 5,1-10), così da svelare il prodigioso effondersi della grazia (cfr *Lc* 4,17-21). Molti poi, anche fra i cristiani praticanti, dichiarano apertamente di non essere capaci di leggere (cfr *Is* 29,12), non per analfabetismo, ma perché impreparati al linguaggio biblico, ai suoi modi espressivi e alle tradizioni culturali antiche, per cui il testo biblico risulta indecifrabile, come se fosse scritto in un alfabeto sconosciuto e in una lingua astrusa.

Si rende dunque necessaria la mediazione dell'interprete che eserciti la sua funzione "diaconale", mettendosi al servizio di chi non riesce a comprendere il senso di ciò che è stato scritto profeticamente. L'immagine che può essere evocata, al proposito, è quella del diacono Filippo, suscitato dal Signore per andare incontro all'eunuco che sul suo carro sta leggendo un passo di Isaia (53,7-8), senza però poterne dischiudere il significato. «Capisci quello che leggi?», domanda Filippo; e l'eunuco risponde: «E come potrei capire se nessuno mi guida?» (*At* 8,30-31).[32]

Girolamo è la nostra guida sia perché, come ha fatto Filippo (cfr *At* 8,35), conduce ogni lettore al mistero di Gesù, sia perché assume responsabilmente e sistematicamente le mediazioni esegetiche e culturali necessarie per una corretta e proficua lettura delle Sacre Scritture.[33] La competenza nelle lingue in cui la Parola di Dio è stata trasmessa, l'accurata analisi e valutazione dei manoscritti, la puntuale ricerca archeologica, oltre alla conoscenza della storia dell'interpretazione, tutte le risorse metodologiche, insomma, che nella sua epoca storica erano disponibili, vengono da lui utilizzate, concordemente e sapientemente, per orientare a una giusta comprensione della Scrittura ispirata.

Una tale dimensione esemplare dell'attività di San Girolamo è quanto mai importante anche nella Chiesa di oggi. Se, come insegna la *Dei Verbum*, la Bibbia costituisce «come l'anima della sacra teologia»[34] e come il nerbo spirituale

della pratica religiosa cristiana,[35] è indispensabile che l'atto interpretativo della Bibbia sia sorretto da specifiche competenze.

A questo scopo servono certamente i centri di eccellenza della ricerca biblica (come il Pontificio Istituto Biblico di Roma, e a Gerusalemme l'École Biblique e lo Studium Biblicum Franciscanum) e patristica (come l'Augustinianum di Roma), ma anche ogni Facoltà di Teologia deve impegnarsi affinché l'insegnamento della Sacra Scrittura sia programmato in modo da assicurare agli studenti una competente capacità interpretativa, sia nell'esegesi dei testi, sia nelle sintesi di teologia biblica. La ricchezza della Scrittura è purtroppo da molti ignorata o minimizzata, perché a loro non sono state fornite le basi essenziali di conoscenza. Accanto quindi a un incremento degli studi ecclesiastici, indirizzati a sacerdoti e a catechisti, che valorizzino in modo più adeguato la competenza nelle Sacre Scritture, va promossa una formazione estesa a tutti i cristiani, perché ciascuno diventi capace di aprire il libro sacro e di trarne i frutti inestimabili di sapienza, di speranza e di vita.[36]

Vorrei qui ricordare quanto espresso dal mio Predecessore nell'Esortazione apostolica *Verbum Domini*: «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. [...] Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'Eucaristia, che della Parola di Dio, San Girolamo afferma: "Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio".[37]

Purtroppo in molte famiglie cristiane nessuno si sente in grado – come invece è prescritto nella Tôrah (cfr Dt 6,6) – di far conoscere ai figli la Parola del Signore, con tutta la sua bellezza, con tutta la sua forza spirituale. Per questo ho voluto istituire la Domenica della Parola di Dio,[38] incoraggiando la lettura orante della Bibbia e la familiarità con la Parola di Dio.[39] Ogni altra manifestazione di religiosità sarà così arricchita di senso, sarà guidata nella gerarchia di valori e sarà indirizzata a ciò che costituisce il vertice della fede: l'adesione piena al mistero di Cristo.

La Vulgata

Il "frutto più dolce dell'ardua semina"[40] di studio del greco e dell'ebraico, compiuto da Girolamo, è la traduzione dell'Antico Testamento in latino a partire dall'originale ebraico. Fino a quel momento i cristiani dell'impero romano potevano leggere integralmente la Bibbia solo in greco. Mentre i libri del Nuovo Testamento erano stati scritti in greco, per quelli dell'Antico esisteva una versione completa, la cosiddetta *Septuaginta* (ossia la versione dei Settanta) fatta dalla comunità ebraica di Alessandria attorno al secolo II a.C. Per i lettori di lingua latina, invece, non vi era una versione completa della Bibbia nella loro lingua, bensì solo alcune traduzioni, parziali e incomplete, a partire dal greco. A Girolamo, e dopo di lui ai suoi continuatori, spetta il merito di aver intrapreso una revisione e una nuova traduzione di tutta la Scrittura. Iniziata a Roma la revisione dei Vangeli e dei Salmi, con l'incoraggiamento di Papa Damaso, Girolamo diede poi inizio nel suo ritiro di Betlemme alla traduzione di tutti i libri anticotestamentari, direttamente dall'ebraico: un'opera protrattasi per anni.

Per portare a termine questo lavoro di traduzione, Girolamo mise a frutto la sua conoscenza del greco e dell'ebraico, nonché la sua solida formazione latina, e si servì degli strumenti filologici che aveva a disposizione, in particolare delle *Hexapla* di Origene. Il testo finale coniugava la continuità nelle formule, ormai entrate nell'uso comune, con una maggiore aderenza al dettato ebraico, senza sacrificare l'eleganza della lingua latina. Il risultato è un vero monumento che ha segnato la storia culturale dell'Occidente, modellandone il linguaggio teologico. La traduzione di Girolamo, superati alcuni rifiuti iniziali, diventò subito patrimonio comune sia dei dotti, sia del popolo cristiano, donde il nome *Vulgata*. [41] L'Europa del medioevo ha imparato a leggere, a pregare e a ragionare sulle pagine della Bibbia tradotta da Girolamo. Così «la Sacra Scrittura è diventata una sorta di "immenso vocabolario" (P. Claudel) e di "atlante iconografico" (M. Chagall), a cui hanno attinto la cultura e l'arte cristiana». [42] La letteratura, le arti, e anche il linguaggio popolare hanno costantemente attinto alla versione geronimiana della Bibbia lasciandoci tesori di bellezza e di devozione.

È in ossequio a questo fatto incontestabile che il Concilio di Trento stabilì il carattere «autentico» della Vulgata nel decreto *Insuper* rendendo omaggio all'uso secolare che la Chiesa ne aveva fatto e attestandone il valore come strumento per lo studio, la predicazione e le dispute pubbliche. [43] Tuttavia, esso non cercava di minimizzare l'importanza delle lingue originali, come Girolamo non smetteva di ricordare, né, tantomeno, di vietare in futuro nuove imprese di traduzione integrale. San Paolo VI, raccogliendo il mandato dei Padri del Concilio Vaticano II, volle che il lavoro di revisione della traduzione della Vulgata fosse portato a compimento e messo a disposizione di tutta la Chiesa. È così che San Giovanni Paolo II, nella Costituzione apostolica *Scripturarum thesaurus*, [44] ha promulgato l'edizione tipica chiamata *Neovulgata* nel 1979.

La traduzione come inculturazione

Con questa sua traduzione, Girolamo è riuscito a "inculturare" la Bibbia nella lingua e nella cultura latina e questa sua operazione è diventata un paradigma permanente per l'azione missionaria della Chiesa. In effetti, «quando una comunità accoglie l'annuncio della salvezza, lo Spirito Santo ne feconda la cultura con la forza trasformante del Vangelo», [45] e si instaura così una sorta di circolarità: come la traduzione di Girolamo è debitrice della lingua e della

cultura dei classici latini, le cui impronte sono ben visibili, così essa, con il suo linguaggio e il suo contenuto simbolico e immaginifico, è diventata a sua volta elemento creatore di cultura.

L'opera di traduzione di Girolamo ci insegna che i valori e le forme positive di ogni cultura rappresentano un arricchimento per tutta la Chiesa. I diversi modi in cui la Parola di Dio è annunciata, compresa e vissuta ad ogni nuova traduzione, arricchiscono la Scrittura stessa, poiché essa, secondo la nota espressione di Gregorio Magno, cresce con il lettore,[46] ricevendo lungo i secoli nuovi accenti e nuove sonorità. L'inserimento della Bibbia e del Vangelo nelle diverse culture fa sì che la Chiesa si manifesti sempre più quale «sponsa ornata monilibus suis» (Is 61,10). E attesta, nello stesso tempo, che la Bibbia ha bisogno di essere costantemente tradotta nelle categorie linguistiche e mentali di ogni cultura e di ogni generazione, anche nella cultura secolarizzata globale del nostro tempo.[47]

È stato ricordato, a ragione, che è possibile stabilire un'analogia fra la traduzione, in quanto atto di ospitalità linguistica, e altre forme di accoglienza.[48] Per questo la traduzione non è un lavoro che riguarda unicamente il linguaggio, ma corrisponde, in verità, a una decisione etica più ampia, che si connette con l'intera visione della vita. Senza traduzione, le differenti comunità linguistiche sarebbero nell'impossibilità di comunicare tra loro; noi chiuderemmo gli uni agli altri le porte della storia e negheremmo la possibilità di costruire una cultura dell'incontro.[49] Senza traduzione, in effetti, non si dà ospitalità, e anzi si rafforzano le pratiche di ostilità. Il traduttore è un costruttore di ponti. Quanti giudizi avventati, quante condanne e conflitti nascono dal fatto che ignoriamo la lingua degli altri e che non ci applichiamo, con tenace speranza, a questa interminabile prova d'amore che è la traduzione!

Anche Girolamo dovette contrastare il pensiero dominante del suo tempo. Se agli albori dell'Impero romano conoscere il greco era relativamente comune, alla sua epoca già si trattava di una rarità. Egli venne comunque a essere uno dei migliori conoscitori della lingua e della letteratura greca cristiana e intraprese un ancor più arduo viaggio in solitaria quando si diede allo studio dell'ebraico. Se, come è stato scritto, «i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo»,[50] possiamo dire che dobbiamo al poliglottismo di San Girolamo una comprensione del cristianesimo più universale e, al tempo stesso, più coerente con le sue fonti.

Con la celebrazione del centenario della morte di San Girolamo, lo sguardo si volge alla straordinaria vitalità missionaria espressa dalla traduzione della Parola di Dio in più di tremila lingue. Tanti sono i missionari ai quali si deve la preziosa opera di pubblicazione di grammatiche, dizionari e altri strumenti linguistici che offrono i fondamenti alla comunicazione umana e sono un veicolo per il «sogno missionario di arrivare a tutti».[51] È necessario valorizzare tutto questo lavoro e investire su di esso, contribuendo al superamento delle frontiere della incomunicabilità e del mancato incontro. C'è ancora tanto da fare. Come è stato affermato, non esiste comprensione senza traduzione:[52] non comprenderemmo noi stessi né gli altri.

Girolamo e la Cattedra di Pietro

Girolamo ha avuto sempre un particolare rapporto con la città di Roma: Roma è il porto spirituale al quale torna continuamente; a Roma si è formato l'umanista e si è forgiato il cristiano; egli è *homo romanus*. Questo legame avviene, in modo del tutto peculiare, nella lingua dell'Urbe, il latino, di cui è stato maestro e cultore, ma è soprattutto legato alla Chiesa di Roma e, segnatamente, alla cattedra di Pietro. La tradizione iconografica, in modo anacronistico, lo ha raffigurato con la porpora cardinalizia, a segnalare la sua appartenenza al presbiterio di Roma accanto a Papa Damaso. È a Roma che ha iniziato la revisione della traduzione. E anche quando le invidie e le incomprensioni lo hanno forzato a lasciare l'Urbe, è rimasto sempre fortemente legato alla cattedra di Pietro.

Per Girolamo, la Chiesa di Roma è il terreno fecondo dove il seme di Cristo porta frutto abbondante.[53] In un'epoca convulsa, in cui la tunica inconsueta della Chiesa è spesso lacerata dalle divisioni tra i cristiani, Girolamo guarda alla cattedra di Pietro come punto di riferimento sicuro: «Io che non seguo nessuno se non il Cristo, mi associo in comunione alla Cattedra di Pietro. So che su quella roccia è edificata la Chiesa». Nel pieno delle dispute contro gli ariani, scrive a Damaso: «Chi non raccoglie con te, disperde, chi non è del Cristo, è dell'anticristo».[54] Perciò può anche affermare: «Chi è unito alla cattedra di Pietro, è dei miei».[55]

Girolamo si è visto spesso coinvolto in aspre dispute per la causa della fede. Il suo amore per la verità e la difesa ardente di Cristo lo hanno forse portato a eccedere nella violenza verbale nelle sue lettere e nei suoi scritti. Egli, però, vive orientato alla pace: «La pace la voglio anch'io; e non solo la desidero ma la imploro! Ma intendo la pace di Cristo, la pace autentica, una pace senza residui di ostilità, una pace che non covi in sé la guerra; non la pace che soggioga gli avversari, ma quella che ci unisce in amicizia».[56]

Il nostro mondo ha bisogno più che mai della medicina della misericordia e della comunione. Permettetemi di ripetere ancora una volta: diamo una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa.[57] «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa [...] in noi [...] perché il mondo creda» (Gv 17,21).

Amare ciò che Girolamo amò

A conclusione di questa Lettera, desidero rivolgere un ulteriore appello a tutti. Tra i tanti elogi tributati dai posteri a San Girolamo vi è quello che egli non fu semplicemente considerato uno dei massimi cultori della "biblioteca" di cui si nutre il cristianesimo nel corso del tempo, a cominciare dal tesoro delle Sacre Scritture; a lui si può applicare ciò

che egli stesso scriveva di Nepoziano: «Con la lettura assidua e la meditazione costante aveva fatto del suo cuore una biblioteca di Cristo».[58] Girolamo non risparmiò sforzi al fine di arricchire la propria biblioteca, nella quale sempre vide un laboratorio indispensabile all'intelligenza della fede e alla vita spirituale; e in questo egli costituisce un mirabile esempio anche per il presente. Ma egli andò oltre. Per lui, lo studio non rimase confinato agli anni giovanili della formazione, fu un impegno costante, una priorità di ogni giorno della sua vita. Possiamo insomma affermare che assimilò un'intera biblioteca e divenne dispensatore di sapere per molti altri. Postumiano, che nel IV secolo viaggiò per l'Oriente alla scoperta dei movimenti monastici, fu testimone oculare dello stile di vita di Girolamo, presso il quale soggiornò alcuni mesi, e così lo descrisse: «Egli è tutto nella lettura, tutto nei libri; non riposa né giorno né notte; sempre legge o scrive qualcosa».[59]

A questo proposito penso spesso all'esperienza che può fare oggi un giovane entrando in una libreria della sua città, o in un sito internet, e cercandovi il settore dei libri religiosi. È un settore che, quando esiste, nella maggior parte dei casi è non solo marginale, ma sguarnito di opere sostanziose. Esaminando quegli scaffali, o quelle pagine in rete, difficilmente un giovane potrebbe comprendere come la ricerca religiosa possa essere un'avventura appassionante che unisce pensiero e cuore; come la sete di Dio abbia infiammato grandi menti lungo tutti i secoli fino a oggi; come la maturazione della vita spirituale abbia contagiato teologi e filosofi, artisti e poeti, storici e scienziati. Uno dei problemi odierni, non solo della religione, è l'analfabetismo: scarseggiano le competenze ermeneutiche che ci rendano interpreti e traduttori credibili della nostra stessa tradizione culturale. Specialmente ai giovani voglio lanciare una sfida: partite alla ricerca della vostra eredità. Il cristianesimo vi rende eredi di un insuperabile patrimonio culturale di cui dovete prendere possesso. Appassionatevi di questa storia, che è vostra. Osate fissare lo sguardo su quell'inquieto giovane Girolamo che, come il personaggio della parabola di Gesù, vendette tutto quanto possedeva per acquistare «la perla di grande valore» (Mt 13,46).

Davvero Girolamo è la «Biblioteca di Cristo», una biblioteca perenne che sedici secoli più tardi continua a insegnarci che cosa significhi l'amore di Cristo, amore che è indissociabile dall'incontro con la sua Parola. Per questo l'attuale centenario rappresenta una chiamata ad amare ciò che Girolamo amò, riscoprendo i suoi scritti e lasciandoci toccare dall'impatto di una spiritualità che può essere descritta, nel suo nucleo più vitale, come il desiderio inquieto e appassionato di una conoscenza più grande del Dio della Rivelazione. Come non ascoltare, nel nostro oggi, ciò a cui Girolamo spronava incessantemente i suoi contemporanei: «Leggi spesso le Divine Scritture; anzi le tue mani non depongano mai il libro sacro?»[60]

Esempio luminoso è la Vergine Maria, da Girolamo evocata, soprattutto nella sua maternità verginale ma anche nel suo atteggiamento di lettrice orante della Scrittura. Maria meditava in cuor suo (cfr Lc 2,19.51) «perché era santa e aveva letto le Sacre Scritture, conosceva i profeti e ricordava ciò che l'angelo Gabriele le aveva annunciato e ciò che era stato vaticinato dai profeti [...], vedeva il neonato che era suo figlio, il suo unico figlio che giaceva e vagiva in quel presepe, ma chi veramente vedeva giacente era il Figlio di Dio, ciò che lei vedeva lo paragonava con quanto aveva letto e sentito».[61] Affidiamoci a lei, che meglio di ogni altro può insegnarci come leggere, meditare, pregare e contemplare Dio che si fa presente nella nostra vita senza mai stancarsi.

[1] «Deus qui beato Hieronymo presbitero suavem et vivum Scripturae Sacrae affectum tribuisti, da, ut populus tuus verbo tuo uberius alatur et in eo fontem vitae inveniet», Collecta Missae Sancti Hieronymi, *Missale Romanum*, editio typica tertia, Civitas Vaticana 2002.

[2] *Epistula* (in seguito *Ep.*) 22,30: CSEL 54, 190.

[3] *AAS* 12 (1920), 385-423.

[4] Cfr Udienze Generali 7 e 14 novembre 2007: *Insegnamenti*, III, 2 (2007), 553-556; 586-591.

[5] Sinodo dei Vescovi, *Messaggio al Popolo di Dio della XII assemblea generale ordinaria* (24 ottobre 2008).

[6] Cfr *AAS* 102 (2010) 681-787.

[7] *Chronicum* 374: PL 27, 697-698.

[8] *Ep.* 125,12: CSEL 56, 131.

[9] Cfr *Ep.* 122,3: CSEL 56, 63.

[10] Cfr *Meditazione mattutina*, 10 dicembre 2015. L'aneddoto è riportato in A. Louf, *Sotto la guida dello Spirito*, Qiqiaon, Magnano (BI) 1990, 154-155.

[11] Cfr *Ep.* 125,12: CSEL 56, 131.

[12] Cfr *VD*, 89: *AAS* 102 (2010), 761-762.

[13] Cfr *Ep.* 125,9.15.19: CSEL 56, 128.133-134.139.

[14] *Vita Malchi monachi captivi* 7,3: PL 23, 59-60; *Opere storiche e agiografiche*, a cura di B. Degórski, *Opere di Girolamo XV*, Città Nuova, Roma 2014, 196-199.

[15] *Praef. Esther* 2: PL 28, 1505.

[16] Cfr *Ep.* 108,26: CSEL 55, 344-345.

[17] *Ep.* 52,8: CSEL 54, 428-429; cfr *VD*, 60: *AAS* 102 (2010), 739.

[18] *Praef. Paralipomenon LXX*, 1.10-15: *SCb* 592, 340.

[19] *Praef. in Pentateuchum*: PL 28, 184.

[20] *Ep.* 80,3: CSEL 55, 105.

[21] *Messaggio in occasione della XXIV solenne Seduta pubblica delle Pontificie Accademie*, 4 dicembre 2019: *L'Osservatore Romano*, 6 dicembre 2019, p. 8.

[22] *VD*, 30: *AAS* 102 (2010), 709.

[23] *Ep.* 125,15.2: CSEL 56, 133.120.

[24] *Ep.* 3,6: CSEL 54, 18.

[25] Cfr *Praef. Josue*, 1, 9-12: *SCb* 592, 316.

[26] *Homilia in Psalmum 95*: PL 26, 1181; cfr S. Girolamo, *59 Omelie sui Salmi (1-115)*, a cura di A. Capone, *Opere di Girolamo IX/1*, Città Nuova, Roma 2018, 357.

[27] Cfr *Vita S. Pauli primi eremita*, 16,2: PL 23, 28; *Opere storiche e agiografiche*, cit., 111.

- [28] Cfr *In Isaiam Prolog.*: PL 24, 17; S. Girolamo, *Commento a Isaia (1-4)*, a cura di R. Maisano, *Opere di Girolamo IV/1*, Città Nuova, Roma 2013, 52-53.
- [29] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 14.
- [30] Cfr *ibid.*
- [31] Cfr *ibid.*, 7.
- [32] Cfr S. Girolamo, *Ep.* 53,5: CSEL 54, 451; *Le lettere*, a cura di S. Cola, II, Città Nuova, Roma 1997, 54.
- [33] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 12.
- [34] *ibid.*, 24.
- [35] Cfr *ibid.*, 25.
- [36] Cfr *ibid.*, 21.
- [37] N. 56; cfr *In Psalmum 147*: CCL 78, 337-338; S. Girolamo, *59 Omelie sui Salmi (119-149)*, a cura di A. Capone, *Opere di Girolamo IX/2*, Città Nuova, Roma 2018, 171.
- [38] Cfr Lett. ap. in forma di Motu Proprio *Aperuit illis*, 30 settembre 2019.
- [39] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 152.175: AAS 105 (2013), 1083-1084.1093.
- [40] Cfr *Ep.* 52,3: CSEL 54, 417.
- [41] Cfr *VD*, 72: AAS 102 (2010), 746-747.
- [42] S. Giovanni Paolo II, *Lettera agli artisti* (4 aprile 1999), 5: AAS 91 (1999), 1159-1160.
- [43] Cfr Denzinger-Schönmetzer, *Enchiridion Symbolorum*, 1506.
- [44] 25 aprile 1979: AAS LXXI (1979), 557-559.
- [45] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 116: AAS 105 (2013), 1068.
- [46] *Homilia in Ezech.* I, 7: PL 76, 843D.
- [47] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 116: AAS 105 (2013), 1068.
- [48] Cfr P. Ricœur, *Sur la traduction*, Bayard, Paris 2004.
- [49] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24: AAS 105 (2013), 1029-1030.
- [50] L. Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, 5.6.
- [51] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 31: AAS 105 (2013), 1033.
- [52] Cfr G. Steiner, *After Babel. Aspects of Language and Translation*, Oxford University Press, New York 1975.
- [53] Cfr *Ep.* 15,1: CSEL 54, 63.
- [54] *Ibid.*, 15,2: CSEL 54, 62-64.
- [55] *Ibid.*, 16,2: CSEL 54, 69.
- [56] *Ibid.*, 82,2: CSEL 55, 109.
- [57] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 99: AAS 105 (2013), 1061.
- [58] *Ep.* 60,10: CSEL 54, 561.
- [59] Sulpicius Severus, *Dialogus* I, 9, 5: *SCb* 510, 136-138.
- [60] *Ep.* 52,7: CSEL 54, 426.
- [61] *Homilia de nativitate Domini IV*: PL *Suppl.* 2, 191.

Leggere....

a cura di Riccardo Burigana – Alex Talarico

G. MATINO, *Il governo della Chiesa locale: analisi teologica e pastorale*, Bologna, EDB, 2016, pp. 356

È necessario interrogarsi per comprendere «dove va la Chiesa incapace di costruire il dialogo con un mondo che, ci piaccia o meno, cammina in direzione opposta... Dove va la Chiesa mentre soprattutto il mondo dei giovani, che dovrebbe costruire la Chiesa del domani, è sempre più attratto, sedotto e manipolato da falsi ideali e da facili illusioni... Dove va la Chiesa se la maggioranza delle nostre parrocchie fungono ancora da stazioni di servizio per l'amministrazione dei sacramenti, e certo la maggioranza dei fedeli non ha nessuna coscienza di appartenere a un popolo sacerdotale. Dove va la Chiesa se un riflusso di clericalismo, tardo a morire, non ha dato ai laici la dovuta dignità: invece di porre l'accento sul sacerdozio comune dei fedeli, si continua a sottolineare la potestà sacra del sacerdozio ministeriale o gerarchico... quasi come se essere laici fosse un limite e non uno stato di vita di pari dignità a quello clericale; lo spazio dato ai laici è ancora avvertito da questi come una debole concessione, così che, per non sentirsi in uno stato di inferiorità, hanno preferito partecipare alla missione della Chiesa vestendo un ruolo da "preti a mezzo servizio"!». Nel libro *Il governo della Chiesa locale: analisi teologica e pastorale* l'autore vuole offrire una pista, un sentiero da seguire per una Chiesa «autenticamente missionaria» che non può evitare di interrogarsi sul «processo di adeguamento delle strutture pastorali al continuo e incessante mutare dei tempi e delle situazioni storiche». Nella prima parte del testo si vuole «illustrare l'inadeguatezza di un linguaggio ormai desueto e incapace di calare il vangelo nella realtà della cultura contemporanea, e di esaminare alcuni spazi pastorali, alcuni atteggiamenti consolidati dei ministri, delle strutture di potere e di servizio della Chiesa cattolica». Soprattutto di fronte al rischio di utilizzare un linguaggio che ormai non si comprende più, la Chiesa è chiamata a uno sforzo ermeneutico per una «nuova evangelizzazione [che] sembra essersi arenata sull'uso di parole che da tempo il vocabolario ha eliminato dal suo patrimonio letterale». L'autore fornisce un ricco percorso teologico e pastorale, che passa da vari punti che vanno a costituire un cammino programmatico per un sempre migliore aggiornamento della Chiesa, alla luce della Parola di Dio, nella sua dimensione missionaria nell'annuncio cristiano. Partendo dal comunicare la fede con un linguaggio nuovo, aggiornato e adattato alla storia, alle situazioni, all'uditorio, la centralità è della Parola di Dio che suscita conversione nella Chiesa intera concepita come Popolo di Dio, dove vi è la pari dignità di tutte le componenti e dove esiste la consapevolezza che «ogni volta che una struttura umana cessa di essere trasparente al mistero, tanto che la presenza dello Spirito non risulta più leggibile e manifesta agli uomini, va cambiata e rinnovata». «Il capo è servo». Questa l'espressione utilizzata nel capitolo IV del volume in cui viene presentata «la rivoluzione operata da Gesù [in cui] Il grembiule è il nuovo segno distintivo di chi sarà scelto come guida, tanto che da quella sera in poi il termine "ministro", usato un tempo per designare gli sgatterati, finirà per indicare l'alta carica e responsabilità di governo all'interno della comunità». I vari carismi e ministeri nella Chiesa locale sono affrontati negli ultimi capitoli della prima parte. Nella seconda parte del volume «si propone invece un piano per una struttura pastorale per una media o grande diocesi, ma anche con i dovuti adeguamenti per una piccola diocesi, che miri alla realizzazione, attraverso una concreta collegialità, di una Chiesa comunione che, unita a Cristo, testimone della Verità, sia capace come alle origini di intraprendere la sua missione: annunciare il vangelo fino ai confini della terra», in una dimensione sinodale. Si consiglia la lettura di questo volume che su una base teologica ed ecclesiologica vuole fornire nuovi spunti per una sempre migliore lettura dell'oggi della Chiesa, di fronte alla necessità di rimodulare i propri passi all'interno della Chiesa sempre reformanda, di fronte alla necessità di ripensare ermeneuticamente l'annuncio e testimoniare il Vangelo in una continua e quotidiana conversione del cuore; inoltre è interessante e va menzionata, nella seconda parte del volume, la presentazione del funzionamento della curia diocesana, di cui vengono eviscerate la natura, la struttura, i soggetti, le attività dei vari organismi, la gestione finanziaria e i rapporti con l'esterno.

ALEX TALARICO (Lungro)

***Costantino il grande: alle radici dell'Europa: atti del convegno internazionale di studio in occasione del 1700° anniversario della Battaglia di Ponte Milvio e della conversione di Costantino*, a cura di E. Dal Covolo – G. Sfamini Gasparro, Città del Vaticano, LEV, 2014, pp. 296**

Il volume *Costantino il grande: alle radici dell'Europa: atti del convegno internazionale di studio in occasione del 1700° anniversario della Battaglia di Ponte Milvio e della conversione di Costantino* è il frutto dei lavori del Convegno internazionale «Costantino il Grande. Alle radici dell'Europa», organizzato dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, svoltosi nella Città del Vaticano dal 18 al 21 aprile 2012, all'interno delle tante iniziative scientifiche che hanno inteso studiare la svolta nel rapporto tra Cristianesimo e Impero a 1700 anni dalla conversione di Costantino e da quella battaglia che «iniziata a Saxa Rubra, e conclusasi a Ponte Milvio il 28 ottobre 312 con l'annegamento dell'antagonista Massenzio nei flutti del Tevere, assurse rapidamente al ruolo di simbolo fondativo di un mondo nuovo, nato dall'incontro di Costantino con il cristianesimo». In apertura al libro, dopo la premessa dei curatori Enrico dal Covolo e Giulia Sfamini Gasparro, vi è il testo della prolusione Eziologia storico-religiosa della

cosiddetta svolta costantiniana in cui la famosa svolta costantiniana viene fatta risalire a molto prima, al tempo dagli imperatori Severi: «le radici di tale “svolta” vanno cercate assai indietro nel tempo»; inoltre «la svolta costantiniana ubbidiva alla politica religiosa della tradizione classica, soprattutto romana: la protezione della divinità, e il culto senza impedimenti che la propiziava, erano considerati indispensabili per la stabilità delle istituzioni civili». A differenza di come un certo modo di studiare storia ha voluto tramandare l'accaduto, con questo studio «la svolta costantiniana è stata reinquadrata non come rivoluzionaria, ma come un momento decisivo in cui la religione imperiale cedette il passo al cristianesimo, che assunse tutte le caratteristiche della “Vera religio”, mentre la religione dell'Impero iniziò una curva discendente che la portò ad essere definita come “superstitio”, “impietas”». Nel volume, oltre a trovare una ricca bibliografia aggiornata al 2012 sugli studi inerenti all'argomento, prodotti dagli anni 1940 in poi, sono affrontati tre nuclei principali: Chiesa e Impero Romano alla vigilia del 312; La battaglia di Ponte Milvio; Conversione e Battesimo, in cui si sottolineano vari aspetti della vita dell'Imperatore Costantino, e non solo. Viene presentato il comportamento dei Cristiani di fronte all'Impero fino alla metà del III secolo; anche una indagine sulla «organizzazione delle comunità cristiane agli inizi del quarto secolo» e successivamente «un'indagine sulla “organizzazione delle comunità cristiane agli inizi del quarto secolo”, passando per la struttura gerarchica verranno lette alla luce di un «superamento dei contrasti interni per il raggiungimento della pacificazione e dell'unità». A partire dall'editto anti-manicheo del 31 marzo 297 inizia la «drammatica esplosione anti-cristiana, dopo un lungo periodo di regno in cui l'atteggiamento dell'imperatore era stato fondamentalmente tollerante nei confronti dei cristiani, ormai numerosi soprattutto nelle provincie orientali». È tra queste vicende che la figura di Costantino viene presentata cercando di delineare «i tratti essenziali, riprendendo problematiche consolidate nella relativa storiografia e aprendo prospettive e soluzioni a vario titolo innovative». Interessante è anche lo studio sul percorso formativo dell'Imperatore in cui «pur riconoscendo la scarsità di notizie sulla giovinezza del futuro imperatore, con perizia [vengono utilizzate] ... le fonti disponibili per ricostruirne la carriera politica e l'esperienza intellettuale». Il contatto «con quella tradizione letteraria a forte tinta religiosa e mistica che è l'ermetismo, di matrice egiziana ma a grande densità ellenica posta sotto il patrocinio del dio/saggio Hermes Trismegistos», costituirà il terreno fertile di un proficuo incontro tra tradizioni: è dalla conoscenza del primo trattato Poimandres del Corpus hermeticum che Costantino prenderà il termine *homoousios* «per definire i rapporti fra la somma divinità, l'Intelletto (Nous) e il Logos considerato come suo figlio. Sarebbe questa la prima attestazione del termine che poi Costantino avrebbe utilizzato per la definizione nicena dei rapporti fra dio Padre e il Figlio/Logos». Tuttavia, a riguardo rimane aperta la domanda se il termine sia stato imposto dall'Imperatore «cui bisognerebbe pertanto attribuire una competenza teologica assai raffinata». Cristianesimo e ideologia solare convivono in Costantino per gran parte della sua vita: «una ideologia solare, percepibile netta fin dagli inizi della carriera costantiniana, persistono lungo l'intera traiettoria del suo percorso e convivono, armonizzati in varia misura, con quelli cristiani». Alla luce di ciò la vera domanda su Costantino non dovrebbe essere «quanto cristiano era...?», bensì «bisognerebbe interrogarsi sulla “qualità” del suo essere cristiano»; per una maggiore chiarezza a riguardo la Vita Costantini di Eusebio racconta del funerale dell'Imperatore assieme alla descrizione della Chiesa degli Apostoli voluta dall'Imperatore, all'interno della quale egli si poneva come *Isapòstolos*, ossia pari agli apostoli: «il simbolismo della chiesa poteva alludere anche al tema astrale del sole circondato dai dodici mesi e pone in luce le forti connotazioni solari della cerimonia funebre di Costantino, in cui la componente cristiana era relegata al secondo posto». In fin dei conti nel programma religioso costantiniano vissero sempre elementi pagani con elementi cristiani «dà dove i primi non hanno una connotazione negativa ma consistono in quella dimensione solare che poteva coesistere con la prospettiva monoteistica e assumere connotazioni cristiane, in rapporto alla formula... di Cristo come “sole di giustizia” o “vero sole”». Questi sono soltanto alcuni spunti che il lettore potrà trovare nel volume, assieme a tante altre considerazioni sulla produzione di medaglioni e monete che dell'epoca di Costantino ci consegnano un messaggio chiaro, che gli studiosi sembrano confermare, che può dare una risposta al nodo centrale del dibattito sulla conversione e il battesimo dell'Imperatore: Costantino volle «affidarsi al potere divino capace di garantirgli il successo nell'opera di pacificazione dell'Impero. La scelta di “venerare il Dio di suo padre” gli appare dunque la scelta migliore, quella che di fatto gli garantirà la vittoria sui nemici». Gli Atti del Convegno «Costantino il Grande. Alle radici dell'Europa» costituiscono un importante contributo in ambito scientifico, da cui partire per approfondire la conoscenza di una delle figure che ha fatto la storia del Cristianesimo. Gli Autori degli studi – Giorgio Bonamente, Marco Rizzi, Angelo Di Berardino, Ionut-Alexandru Tudorie, Martin Wallraff, Elisabeth De Palma Digeser, Noel Lenski, Bruno Bleckmann, Giancarlo Alteri, Arnaldo Marcone, Rita Lizzi Testa, Bernard Ardura – hanno fornito ciascuno una tessera nel grande mosaico della vita di chi attuò una “svolta” epocale, dal momento in cui, quale «rappresentante del vertice del potere imperiale di Roma», aderì al cristianesimo.

ALEX TALARICO (Lungro)

Memorie Storiche

RENZO BERTALOT, «Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti» (Tito 1,6), in *Ecumenismo e dialogo delle culture*, Roma, Dehoniane, 1989, pp. 323-325

Chi ha in mente le polemiche tradizionali sorte tra la Riforma e la Controriforma non può evitare di richiamarsi da una parte alla Lettera di Giacomo: «La fede non serve a niente se non è accompagnata dai fatti» (Gc 2,20) e dall'altra all'apostolo Paolo: «Il giusto per fede vivrà» (Rm. 1,17). È sempre difficile abbandonare le contrapposizioni classiche registrate nella storia del cristianesimo. Tuttavia, se non cediamo alla tentazione di fin troppo facili arroccamenti nel nome della propria identità e vocazione, è possibile rifarsi alla situazione cui accenna la Lettera di Tito e lasciare che il messaggio di quei tempi torni ad illuminare la nostra epoca.

Chi ha avvertito i suoi lettori di guardarsi da quelli che dichiarano di conoscere Dio ma lo rinnegano con i fatti, voleva invitare le prime generazioni dei cristiani alla coerenza. Non devono «correre dietro a favole», offrire ascolto e attenzione ai «ribelli» e «imbroglianti», ad avidi di «guadagno disonesto». I responsabili delle comunità dovevano costituire un esempio da contrapporre a quelli che si lasciavano trascinare. La nostra condotta dev'essere chiara e senza ombra di dubbio. Non si tratta di noi, ma del Signore. In tutto quel che facciamo dobbiamo essere credibili e ogni nostro gesto dev'essere trasparente.

La Parola di Dio pronunciata il giorno della creazione ha ottenuto il suo scopo. Il profeta Isaia ci ricorda, a sua volta, che la Parola, come la pioggia, non torna mai a Dio senza aver compiuto ciò per cui era stata mandata. Così Dio promuove la vita e stimola la nostra attesa. I cristiani vivono questo miracolo ogni giorno nella loro testimonianza. Si tratta di darsi generosamente e quindi correre molti rischi. A cavallo delle prime generazioni già c'era chi sapeva approfittarne per il proprio rendiconto o la propria indolenza. Tito ci segnala la presenza di imbroglianti e di avidi di denaro. Più tardi le comunità saranno messe in guardia contro i «mercanti di Cristo» che sfruttano i credenti quasi senza ritegno. Il compito non è dunque facile e il discernimento si fa molto complesso. Allora come oggi ognuno deve potersi districare e impegnare sempre e di nuovo con grande apprensione.

Nel 1968 si riuniva ad Upsala in Svezia la quarta Assemblea del Concilio Ecumenico delle Chiese. Furono prese delle decisioni molto importanti sia sul piano teologico sia sul piano sociale.

Erano gli anni difficili della contestazione giovanile e la contestazione non mancò. Pur condividendo gli impegni presi dall'assemblea i giovani ricordavano ai convenuti l'incoerenza tradizionale delle chiese e perciò guardavano senza ottimismo ai futuri programmi d'intervento che avrebbero potuto tradursi in un rinnegamento con i fatti. Altri, invece, già vedevano uno scadimento dalla teologia alla sociologia.

Oggi ci troviamo in una situazione completamente diversa. L'incontro delle culture e delle religioni esige che, come già all'inizio del movimento ecumenico, si punti sui fatti perché le religioni e le ideologie dividono. Cristo significa idolatria per i musulmani, apostasia per gli ebrei e non senso per gli atei.

Gli uni e gli altri possono, tuttavia, lavorare insieme pacificamente per portare avanti il destino di questo nostro pianeta e consegnarlo ancora abitabile alle generazioni che verranno dopo di noi. È possibile far fronte unico contro il terrore, la distruzione della nostra terra. È possibile intendersi per non abbandonarsi al più inconsiderato dei consumismi e per ripartire equamente le fonti vitali. Si può e si deve cooperare.

Ghandi ha dato un contributo alla nostra evoluzione sociale, contributo che tutti apprezzano e dal quale tutti attingono con grande speranza. Non dimentichiamo, inoltre, A. Schweitzer e il suo ospedale per combattere la lebbra. Aggiungiamo Martin Luther King il cui messaggio ha cambiato gli Stati Uniti d'America. Perché dimenticare Enzo Tortora e il suo impegno per una giustizia più giusta? Oggi, infine, nuove speranze e attese ci vengono dalle aperture promosse dall'Unione Sovietica. La gente di tutto il mondo guarda ai fatti e ritiene che contino al di là delle motivazioni, delle fedi e delle ideologie.

Tuttavia J. S. Bach lo si suona in tutte le chiese e anche nelle versioni ritmate delle discoteche, ma pochi si ricordano della sua origine e della sua testimonianza luterana. Tutto va secolarizzandosi ed accelera l'affermarsi del secolarismo. Si guarda alla moltiplicazione dei pani per avere cibo e il resto passa in sottordine. Siamo esposti a riduzioni e fagocitazioni paurose e questo sembra il prezzo per poter sopravvivere. Cooperare a livello mondiale è, nonostante tutto, l'unica strada aperta alla testimonianza cristiana discreta e silenziosa.

La fede, le ideologie, il senso che noi diamo alla vita e le motivazioni del nostro agire fanno cultura. Come insegnava Paul Tillich la cultura non è altro che la forma della nostra religione. Oggi possiamo muoverci solo sul piano della cultura, cioè delle forme, non della religione ed è a questo livello che avvengono gli scontri e gli incontri del nostro tempo. Tutto diventa ambiguo e si offre come terreno propizio all'incoerenza e all'imbroglio come dice la Lettera di Tito. Il nostro impegno è nell'essere credibili, coerenti e trasparenti.

Non per questo dobbiamo abbandonarci ad ogni possibile riduzione ed offrire il fianco all'erosione del secolarismo. Bisogna essere sempre pronti a rendere ragione del nostro agire e ad affermare le nostre motivazioni. Allora tutto diventa segno visibile di realtà invisibili.

Possiamo caratterizzare la nostra azione facendola volontieri in quanto la viviamo come compito affidatoci da Dio. Possiamo essere vigilanti perché non siamo esposti senza criterio a qualsiasi suggerimento ed ogni gesto diventa riconoscenza davanti a Dio. Possiamo agire con coraggio, non perché siamo improvvisamente diventati degli eroi, ma perché la nostra forza viene da Dio e siamo sempre in attesa della sua parola e della sua grazia. Possiamo agire con gioia perché il Signore è la fonte del nostro vivere.

Infine la nostra vita e la nostra azione si svolgeranno nel contesto della preghiera perché non si tratta di noi, ma di Dio che dà e toglie al momento opportuno, che fa gridare le pietre quando il suo popolo tace, che conosce i tempi e gestisce la storia di tutti e di ognuno. Senza di lui invano si affaticano gli edificatori della città (Salmo 127,1). Possiamo seminare e annaffiare, ma chi fa crescere al di là di ogni ambiguità, fagocitazione e riduzionismo è soltanto il Signore che salva dalla vanità l'opera delle nostre mani.

Qualunque cosa facciamo siamo sempre e soltanto mendicanti della sua grazia. Il seminatore semina in silenzio, a volte piangendo e a volte cantando. Oggi è tempo di seminare.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 13/9 (2020) n° 131

Il presente numero è stato spedito a 14.654 indirizzi